

COMUNE DI BRUINO

Variante Parziale N° 9

Art. 17, 5° comma della L.R 56/77 s.m.i.

al Piano Regolatore Generale Comunale

Approvato con Delibera della Giunta Regione Piemonte n. 69-22738466 del 10.02.1993

PROGETTO PRELIMINARE

Adottato con D.c.c. n. del



DOCUMENTO TECNICO DI VERIFICA DI ASSOGGETTABILITA' A V.A.S

ai sensi dell'art. 12 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. e relativo Allegato

PROGETTO:

Architetto Enrico Bonifetto
via Brugnone 12 – 10126 Torino - enricobonifetto@gmail.com - +39 393 9855325

CONSULENZA ACUSTICA

Ing. Alessandro Brosio

Via Giolitti 14—10198 Rivoli *



IL SINDACO

Andrea APPIANO

IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO

Arch. Giancarlo BOLOGNESI

LUGLIO 2024

INDICE

| | | |
|-----|---|---------|
| 1 | PREMESSA | pag. 3 |
| 2 | INQUADRAMENTO NORMATIVO | pag. 6 |
| 3 | QUADRO DI RIFERIMENTO ED OBIETTIVI DELLA VARIANTE N.9 AL PRGC | pag. 11 |
| 4 | INQUADRAMENTO TERRITORIALE | pag. 13 |
| 5 | ANALISI DELLE MODIFICHE INTRODOTTE DALLA VARIANTE | pag. 17 |
| 6 | COERENZA CON GLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATI | pag. 23 |
| 6.1 | <i>PREMESSE</i> | |
| 6.2 | <i>IL PIANO TERRITORIALE REGIONALE (PTR)</i> | |
| 6.3 | <i>IL PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE (PPR)</i> | |
| 6.4 | <i>IL PIANO DI COORDINAMENTO PROVINCIALE PTCP²</i> | |
| 7. | COMPATIBILITÀ CON I PIANI DI SETTORE | pag. 57 |
| | 7.1 <i>IL PIANO DI ZONIZZAZIONE ACUSTICA COMUNALE</i> | |
| | 7.2 <i>RISCHIO INDUSTRIALE – ATTIVITA’ A RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE</i> | |
| | 7.3 <i>IL QUADRO DEL DISSESTO E LA PERICOLOSITA’ GEOMORFOLOGICA</i> | |
| | 7.4 <i>ELETTROMAGNETISMO</i> | |
| 8 | CARATTERIZZAZIONE PASAGGISTICO – AMBIENTALE | pag. 63 |
| | 8.1 <i>PAESAGGI AGRARI E FORESTALI</i> | |
| | 8.2 <i>ANALISI PAESISTICO ECOLOGICA DEL TERRITORIO AGRARIO</i> | |
| | 8.3 <i>BIODIVERSITÀ E RETE ECOLOGICA</i> | |
| | 8.4 <i>CAPACITÀ D’USO DEI SUOLI</i> | |
| | 8.5 <i>VEGETAZIONE, FLORA E FAUNA</i> | |
| 9. | LA QUALITÀ AMBIENTALE DEL TERRITORIO E LA VALUTAZIONE PRELIMINARE DEGLI EFFETTI DELLA VARIANTE SULLE COMPONENTI ANALIZZATE | pag. 76 |
| | 9.1 <i>ATMOSFERA E QUALITÀ DELL’ARIA</i> | |
| | 9.2. <i>RISORSE IDRICHE - ACQUE SUPERFICIALI E SOTTERRANEE</i> | |
| | 9.3. <i>LA GESTIONE DEI RIFIUTI</i> | |
| 10 | SINTESI E VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI POTENZIALI E MISURE DI MITIGAZIONE E COMPENSAZIONE AMBIENTALE | pag. 85 |
| 11 | CONCLUSIONI E SINTESI DELLE MOTIVAZIONI | pag. 86 |

1 PREMESSA

Con riferimento alle normative comunitarie (Direttiva 2001/42/CE), nazionali (D.lgs. 152/2006 e s.m.i.) e regionali (l.r. 40/98; D.G.R. n. 12-8931/2008 e D.G.R. n. 25-2977/2016) la presente relazione costituisce documento di screening per la verifica di assoggettabilità a Valutazione Ambientale Strategica - V.A.S. della variante parziale n° 9 al P.R.G.C. vigente del Comune di Bruino.

Lo scopo principale del documento è quello di verificare se e in che modo la variante possa avere impatti significativi sull'ambiente, secondo i criteri descritti all'allegato I del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i. e della D.G.R. n. 25-2977/2016 - allegato 2b, individuando eventuali apposite misure mitigative e compensative da associare al piano stesso.

La variante tratta esclusivamente alcune modifiche relative alla modifica dei percorsi di alcune piste ciclabili, unitamente ad altre modifiche minori riguardanti la correzione di alcuni refusi relativi alla perimetrazione di aree a servizi esistenti, modifiche normative riguardanti errori materiali e/o inserimenti di precisazioni derivanti da alcune incomprensioni segnalate dagli uffici tecnici comunali, nell'ottica complessiva di agevolare l'ordinaria gestione dello strumento urbanistico e la sua diretta applicazione da parte degli addetti ai lavori e liberi professionisti.

A seguito dell'entrata in vigore della L.R. 3/2013 di modifica della L.R. 56/77 e s.m.i. la variante parziale segue pertanto le procedure di cui all'art 17 della stessa legge e, nel caso specifico, ai commi 7 e seguenti viene indicata il relativo iter amministrativo cui fare riferimento per quanto attiene anche la materia ambientale:

7. ... *Tale deliberazione è assunta dal consiglio comunale ed è pubblicata sul sito informatico del comune; dal quindicesimo al trentesimo giorno di pubblicazione, chiunque può formulare osservazioni e proposte nel pubblico interesse, riferite agli ambiti e alle previsioni della variante; non sono soggette a pubblicazione o a nuove osservazioni le modifiche introdotte a seguito di accoglimento di osservazioni; l'inserimento di eventuali nuove aree, a seguito delle osservazioni pervenute, deve essere accompagnato dall'integrazione degli elaborati tecnici di cui all'articolo 14, comma 1, numero 2) e, ove necessario, dall'integrazione degli elaborati tecnici di cui all'articolo 14, comma 1, numero 4 bis); contestualmente all'avvio della fase di pubblicazione, la deliberazione medesima è inviata alla Provincia o alla Città Metropolitana che, entro quarantacinque giorni dalla ricezione, si pronuncia in merito alle condizioni di classificazione come parziale della variante, al rispetto dei parametri di cui al comma 6, nonché sulla compatibilità della variante con il PTCP o il PTCM o i progetti sovracomunali approvati e fornisce il contributo in caso di eventuale attivazione del processo di VAS. Per le varianti successive a quella di cui all'articolo 8 bis, comma 6, lettera b), in caso di presenza di beni paesaggistici di cui all'articolo 134 del d.lgs. 42/2004, contestualmente all'invio alla provincia, la deliberazione medesima è trasmessa anche al Ministero per i beni e le attività culturali che, entro quarantacinque giorni dalla ricezione, si pronuncia in merito alla conformità della variante al PPR. La pronuncia della Provincia o della Città Metropolitana si intendono positive se non intervengono entro i termini sopra citati. Decorso i termini predetti, anche in assenza di trasmissione del parere del Ministero, l'amministrazione competente procede comunque. Entro trenta giorni dallo scadere del termine di pubblicazione il consiglio comunale delibera sulle eventuali osservazioni e proposte e approva definitivamente la variante; se la provincia o la città metropolitana ha espresso parere di non compatibilità con il PTCP o il PTCM o i progetti sovracomunali approvati o ha espresso osservazioni in merito alla classificazione della variante o al rispetto dei parametri di cui al comma 6, la deliberazione di approvazione deve dare atto del recepimento delle indicazioni espresse dalla provincia o dalla città metropolitana oppure essere corredata del definitivo parere favorevole della provincia o della città metropolitana; se il Ministero ha espresso parere di non conformità con il PPR, la deliberazione di approvazione deve dare atto del recepimento delle indicazioni espresse dal Ministero oppure essere corredata del definitivo parere favorevole del Ministero. Nel caso in cui, tramite più varianti parziali, vengano superati i limiti di cui al comma 5, la procedura di cui al presente comma non trova applicazione. La variante è efficace a seguito della pubblicazione sul bollettino ufficiale della Regione. La deliberazione di approvazione è trasmessa*

alla provincia, alla città metropolitana, alla Regione e al Ministero, entro dieci giorni dalla sua adozione, unitamente all'aggiornamento degli elaborati del PRG.

8. Fatto salvo quanto disposto al comma 9, le varianti di cui ai commi 4 e 5 sono sottoposte a verifica preventiva di assoggettabilità alla VAS. Nel caso in cui il PRG oggetto di variante sia stato sottoposto alla VAS, la verifica di assoggettabilità e la eventuale VAS sono limitate agli aspetti che non sono stati oggetto di precedente valutazione.

9. Sono escluse dal processo di valutazione le varianti di cui ai commi 4 e 5 finalizzate all'esclusivo adeguamento della destinazione urbanistica dell'area di localizzazione di un intervento soggetto a VIA, funzionalmente e territorialmente limitate alla sua realizzazione o qualora costituiscano mero adeguamento al PAI o alla normativa in materia di industrie a rischio di incidente rilevante, a normative e disposizioni puntuali di altri piani settoriali o di piani sovraordinati già sottoposti a procedure di VAS.

10. Il soggetto proponente, se ritiene di assoggettare direttamente le varianti di cui ai commi 4 e 5 alla VAS, può attivare la fase di specificazione senza svolgere la verifica di assoggettabilità.

11. Per le varianti di cui ai commi 4 e 5, la VAS, ove prevista, è svolta dal comune o dall'ente competente alla gestione urbanistica, purché dotato della struttura di cui all'articolo 3 bis, comma 7, in modo integrato con la procedura di approvazione, secondo le specifiche disposizioni definite con apposito provvedimento dalla Giunta regionale. Nei casi di esclusione di cui al comma 9, la deliberazione di adozione della variante contiene la puntuale elencazione delle condizioni per cui la variante è esclusa dal processo di valutazione.

Come si evince da quanto sopra riportato, il comma 8 impone alle Amministrazioni Locali l'obbligo di sottoporre a verifica di assoggettabilità le variazioni apportate ai propri piani regolatori perlomeno limitate agli aspetti non già oggetto di precedenti valutazioni ambientali.

Per questa motivazione principale viene quindi attivato il presente procedimento di Valutazione Ambientale Strategica attraverso il relativo documento tecnico preliminare al fine di integrare le considerazioni di carattere ambientale all'interno dei procedimenti urbanistico-edilizi, garantendo la piena sostenibilità degli obiettivi, delle azioni e degli interventi previsti.

La verifica di assoggettabilità a V.A.S., si inserisce quindi durante le fasi iniziali di predisposizione del piano o programma illustrando, come di seguito riportato, “...i contenuti principali e gli obiettivi del piano o programma...le informazioni e i dati necessari all'accertamento della probabilità di effetti significativi sull'ambiente...”.

Con riferimento al documento di screening verranno successivamente raccolti i pareri dei soggetti con competenza ambientale, precedentemente individuati in sede di Organo Tecnico Comunale e verrà presa una decisione circa la possibilità o meno di escludere il procedimento da valutazione ambientale strategica entro i tempi previsti dall'articolo 12 del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i.. Tale atto conclusivo verrà reso pubblico, completo delle apposite motivazioni e prescrizioni ritenute necessarie, mediante pubblicazione all'Albo Pretorio on line, sul sito web comunale e quindi facilmente accessibile a tutti i soggetti consultati.

Così come indicato all'interno del paragrafo “1.3. Criteri per l'individuazione dei soggetti con competenza ambientale” della Deliberazione della Giunta Regionale n. 25-2977 del 29 febbraio 2016, i soggetti con competenza ambientale da consultare nelle varie fasi del procedimento sono individuati d'intesa tra l'autorità procedente e l'autorità competente in relazione alle scelte del piano o della variante, tenendo conto:

- del territorio interessato anche solo parzialmente dai possibili effetti sull'ambiente derivanti dall'attuazione del piano o della variante;
- della tipologia di piano o variante;
- degli interessi pubblici coinvolti.

“...Fermo restando che non è possibile fornire a priori un elenco esaustivo dei soggetti con competenza ambientale da consultare, si propone di seguito un elenco indicativo dei soggetti da consultare in ogni caso e di quelli da coinvolgere a seconda dei casi con riferimento ai precedenti criteri...”

In relazione agli strumenti urbanistici devono essere consultati:

b. per le Varianti parziali e gli strumenti urbanistici esecutivi non in variante:

- in ogni caso: Provincia, Città metropolitana, ARPA Piemonte in qualità di supporto tecnico-scientifico degli enti coinvolti;
- a seconda dei casi quando vi sia una relazione diretta tra le previsioni in esame e le specifiche competenze e responsabilità: comuni limitrofi o loro forme associative, singoli settori regionali con responsabilità amministrativa specifica per materia (nel caso di ricadute su aree della Rete Natura 2000, il Settore regionale competente in materia di valutazione d'incidenza o il soggetto gestore del sito qualora venga ad esso delegata la competenza allo svolgimento della valutazione d'incidenza dei piani), Enti di gestione delle Aree protette, ASL, Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici, Soprintendenza per i beni archeologici, Ambiti territoriali ottimali competenti in materia di reti idriche e rifiuti (ATO), altri soggetti.

In relazione all'esercizio delle specifiche funzioni amministrative e competenze in materia ambientale, alle porzioni di territorio interessate dalla variante, alla tipologia di piano e degli interessi pubblici coinvolti, si propongono pertanto i seguenti Soggetti con Competenza Ambientale da consultare per l'espletamento delle procedure in materia: Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per la Città Metropolitana di Torino, Città Metropolitana di Torino – Settore ambiente, ARPA Piemonte ed Ente gestore fognature ed acquedotto (SMAT)

Si evidenzia che ai sensi dell'art. 5 del D. Lgs. n. 152/2006 e s.m.i., **l'autorità proponente/procedente è identificata nel soggetto che attiva le procedure di redazione e di valutazione del piano (Comune di Bruino)** e ai sensi dello stesso articolo e della D.G.R. n. 25-2977/2016, **l'autorità competente per la verifica di assoggettabilità a V.A.S. è identificata nell'Amministrazione cui compete l'approvazione del piano (Comune di Bruino)** e tale funzione può essere assicurata tramite il proprio **Organo Tecnico, istituito ai sensi dell'art. 7 della L.R. 40/1998, ora sostituita dalla legge regionale 13/2023.**

Gli interventi oggetto di variante non rientrano negli elenchi delle opere soggette a Valutazione d'Impatto Ambientale o a Verifica di V.I.A. o ancora non modificano aree da cui potrebbero derivare progetti soggetti a V.I.A. ai sensi della L.R. 14 dicembre 1998, n. 40 e s.m.i..

ALLEGATO I - D. LGS. 152/2006 e s.m.i.

Criteria per la verifica di assoggettabilità di piani e programmi di cui all'articolo 12

1. Caratteristiche del piano o del programma, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi:

- in quale misura il piano o il programma stabilisce un quadro di riferimento per progetti ed altre attività, o per quanto riguarda l'ubicazione, la natura, le dimensioni e le condizioni operative o attraverso la ripartizione delle risorse;
- in quale misura il piano o il programma influenza altri piani o programmi, inclusi quelli gerarchicamente ordinati;
- la pertinenza del piano o del programma per l'integrazione delle considerazioni ambientali, in particolare al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile;
- problemi ambientali pertinenti al piano o al programma;
- la rilevanza del piano o del programma per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente (ad es. piani e programmi connessi alla gestione dei rifiuti o alla protezione delle acque).

2. Caratteristiche degli impatti e delle aree che possono essere interessate, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi:

- probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli impatti;
- carattere cumulativo degli impatti;
- natura transfrontaliera degli impatti;
- rischi per la salute umana o per l'ambiente (ad es. in caso di incidenti);
- entità ed estensione nello spazio degli impatti (area geografica e popolazione potenzialmente interessate);
- valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata a causa:
 - delle speciali caratteristiche naturali o del patrimonio culturale,
 - del superamento dei livelli di qualità ambientale o dei valori limite dell'utilizzo intensivo del suolo;
- impatti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale.

2) INQUADRAMENTO NORMATIVO

La valutazione ambientale strategica costituisce un importante strumento per l'integrazione di considerazioni di carattere ambientale all'interno dei procedimenti di formazione di strumenti urbanistici al fine di garantirne la sostenibilità degli obiettivi e delle azioni previste.

Tale processo viene introdotto a **livello europeo** con la **direttiva 2001/42/CE**, la quale si prefigge come obiettivo principale "...*garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi, al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile...*". Di conseguenza dovrà essere effettuata una valutazione degli effetti dei piani sull'ambiente attraverso la redazione di un Rapporto ambientale che accompagnerà l'intero iter di piano fino alla sua approvazione e oltre, attraverso il monitoraggio della fase attuativa.

Altro tema rilevante introdotto dalla direttiva riguarda la partecipazione, tra istituzioni, mediante la consultazione dei soggetti con competenze ambientali e con la popolazione, e la messa a disposizione di tutte le informazioni necessarie attraverso giornali locali e siti internet.

La normativa a **livello nazionale** di recepimento della direttiva 42/2001 è il **D.lgs. 152/2006 e s.m.i.** "Testo Unico dell'Ambiente". In particolare, all'interno della parte seconda, titolo I, vengono descritti i principi e le finalità generali per le procedure di VAS, VIA, Valutazione d'incidenza e AIA, attraverso le definizioni dei termini utilizzati, gli oggetti, le autorità competenti, le commissioni, ecc...

Il titolo II invece esplicita le modalità di svolgimento della procedura, specificandone le differenti fasi (art. 11-18):

- Verifica di assoggettabilità – fase di screening
- Fase di scoping
- Rapporto Ambientale e sintesi non tecnica
- Consultazione dei soggetti competenti in materia ambientale, del pubblico interessato e del pubblico genericamente inteso;
- Valutazione della compatibilità ambientale del piano o programma;
- Decisione
- Informazione sul processo decisionale e sui suoi risultati;
- Monitoraggio degli effetti ambientali significativi derivanti dall'attuazione dei piani e dei programmi.

A **livello regionale** la legislazione piemontese, in coerenza con la 2001/42/CE, introduce la valutazione degli effetti ambientali di piani e programmi mediante la **L.R. 40/1998** "Disposizioni concernenti la compatibilità ambientale e le procedure di valutazione", (**ora sostituita dalla Ir 13/23**), che, all'articolo 20, comma 2, richiede un'analisi di compatibilità ambientale a supporto delle scelte di piano, secondo i contenuti specificati all'Allegato F.

L'analisi "...*valuta gli effetti, diretti e indiretti, dell'attuazione del piano o del programma sull'uomo, la fauna, la flora, il suolo e il sottosuolo, le acque superficiali e sotterranee, l'aria, il clima, il paesaggio, l'ambiente urbano e rurale, il patrimonio storico, artistico e culturale, e sulle loro reciproche interazioni, in relazione al livello di dettaglio del piano o del programma e fornisce indicazioni per le successive fasi di attuazione...*".

La Circolare del Presidente della Giunta Regionale 13.1.2003 n. 1/PET, scaturita dalla necessità di tradurre in modo pratico le indicazioni dell'art. 20 e del correlato Allegato F, definisce in dettaglio i contenuti della relazione di compatibilità ambientale, con particolare riferimento agli strumenti urbanistici comunali.

Successivamente con la **L.R. 03/2013 e L.R. 17/2013**, la Regione ha definito i passaggi procedurali da seguire per il processo di valutazione ambientale anche in raccordo con i vari procedimenti urbanistici e strumenti attuativi previsti dalla L.R. 56/77.

Durante il corso degli anni 2015-2016 la giunta regionale ha deliberato relativamente ai contenuti dei documenti ambientali e rispetto al raccordo tra i procedimenti urbanistici ed ambientali nell'ambito dei molteplici iter di varianti e revisioni degli strumenti urbanistici e di governo del territorio alle diverse scale così come definiti dalla L.R. 56/77 e s.m.i.

In particolare, la **D.G.R. n. 21-892 del 12/01/2015** contiene una serie di indicazioni e suggerimenti volti alla ottimizzazione dei processi ambientali, attraverso la ricognizione e sistematizzazione delle informazioni, delle analisi e del livello di dettaglio da fornire all'interno del Rapporto Ambientale a seconda della tipologia di piano oggetto di valutazione.

Il principio di adeguatezza viene infatti considerato quale primo tassello fondamentale su cui costruire la valutazione ambientale, ovvero riportare analisi e dati appropriate alla tipologia di piano e alla scala territoriale che si sta esaminando.

I contenuti del Rapporto Ambientale varieranno in funzione:

1. della dimensione territoriale interessata che è variabile in funzione della tipologia dello strumento urbanistico;
2. della sensibilità ambientale del territorio interferito (presenza di vincoli ambientali o aree protette);
3. dell'entità delle specifiche azioni necessarie per raggiungere gli obiettivi prefissati dallo strumento urbanistico (informazioni e dati adeguate alla tipologia di azione o opere previste).

Inoltre, al fine di evitare duplicazioni della valutazione, possono essere utilizzati, se pertinenti, approfondimenti già effettuati ed informazioni ottenute nell'ambito di studi ed approfondimenti già effettuati a scala sovracomunale.

Viene infine fornita una possibile articolazione di massima del R.A., attraverso un elenco dei contenuti minimi richiesti basati sull'**Allegato VI del D.lgs. 152/06 e s.m.i.** al fine di agevolare anche il procedimento istruttorio.

Il Rapporto Ambientale quindi, a livello introduttivo, dovrà contenere una descrizione delle modalità di integrazione tra le attività di pianificazione e quelle di valutazione ambientale, delle attività e modalità di partecipazione, l'indicazione dei soggetti competenti in materia ambientale consultati, la sintesi delle osservazioni pervenute e la descrizione della modalità con cui sono state prese in considerazione unitamente a:

- contenuti e obiettivi del piano
- quadro del contesto territoriale e ambientale di riferimento
- scenario in assenza di piano
- integrazione dei criteri di sostenibilità ambientale
- descrizione delle componenti ambientali, territoriali e paesaggistiche interessate dal piano
- coerenza esterna e interna
- analisi delle alternative
- azioni di piano e valutazione degli effetti/impatti ambientali
- mitigazioni e compensazioni ambientali
- valutazione d'incidenza su SIC/ZPS
- programma di monitoraggio
- sintesi non tecnica

Infine con **Deliberazione della Giunta Regionale n. 25-2977 del 29/02/2016** - *“Disposizioni per l'integrazione della procedura di valutazione ambientale strategica nei procedimenti di pianificazione territoriale e urbanistica, ai sensi della legge regionale 5 dicembre 1977, n. 56”* sono stati rivisti ed in parte sostituiti i contenuti del precedente Allegato II alla D.G.R. 9 giugno 2008, n. 12-8931, nonché dei Comunicati emanati dell'Assessorato alle politiche territoriali regionale nel 2008 e 2009.

L'atto definisce l'ambito di applicazione della V.A.S. con riferimento alle diverse tipologie di strumento di pianificazione territoriale o urbanistica, individuando le procedure che necessitano obbligatoriamente di una valutazione ambientale, rispetto a quelle che richiedono una verifica preliminare finalizzata al controllo della reale esigenza di attivare un procedimento di VAS.

Vengono inoltre definiti i soggetti da coinvolgere all'interno del procedimento, le competenze dell'organo tecnico comunale, i soggetti con competenza ambientale e la relativa documentazione da allegare per la corretta redazione dei documenti ambientali.

Da rilevare altresì la presenza di una serie di schemi finalizzati all'illustrazione delle procedure di raccordo tra gli iter di valutazione ambientale strategica e quelli urbanistici in modo tale che gli stessi si svolgano in modo integrato con le procedure di formazione e approvazione dei diversi strumenti di pianificazione.

Nello specifico il presente documento, trattando la valutazione ambientale di una variante parziale al P.R.G.C. vigente, dispone la possibilità di usufruire di due specifiche tipologie procedurali indicate all'interno dello **schema "J1 e/o J2"** della sopracitata delibera di cui si riportano i relativi contenuti.

A corredo del quadro procedurale sopra esposto, si riportano inoltre le importanti modifiche apportate di recente all'**art. 15 della L.R. 56/77**, inerenti obblighi e modalità di trasmissione delle varianti urbanistiche una volta approvate in via definitiva:

... omissis ...

16. **Lo strumento urbanistico entra in vigore con la pubblicazione sul bollettino ufficiale della Regione della deliberazione di approvazione** a cura del soggetto proponente ed è esposto in tutti i suoi elaborati, in pubblica e continua visione sul sito informatico del soggetto stesso. L'adeguamento degli strumenti urbanistici al PAI, al PTCP o al PTGM secondo i disposti di cui all'articolo 5, comma 4, attribuisce alle disposizioni dello strumento urbanistico medesimo la valenza di norme regolatrici delle aree interessate da condizioni di dissesto.

17. **La pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte, di cui al comma 16, è subordinata, A PENA D'INEFFICACIA, alla trasmissione alla Regione dello strumento urbanistico approvato** per il monitoraggio e per l'aggiornamento degli strumenti di pianificazione di area vasta.

17 bis. **Quanto previsto al comma 17 si applica anche alle varianti allo strumento urbanistico approvate ai sensi degli articoli 16 bis, 17 e 17 bis.**

17 ter. Lo strumento urbanistico è altresì trasmesso con le stesse modalità alla Provincia e alla Città metropolitana di Torino.

18. Il soggetto proponente, a seguito delle intervenute modifiche e varianti, è tenuto al costante aggiornamento dello strumento urbanistico posto in pubblicazione sul proprio sito informatico

.... omissis ...

| Il Comune adotta la variante parziale, comprensiva del documento tecnico per la fase di verifica VAS (DCC) | | | |
|--|--|--|--|
| Entro il termine massimo di 90 gg dall'invio della documentazione | Il comune pubblica la variante parziale per 15+15 gg per le osservazioni | Il comune trasmette la variante parziale e il documento di verifica ai soggetti con competenza ambientale che inviano i pareri entro i successivi 30 gg dalla data del ricevimento | Il comune trasmette la variante parziale e il documento di verifica alla Provincia o alla Città metropolitana che entro 45 gg formula il parere anche ai fini della verifica di VAS |
| | In caso di silenzio l'iter procede | | |
| | La fase di verifica di assoggettabilità, si conclude con l'emissione del provvedimento di verifica da parte dell'autorità comunale competente, che tiene conto dei pareri trasmessi dai soggetti con competenza ambientale; in caso di necessità di avvio della fase di valutazione utilizza gli elementi forniti dai soggetti con competenza ambientale consultati per svolgere la specificazione dei contenuti del rapporto ambientale. Il provvedimento è reso pubblico sul sito informatico del Comune (art 12, c 5, d.lgs. 152/2006) | | |
| NO VALUTAZIONE | | SI VALUTAZIONE | |
| Il consiglio comunale controdeduce alle osservazioni, dà atto di aver recepito il parere della Provincia o della Città metropolitana e le eventuali prescrizioni formulate con il provvedimento di verifica e approva la variante con deliberazione (DCC) entro 30 gg dallo scadere del termine delle pubblicazioni * | | Il comune adotta la variante parziale, comprensiva del rapporto ambientale e della sintesi non tecnica , controdeducendo alle osservazioni e recependo le indicazioni della Provincia o della Città metropolitana (DCC) * | |
| La variante entra in vigore con la pubblicazione della deliberazione di approvazione sul Bollettino ufficiale della Regione ed è esposta in pubblica visione sul sito del comune e trasmessa alla Regione e alla Provincia o alla Città metropolitana entro 10 gg dall'approvazione | | | |
| | | Il comune pubblica la variante parziale, il RA e la sintesi non tecnica per 60 gg per le osservazioni in merito agli effetti ambientali (termine fissato dal Dlgs. 152/2006) | Il comune comunica l'avvenuta pubblicazione e le modalità di accesso ai documenti, ai soggetti competenti in materia ambientale che entro 60 gg esprimono il parere di competenza in merito agli effetti ambientali (termine fissato dal Dlgs. 152/2006) |
| | | L'autorità comunale competente per la VAS emette il parere motivato entro 90 gg dal termine delle consultazioni | |
| | | Il Comune, procede alla revisione del piano, anche ai sensi dell'art. 15, comma 2 del d.lgs. 152/2006, e predispone gli elaborati per l'approvazione, comprensivi della dichiarazione di sintesi e del piano di monitoraggio | |
| | | Il consiglio comunale, dà atto di aver recepito il parere della Provincia o della Città metropolitana e di aver tenuto conto del parere motivato e approva la variante con deliberazione (DCC) | |
| | | La variante entra in vigore con la pubblicazione della deliberazione di approvazione sul Bollettino ufficiale della Regione ed è esposto in pubblica visione sul sito del comune e trasmesso alla Regione e alla Provincia o alla Città metropolitana entro 10 gg dall'approvazione | |

* L'eventuale accettazione di nuove aree a seguito delle controdeduzioni non deve comportare il venir meno delle condizioni di classificazione della variante come "parziale"; per tali aree è necessaria:

- l'integrazione degli elaborati tecnici di cui all'art. 14, comma 1, numero 2 della l.r. 56/1977.

Per le varianti successive a quella di adeguamento al PPR (art. 8bis, comma 6, lettera b. l.r. 56/1977) in caso di presenza di beni paesaggistici di cui all'articolo 134 del d.lgs 42/2004, contestualmente all'invio alla Provincia la deliberazione medesima è trasmessa anche alla competente Soprintendenza del Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo che si pronuncia in merito alla conformità della variante al PPR e agli effetti ambientali che la variante produce.

| | | |
|---|---|---|
| Il Comune adotta con deliberazione della Giunta (DGC) il documento tecnico per la fase di verifica VAS comprensivo dei contenuti essenziali della variante parziale | | |
| Il Comune avvia la procedura di verifica VAS trasmettendo la documentazione adottata ai soggetti competenti in materia ambientale (Provincia o Città metropolitana compresa) che inviano il proprio parere entro i successivi 30 gg dalla data del ricevimento | | |
| L'autorità comunale competente per la VAS emette il provvedimento di verifica entro il termine massimo di 90 gg dall'invio del materiale ai soggetti con competenza ambientale; in caso di necessità di avvio della fase di valutazione utilizza gli elementi forniti dai soggetti con competenza ambientale consultati per svolgere la specificazione dei contenuti del rapporto ambientale. Il provvedimento è reso pubblico sul sito informatico del Comune (art 12, c 5, d.lgs. 152/2006) | | |
| NO VALUTAZIONE | | SI VALUTAZIONE |
| Il consiglio comunale adotta la variante parziale tenendo conto delle eventuali prescrizioni formulate con il provvedimento di verifica (DCC) | | Il Comune mette a punto gli elaborati della variante, predispone il rapporto ambientale e la sintesi non tecnica |
| Il Comune | | Il Consiglio comunale adotta la variante comprensiva del rapporto ambientale e della sintesi non tecnica (DCC) |
| pubblica la variante parziale per 15+15 gg per osservazioni nel pubblico interesse | trasmette la variante parziale alla Provincia o alla Città metropolitana che entro 45 gg formula il parere | Il Comune |
| Il consiglio comunale controdeduce alle osservazioni, dà atto di aver recepito il parere della Provincia o della Città metropolitana e le eventuali prescrizioni formulate con il provvedimento di verifica e approva la variante con deliberazione (DCC) entro 30 gg dallo scadere delle pubblicazioni * | pubblica la variante, il RA e la sintesi non tecnica per 60 gg per le osservazioni sia ai fini urbanistici che della procedura di VAS (termine fissato dal Dlgs.152/2006) | trasmette la variante parziale alla Provincia o alla Città metropolitana che entro 45 gg formula il parere anche ai fini VAS |
| La variante entra in vigore con la pubblicazione della deliberazione di approvazione sul Bollettino ufficiale della Regione ed è esposta in pubblica visione sul sito del comune e trasmessa alla Regione e alla Provincia o alla Città metropolitana entro 10 gg dall'approvazione | | comunica l'avvenuta pubblicazione e le modalità di accesso ai documenti, ai soggetti competenti in materia ambientale che entro 60 gg esprimono il parere di competenza (termine fissato dal Dlgs. 152/2006) |
| La variante entra in vigore con la pubblicazione della deliberazione di approvazione sul Bollettino ufficiale della Regione ed è esposta in pubblica visione sul sito del comune e trasmessa alla Regione e alla Provincia o alla Città metropolitana entro 10 gg dall'approvazione | | L'autorità comunale competente per la VAS emette il parere motivato entro 90 gg dal termine delle consultazioni |
| | | Il Comune, procede alla revisione del piano, anche ai sensi dell'art. 15, comma 2 del d.lgs. 152/2006, e predispone gli elaborati per l'approvazione, comprensivi della dichiarazione di sintesi e del piano di monitoraggio |
| | | Il consiglio comunale, dà atto di aver recepito il parere della Provincia o della Città metropolitana e di aver tenuto conto del parere motivato e approva la variante con deliberazione (DCC)* |
| | | La variante entra in vigore con la pubblicazione della deliberazione di approvazione sul Bollettino ufficiale della Regione ed è esposta in pubblica visione sul sito del comune e trasmessa alla Regione e alla Provincia o alla Città metropolitana entro 10 gg dall'approvazione |

In ragione dell'esiguità delle modifiche prospettate di natura esclusivamente limitata ad alcune modifiche di previsioni urbanistiche già esistenti, ed a precisazioni riguardanti articoli normativi, è possibile fin da ora auspicare verso una esclusione della presente variante al P.R.G.C. dalle successive fasi di Valutazione Ambientale Strategica, considerando solamente gli iter indicati nella colonna di sinistra della tabella sopra riportata.

3 QUADRO DI RIFERIMENTO ED OBIETTIVI DELLA VARIANTE PARZIALE N° 9 AL P.R.G.C.

Come accennato in premessa, il Comune di Bruino intende attivare una variante parziale, principalmente al fine di risolvere alcune specifiche problematiche inerenti, i percorsi di alcune piste ciclabili, unitamente ad altre modifiche riguardanti la correzione di alcuni refusi relativi alla perimetrazione di aree a servizi esistenti.

Al contempo, gli uffici tecnici comunali rilevano inoltre alcune incongruenze e difficoltà interpretative presenti all'interno dell'apparato normativo di P.R.G.C. che necessitano pertanto di opportuni interventi di riordino ed aggiornamento rispetto a normative ed esigenze sopravvenute nel corso degli anni, nell'ottica di agevolare la gestione dello strumento urbanistico comunale, nonché le relative attività edilizie istruttorie di merito.

All'interno di tale contesto emerge quindi la necessità di effettuare modifiche di tipo puntuale, per le quali si demanda agli elaborati di variante urbanistica per gli eventuali approfondimenti ritenuti necessari.

Il complesso delle modifiche prospettate dalla variante viene comunque descritto ed analizzato nel presente documento (v. capitolo specifico), principalmente sotto il profilo ambientale, al fine di individuare eventuali impatti indotti dalle stesse.



Estratto Google earth 2023.

In riferimento agli oggetti contenuti nella Variante parziale 9 rispetto alle tutele indicate dall'art. 17 della L.R. 56/77 e s.m.i., il presente documento tecnico di screening focalizzerà le proprie analisi all'interno ed ai margini del tessuto residenziale consolidato cercando di quantificare attraverso un approccio quali-quantitativo la reale incidenza delle azioni previste sulla base degli aspetti insediativi e paesaggistico-ambientali connessi allo

sviluppo urbano di Bruino anche attraverso l'analisi del suo rapporto con il territorio limitrofo (relazione insediamento-contesto). La variante n° 9 comprende quindi quattro interventi, diversamente dislocati all'interno del territorio comunale, più alcune modifiche normative di cui si fornisce una descrizione più dettagliata nei capitoli che seguono,

La tabella che segue esplica la correlazione presente tra gli obiettivi e le azioni previste dalla variante sulla base delle tipologie di intervento:

| Obiettivi | Azioni | Interventi |
|--|--|------------------------|
| <i>Riordino delle destinazioni urbanistiche a servizi con particolare riferimento al centro storico ed al tessuto consolidato residenziale rientranti nell'ordinaria attività di gestione e pianificazione del territorio.</i> | <i>Interventi di riordino dei servizi nelle aree residenziali consolidate e compromesse</i> | A1, A2. |
| | <i>Riclassificazione di pista ciclabile già realizzata ed inserimento di nuovi tratti di pista ciclabile in progetto</i> | A3, A4, A5 |
| <i>Modifiche alle Norme di Attuazione del PRGC al fine di una univoca e più corretta applicazione del testo</i> | <i>Reiterazione dei vincoli sulle piste ciclabili in progetto</i> | B1 |
| | <i>Specificazioni normative</i> | B2, B3, B4, B5, B6, B7 |

4 INQUADRAMENTO TERRITORIALE

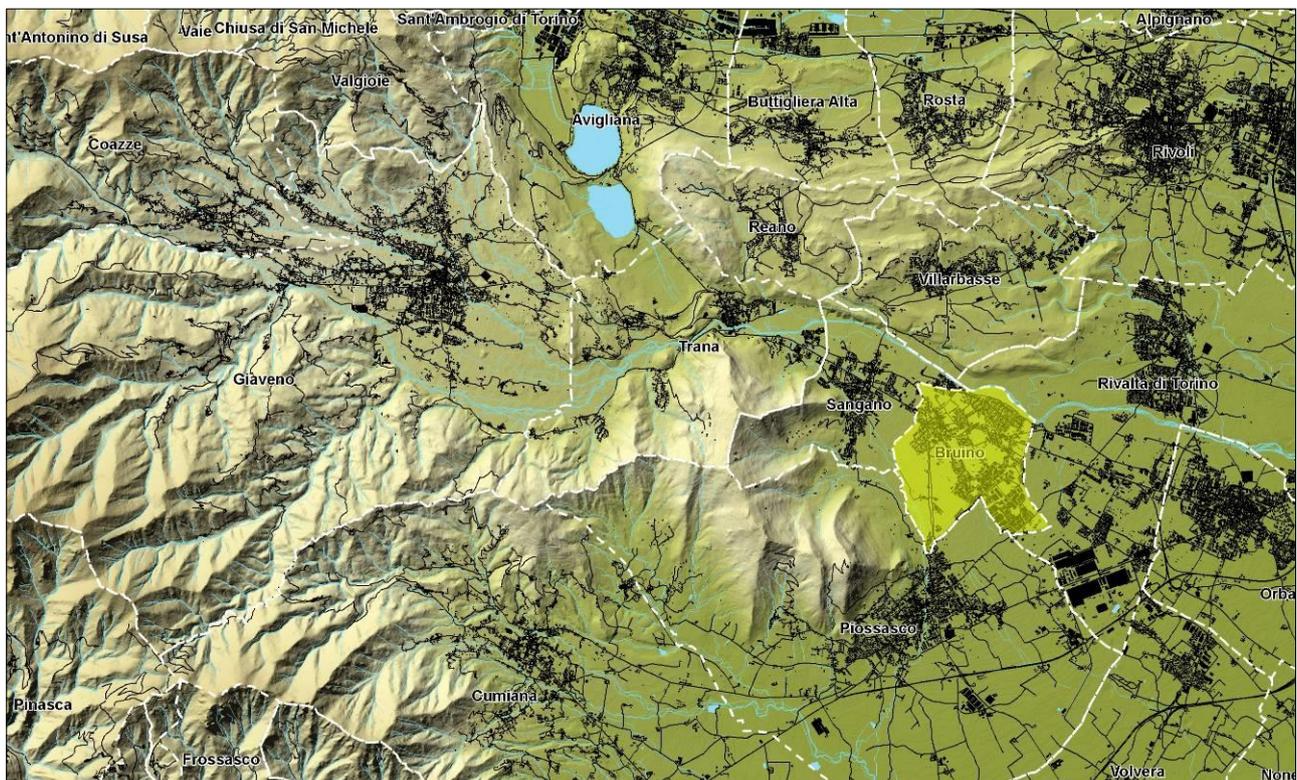
Bruino, comune di circa 8.500 abitanti della Provincia di Torino, si colloca sulla riva destra del torrente Sangone, all'imbocco della parte ancora pianeggiante dell'omonima valle, la quale, di origine alpine, si sviluppa a circa 20 km ad ovest di Torino, attraverso i territori comunali di diversi centri urbani, passando dai 2.679 m s.l.m. (monte Robinet) ai 300 m s.l.m. nel comune di Rivalta Torinese.

Il suo territorio si articola su di una superficie complessiva di circa 5,6 Km² ad una altitudine media di 320 m.s.l.m., presentando uno sviluppo antropico tipico dei centri della prima e seconda cintura torinese, caratterizzato dalla commistione di molteplici attività e tipologie insediative afferenti sia il settore produttivo-commerciale che, in misura maggiore, quello residenziale, i quali hanno contribuito nel tempo alla graduale frammentazione del territorio in parti sempre più circoscritte a causa anche delle infrastrutture presenti che segnano la zona in diverse direzioni, in particolare, ad est verso Torino e a sud verso il pinerolese.

Come accennato, Bruino si inserisce all'imbocco del sistema vallivo tracciato dal torrente Sangone, adiacente e parallelo, rispettivamente alla sua destra ed alla sinistra, alle Valli Chisone e di Susa che dominano il settore ovest del Piemonte concorrendo complessivamente alla formazione della catena alpina al confine con la Francia orientale.

La valle si estende per circa 25 km, da ovest verso est, al limite con l'anfiteatro morenico fino agli spartiacque con le valli limitrofe, attraverso i comuni di Coazze, Valgioie, Giaveno, Trana, Reano, Sangano, Bruino e Rivalta T.se. Al suo interno si rinvengono una serie di cime importanti con diverse latitudini, tra le quali il monte Pietra Borga, dove viene idealmente segnato il passaggio tra l'Alta e la bassa Val Sangone che in corrispondenza di Sangano, Reano e Bruino tende ad assumere caratteristiche geografiche e morfologiche tipiche della piana torinese.

All'interno del sistema vallivo, si possono quindi individuare tre zone principali suddivise essenzialmente sulla base di criteri morfologico-insediativi: la bassa, media ed alta valle rispettivamente ad elevata, media e bassa/nulla antropizzazione. La conca di Giaveno si configura come insediamento principale la cui vocazione protoindustriale (metallurgica e manifatturiera) ha rappresentato per molto tempo il motore dell'affermazione e della crescita dell'insediamento insieme alla sua funzione polarizzatrice, legata in modo dinamico all'analoga vocazione aviglianese.



Seguono i centri di Bruino, Trana, Sangano, e Coazze i quali, in particolare durante il periodo 1960-80, hanno conosciuto uno sviluppo edilizio significativo che ha condizionato e mutato

irrimediabilmente il patrimonio naturale ed architettonico tipico a vantaggio di altre forme spesso avulse dal contesto locale con particolare riferimento a case singole e villette mono-bifamigliari.

A monte di Giaveno si articola invece un diverso sistema morfologico-insediativo caratterizzato da borgate alpine in contesto boschivo o di alpeggio connesse da percorsi storici di legamento finalizzati, almeno in passato, allo sfruttamento economico delle risorse forestali e della pastorizia. A est di Giaveno si estende l'abitato di fondovalle, con i nuclei storici medievali di Trana, Sangano e Bruino. Sul crinale morenico in sinistra del Sangone – connesso al sistema Avigliana-Rivoli – l'insediamento gravita invece su Reano e Villarbasse.

Nella fascia di fondovalle si concentrano inoltre estesi fenomeni di diffusione urbana residenziale e produttiva in particolare con andamento radiale attorno ai maggiori centri abitati e/o lineare lungo la direttrice principali: sono presenti una serie di attività afferenti i settori secondario e terziario, in particolare cartiere, tessiture, industrie alimentari e manifatturiere. L'agricoltura, sebbene messa in secondo piano nel dopoguerra, rimane ancora oggi parte integrante del territorio, con la coltivazione di patate, mele, pere, castagne, orzo, miele e formaggi. L'abbondanza di superfici boscate (faggi e castagni) rende la valle luogo ideale per la produzione di funghi.

L'ambito limitrofo allo sbocco del Sangone fuori valle viene caratterizzato orograficamente da un andamento ondulato in un continuo sali-scendi di raccordo fra l'area pedemontana e quella morenica dei laghi di Avigliana, con un paesaggio di versante in cui si alternano boschi e prati con rapida soluzione di continuità all'ingresso dei centri urbani. Verso nord invece si incontrano antiche borgate rurali, spesso ristrutturate per edilizia residenziale anche legata al mercato delle "secondo case" (si rileva attività turistica di rilievo, anche se non ancora sfruttata al pieno delle sue potenzialità, con una percentuale di addetti nel settore connessa in particolare ad alberghi e ristoranti. Sono presenti una serie di elementi attrattori che concorrono a qualificare l'offerta turistica composta principalmente da due elementi principali: il turismo interno di residenti e quello esterno di "short break" legato a sagre o manifestazioni di paese e a gite/escursioni giornaliere lungo i vari percorsi naturali presenti), in un paesaggio a prato-pascoli con varchi visivi di pregio in particolare verso la pianura torinese, sino al confine con la bassa valle di Susa in comune di Valgioie (colle Braida) presso la Sacra di S.Michele.

Verso ovest la diffusa espansione residenziale quasi continua fino a Coazze e alla zona turistica cosiddetta di "mezza montagna" evidenzia il punto di massima pressione antropica, dove la praticoltura riesce a sopravvivere inframmezzata alle case. Il resto della media valle è dominato invece da elementi naturali e in particolare dal bosco di castagno (ceduo e da frutto) che costituisce una risorsa tipicamente locale, nel cui sottobosco si diffondono i pregiati funghi porcini, erbe particolari e fiori.

La valle oltre Coazze si articola in brevi vallecole ricche di borgate (vallone del Sangonetto) inframmezzate tra prato-pascoli e bosco con prevalenza di faggio. Verso la testata della valle dopo Forno di Coazze si accede all'area dei paesaggi alpini a morfologia glaciale con i laghi Soprano e Sottano, al confine con la valle Chisone. Oltre il limite della faggeta vegetano i lariceti, in parte artificiali che entro i 1800-2000 m lasciano spazio al pascolo alpino e alle rocce.

Da rilevare infine almeno tre aspetti di notevole interesse ecologico-naturale e paesaggistico caratterizzanti la vallata corrispondenti rispettivamente al:

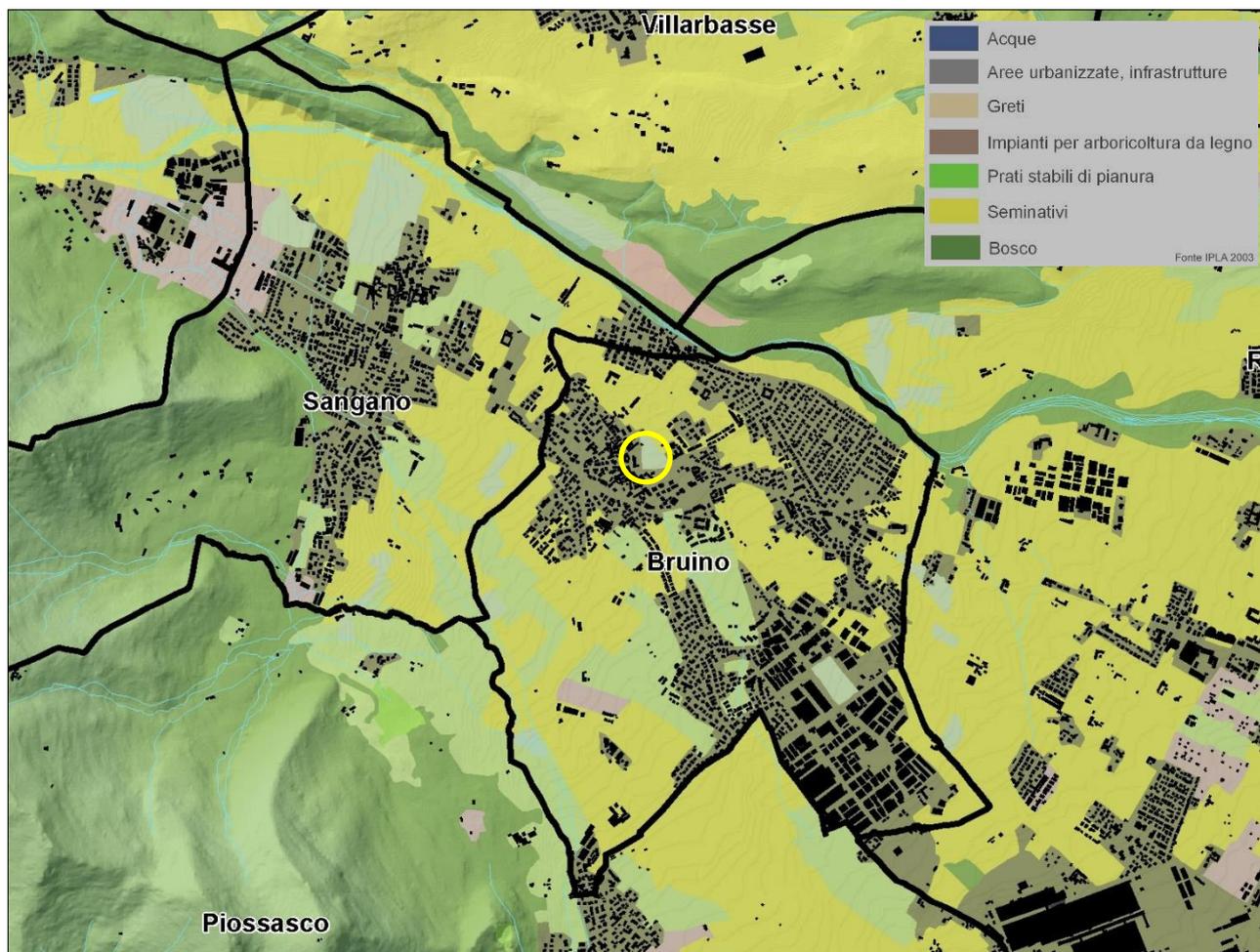
- Parco Orsiera-Rocciavè (Sito di Interesse Comunitario – SIC di alta quota con paesaggi alpini ed ambienti forestali subalpini di particolare pregio per vegetazione e fauna;
- i territori lungo la storica via Francigena dominati dalla presenza diffusa del castagneto e della faggeta con il tipico succedersi delle "prese", antiche alte borgate presso i vasti boschi comunali oggetto di tagli di uso civico;
- il parco fluviale del Sangone per il recupero e la protezione degli elementi naturali ancora presenti inserito nel più ampio contesto del Parco fluviale del Po – tratto torinese.

In riferimento all'ultimo punto, da sottolineare ancora una volta la presenza del torrente Sangone sul quale si impenna l'intera valle. Il corso d'acqua nasce dalle Rocce dei Mortai (Punta dell'Ilia), sullo spartiacque con la Valle del Chisone, e confluisce nel Po a sud della città di Torino. Il bacino, esteso

prevalentemente in direzione ovest - est, si incunea tra la bassa Val di Susa a nord, la Valle del Chisola a sud e la Valle del Chisone ad ovest e presenta una caratteristica conformazione a "clessidra", dovuta alla "stretta" di Trana, in corrispondenza di un'incisione valliva in roccia.

Lo spartiacque del bacino si trova a oltre 2600 m s.l.m. nella zona montana e si mantiene al di sopra dei 600 m s.l.m. fino all'altezza di Giaveno. A valle di Trana la morfologia della valle diventa quella tipica delle aree di pianura alluvionale. Il clima del bacino è caratterizzato, nell'area montana, da precipitazioni medie annue comprese tra i 900 ed i 1200 mm, con i valori più elevati nel periodo estivo, mentre nell'area di media e bassa valle le precipitazioni sono lievemente meno abbondanti e con i picchi massimi concentrati nei mesi di aprile-maggio e ottobre-novembre. Il regime delle temperature medie è uniforme in tutto il territorio; il mese più freddo è gennaio, mentre il periodo più caldo coincide con i mesi di luglio ed agosto.

A scala comunale gli ambiti di analisi si collocano nell'abitato residenziale, in particolare nel settore



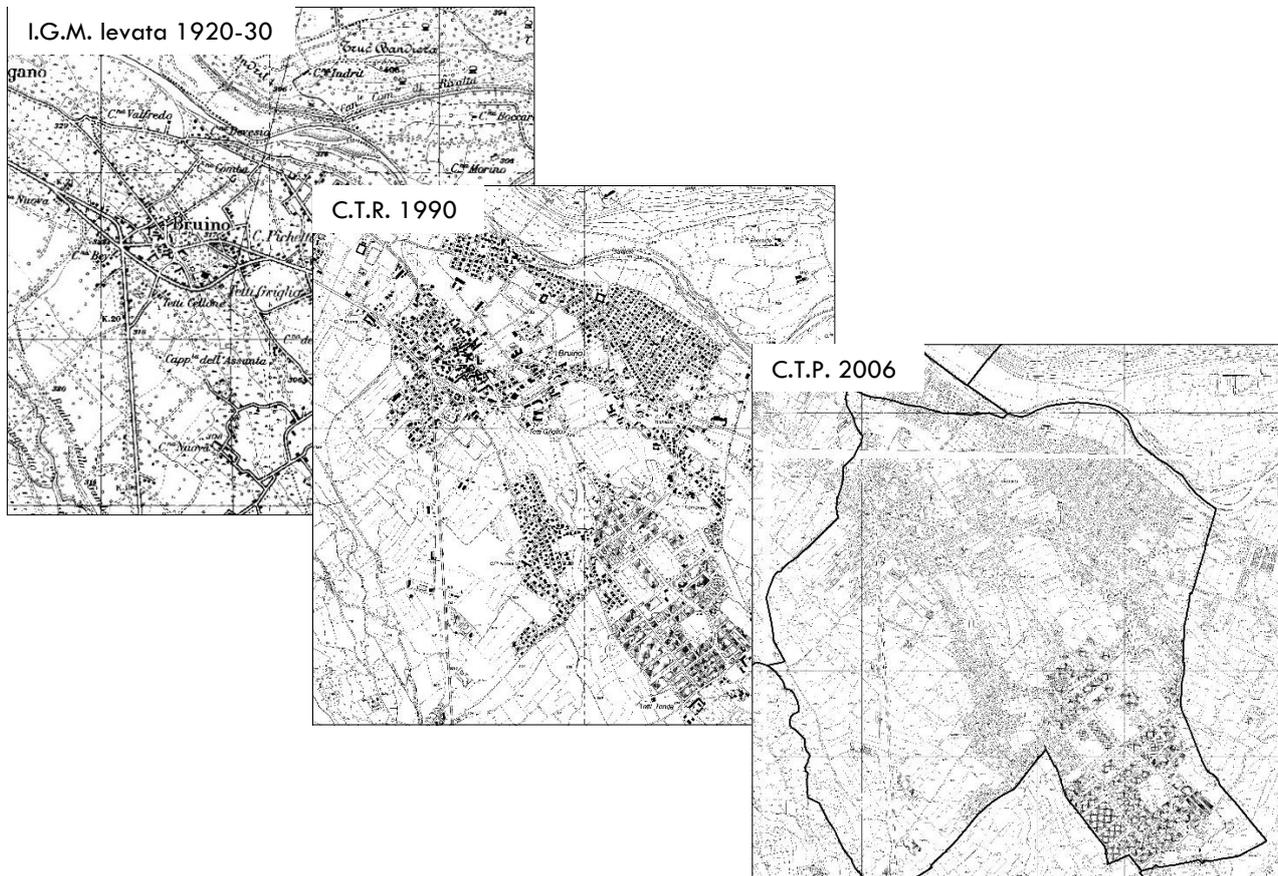
nord est dell'abitato urbano principale organizzato in due sub-poli corrispondenti, rispettivamente ad ovest e ad est, con il centro storico e con l'espansione a carattere prevalentemente residenziale a bassa densità tipico degli anni '60-70 e in parte '80.

I due nuclei, insieme al comparto produttivo unitamente a nuove zone destinate a residenza, costituiscono i vertici di un triangolo ideale collegati dagli assi infrastrutturali principali che segnano il territorio in senso est-ovest e da nord verso sud. Da rilevare le vie Orbassano e Pinerolo-Susa come infrastrutture di rilevanza provinciale e statale, le quali insieme a via Torino rappresentano le principali vie di ingresso/uscita dal centro.

Tali infrastrutture risultano intervallate, in prossimità della parte centrale del territorio comunale, da un susseguirsi di prati all'interno dei quali si rivelano episodicamente una serie di elementi naturali organizzati in filari o alberi isolati che in alcuni punti raggiungono dimensioni tali da costituire piccole macchie boscate. Alla funzione principale, protettiva di riequilibrio ecologico rappresentata da questi spazi si affiancano altre attività ricreative e fruibili con un parco, aree gioco, percorsi ciclo-pedonali, ecc...

Spingendosi più verso est ed ovest le colture prative vengono gradualmente sostituite da usi prevalentemente a seminativi indifferenziati a rotazione che occupano i restanti territori ancora pianeggianti verso Rivalta e verso il monte San Giorgio in prossimità del quale il territorio cambia radicalmente assumendo i tratti tipici del paesaggio di versante dove prevalgono i boschi e l'insediamento umano si riduce notevolmente

L'assetto morfologico-insediativo sopra delineato ha quindi condizionato significativamente lo stato dei luoghi caratterizzanti l'area di analisi la quale si presenta come il risultato della progressiva urbanizzazione dell'ambito produttivo che, in coerenza con le vigenti previsioni di piano regolatore, si è spinta fin verso il territorio comunale di Rivalta dove trova attualmente il suo limite urbanistico.



5) ANALISI DELLE MODIFICHE INTRODOTTE DALLA VARIANTE

Di seguito le diverse modifiche proposte:

A1 AREA A SERVIZI SCOLASTICI n. 40: Riperimetrazione dell'area alla sua effettiva consistenza

Riperimetrazione dell'area di pertinenza della scuola primaria elementare Marinella sita in via Modigliani 10 alla sua effettiva consistenza, e riclassificazione della porzione esterna alla recinzione ad area residenziale di categoria B.

Il PRGC vigente attribuisce alla scuola elementare Marinella, sita in via Modigliani 14, individuata con la sigla 40, un lotto di mq 3.016 formato dai mappali 117, 137 e 136 parte del fg.5. Poiché la scuola è in attività da decenni, ed all'atto della sua realizzazione il comune non ha ritenuto necessario acquisire il mappale 17, di 510 mq, di proprietà privata, sul quale insiste un basso fabbricato, con la presente variante l'Amministrazione ritiene opportuno prendere atto della reale superficie del lotto di pertinenza dell'istituto scolastico, riclassificando tale porzione, posta al di fuori della recinzione della scuola, come area di pertinenza del fabbricato residenziale limitrofo, e quindi come area di categoria B a destinazione residenziale.

La modifica non comporta variante alle NdA del PRGC

Sull'Allegato 2 - TABELLE DELLE AREE A SERVIZI PER LA RESIDENZA E PER LE AREE INDUSTRIALI delle Norme di Attuazione, alla tabella AREE PER SERVIZI PUBBLICI - AMBITO TERRITORIALE 4, la superficie dell'area 40 è ridotta da 3.016 a 2.506 mq.

A2 AREA RESIDENZIALE DI CATEGORIA B:

Riclassificazione del lotto di pertinenza del pozzo dell'acquedotto SMAT, da area residenziale di categoria B, ad ampliamento dell'area a servizi 2' (verde attrezzato)

Il PRGC vigente attribuisce al lotto di pertinenza del pozzo dell'acquedotto Smat, sita in Viale dei Tigli, al mappale 9 del fg.2, di mq. 4.039, parte una destinazione a servizi di interesse comune (mq. 336 area 3 parte) e parte la destinazione di area residenziale di categoria B. Ritenendo tale destinazione incongrua, sia per la reale destinazione che per il vincolo idrogeologico, l'Amministrazione ritiene opportuno, con la presente variante, riclassificare tale porzione dell'area a verde sportivo, accorpandola alla limitrofa area 2' con la sigla 2"

La modifica non comporta variante alle NdA del PRGC.

La modifica comporta l'incremento di mq. 3.703 di aree a servizi per il verde, gioco e sport.

Sull'Allegato 2 - TABELLE DELLE AREE A SERVIZI PER LA RESIDENZA E PER LE AREE INDUSTRIALI delle Norme di Attuazione, alla tabella AREE PER SERVIZI PUBBLICI - AMBITO TERRITORIALE 1, viene inserita la superficie dell'area 2" di 3.703 mq.

A3 PISTE CICLABILI:

A seguito della sua avvenuta realizzazione, riclassificazione del tratto in previsione lungo la strada Torino compreso tra la via Piossasco e la via del Mulino da "Piste ciclabili in progetto" a "Piste ciclabili esistenti"

Poiché di recente è stato realizzato, da parte del Comune di Bruino, il tratto di pista ciclabile prevista in progetto dal PRGC situata lungo la via Torino posto tra la via Piossasco e la via Modigliani, con la presente Variante l'Amministrazione comunale ritiene opportuno prenderne atto, riclassificandola come pista ciclabile esistente. La modifica non comporta variante alle NdA del PRGC ed alle Tabelle riepilogative allegate alle NdA.

A4 PISTE CICLABILI:

Inserimento di nuovo tratto di pista ciclabile in progetto lungo la via Volvera, fino alla via Orbassano a proseguimento di quella già in previsione sulla via San Rocco.

Poiché è intenzione, da parte del Comune di Bruino, a completamento della rete di piste ciclabili previste dal PRGC a rafforzamento della rete ecologica locale (Art.14 N.d'A.) realizzare in nuovo tratto di pista ciclabile lungo la via Volvera, frontistante la Piazza della Pace, posto tra la via San Rocco e la via Sangone, con la presente Variante l'Amministrazione comunale ritiene opportuno riportare tale previsione sulla cartografia di PRGC. La modifica

non comporta variante alle NdA del PRGC ed alle Tabelle riepilogative allegate alle NdA

A5 PISTE CICLABILI:

Inserimento di nuovo tratto di pista ciclabile in progetto lungo le aree 33" e 34 a partire dalla via Piossasco, fino alla via Cascina Nuova, in alternativa al tratto oggi previsto dal PRGC

Poiché è intenzione, da parte del Comune di Bruino, a completamento della rete di piste ciclabili previste dal PRGC a rafforzamento della rete ecologica locale (Art. 14 N.d'A.) realizzare il nuovo tratto di pista ciclabile previsto dal PRGC che parte dalla via Piossasco e prosegue lungo la via Cascina Nuova, considerando che l'attuale tracciato è di difficile realizzazione, in quanto interferisce con attività agricole consolidate, con la presente Variante l'Amministrazione comunale ritiene opportuno riportare sulla cartografia di PRGC anche la previsione di un tracciato alternativo, sempre a partire dalla via Piossasco, fino alla via Cascina Nuova, lungo le aree 33" e 34 (campi sportivi comunali), che non interferisce con le coltivazioni esistenti. La modifica non comporta variante alle NdA del PRGC ed alle Tabelle riepilogative allegate alle NdA.

B1 VINCOLI PREORDINATI ALL'ESPROPRIO - Reiterazione del vincolo sulle aree sulle quali insistono i tracciati delle piste ciclabili in progetto

In merito alle piste ciclabili in progetto, la presente Variante provvede alla reiterazione del vincolo, onde consentire l'attivazione della procedura espropriativa finalizzata alla realizzazione delle opere necessarie all'attuazione dei percorsi ciclabili previsti, ammessi al contributo pubblico nell'ambito del programma regionale FESR 2012/2027 - in merito all'obiettivo strategico 5 - Azione V51.1 relativa alla "Ciclovía Pedemontana: tratto Piossasco - Bruino"

La variazione non comporta modifiche ai disposti di cui all'Articolo ART. 14 TER - NORME PER LA RETE ECOLOGICA LOCALE - punto f) Piste ciclabili

B2 SPECIFICAZIONI ED INTEGRAZIONI DI ARTICOLI NORMATIVI - NORME PER L'ATTUAZIONE E LA GESTIONE DEL PIANO

Considerata l'evoluzione della tipologia delle attività economiche avvenuta negli ultimi anni, e le difficoltà di sopprimerle al turn over delle aziende all'interno dell'area produttiva, l'Amministrazione Comunale, con la presente variante, ha ritenuto opportuno specificare che le attrezzature per le attività ricreativo - sportive sono ammissibili non solo oltre che nelle aree proprie (Categoria TR) e nelle aree a servizi (Categoria F) e nelle aree a prevalente destinazione residenziale (Categoria B), ma anche nelle parti di territorio destinate ad insediamenti di carattere industriale (ZI - ZIC - ZICC - ZRU)

Il secondo comma del punto d) Le attività terziarie dell'articolato dell'Art. 13 - DESTINAZIONI PROPRIE, AMMESSE, ESCLUSE, delle Norme di Attuazione del PRGC, che così recita:

"Le attrezzature per le attività turistico-ricettive e ricreativo-sportive, (salvo quanto previsto nelle aree a servizi S24 e S25, all'art. 14.12 delle presenti NdA), saranno ammesse esclusivamente nelle aree B, F, e TR, subordinatamente alle funzioni proprie di tali aree, secondo quanto illustrato in dettaglio nei successivi artt. 14.2, 14.8 e 14.9."

E' così modificato:

*"Le attrezzature per le attività turistico-ricettive e ricreativo-sportive, (salvo quanto previsto nelle aree a servizi S24 e S25, all'art. 14.12 delle presenti NdA), saranno ammesse esclusivamente nelle aree B, F, **ZI, ZIC, ZICC, ZRU** e TR, subordinatamente alle funzioni proprie di tali aree, secondo quanto illustrato in dettaglio nei successivi artt. 14.2, 14.8 e 14.9."*

Al TITOLO V - NORME PER L'AREA INDUSTRIALE, all'Art. 27 - DESTINAZIONI D'USO AMMESSE, il comma 8 del punto 27.1 - Produttivo Industriale Aree ZI- ZIC- ZICC- ZRU

- attività rivolte al servizio della persona, dell'impresa, dei mezzi di trasporto, ecc. (botteghe artigiane, laboratori ed officine di riparazione, lavaggio auto, centri estetici, corrieri, traslochi, autotrasporti, agenzie di pompe funebri e strutture per il commiato, ecc.) (P5);

E' così integrato:

- attività rivolte al servizio della persona, dell'impresa, dei mezzi di trasporto, attività ludiche – sportive – ricreative ecc. (botteghe artigiane, laboratori ed officine di riparazione, lavaggio auto, centri estetici, corrieri, traslochi, autotrasporti, palestre, campi coperti, agenzie di pompe funebri e strutture per il commiato, ecc.) (P5);

La variazione non comporta modifiche alle tabelle di cui agli allegati 1,2,3 e 4 delle Norme di Attuazione

B3 SPECIFICAZIONI ED INTEGRAZIONI DI ARTICOLI NORMATIVI: PRESCRIZIONI OPERATIVE: - Art. 14 - Tipi di intervento - 14.1 Area A

Poiché la norma di cui all' 14.1 - AREA A, come oggi redatta, non pare sufficientemente esaustiva per fornire una più chiara ed univoca interpretazione, con la presente variante si ritiene opportuno integrarla con il riferimento alle cartografie del Centro storico, e l' elenco degli edifici vincolati dalla Soprintendenza

L'Art. 14.1 - AREA A:

14.1 - AREA A-

Area interessata agli insediamenti urbani che rivestono carattere storico-artistico ed ambientale, individuata nelle planimetrie del presente piano.

L'intera zona A è soggetta alle prescrizioni riportate nel successivo TITOLO IV.

Gli specifici interventi ammessi nella zona A sono illustrati in dettaglio nelle Tavole 4A, 4B, 4C e nelle Tabelle Normative del Centro Storico allegate alle presenti N.d.A. e sono subordinati al rilascio di permesso di costruire

E' così modificato ed integrato:

14.1 - AREA A-

Area interessata agli insediamenti urbani che rivestono carattere storico-artistico ed ambientale, individuata nelle planimetrie del presente piano, **ovvero le tavole 4a - CENTRO STORICO - Tipologie edilizie e Beni Ambientali - 4b - CENTRO STORICO - Isolati urbani - Cellule microubane ed Edilizie - 4c - CENTRO STORICO - Tipo di intervento.**

L'intera zona A è soggetta alle prescrizioni riportate nel successivo TITOLO IV.

Gli specifici interventi ammessi nella zona A sono illustrati in dettaglio nelle Tavole 4A, 4B, 4C e nelle Tabelle Normative del Centro Storico allegate alle presenti N.d.A. e sono subordinati al rilascio di permesso di costruire.

Nel Centro Storico risultano sottoposti a vincolo monumentale dalla Soprintendenza Archeologica Belle Arti e Paesaggio Per La Città Metropolitana di Torino:

- 514 - Provincia TO - Comune Bruino - Piazza Municipio 3 - Palazzo municipale - (DCR n. 20 del 15/03/2021 - C.F e C.T Fg. 3 part. 105/parte (limitatamente al nucleo più antico)
- N. 515 - Provincia TO - Comune Bruino - Strada Orbassano snc - Parco del Castello - (DCR n. 5 del 21/02/2020 - Fg. 3 partt. 211 (già lettera I), 297
- N. 516 - Provincia TO - Comune Bruino - Strada Orbassano snc - Castello di Bruino - (DCR n. 47 del 22/04/2021 - C.F e C.T Fg. 3 partt. 92, 93, 288, 296, 232, 305 (Trascrizione 20/07/2021 ai nn. 33380/24342)

B4 SPECIFICAZIONI ED INTEGRAZIONI DI ARTICOLI NORMATIVI: PRESCRIZIONI OPERATIVE: - Art. 14 - Tipi di intervento - 14.2 Aree B

Poiché la norma, come oggi redatta, può creare difficoltà interpretative, in particolare rispetto agli adeguamenti una - tantum dei fabbricati residenziali, con la presente variante l'Amministrazione ha ritenuto opportuno riorganizzare l'articolo 14.2 relativo alle Aree B, per fornire una più chiara ed univoca interpretazione.

Il secondo comma del PUNTO 14.2 - AREE B - dell'Art. 14 - TIPI DI INTERVENTO, delle

Norme di Attuazione del PRGC

.....

“La densità fondiaria massima raggiungibile su ciascun lotto, edificato o libero, è di 0.80 mc/mq, l'altezza massima consentita è di mt. 7.50 con due piani fuori terra, il rapporto di copertura è 1/3; è ammesso l'uso delle mansarde e dei sottotetti come abitazione purché abbiano altezza media di mt. 2,70 e purché la loro cubatura sia considerata nel computo generale dell'edificio.

- *è ammesso l'aumento della superficie residenziale utile di calpestio in misura non superiore al 20% della superficie preesistente, senza mutamento di volume;*
- *negli edifici uni e bifamiliari sono altresì ammessi aumenti di volume non eccedente al 20% dell'esistente per miglioramento igienico-funzionale, in assenza di volumi recuperabili; 25 mq sono comunque consentiti in assenza di volumi recuperabili;*
- *Tutte le aree residenziali di completamento B, oggetto di trasformazione con la presente variante strutturale n. 2, conservano la capacità edificatoria in dotazione prima della detta variante.*
- *Gli interventi sono subordinati al rilascio del permesso di costruire o alla presentazione di SCIA.”*

E' così modificato ed integrato:

.....

“La densità fondiaria massima raggiungibile su ciascun lotto, edificato o libero, è di 0.80 mc/mq, l'altezza massima consentita è di mt. 7.50 con due piani fuori terra, il rapporto di copertura è 1/3; è ammesso l'uso delle mansarde e dei sottotetti come abitazione purché abbiano altezza media di mt. 2,70 e purché la loro cubatura sia considerata nel computo generale dell'edificio.

Nel caso in cui la densità fondiaria sia già pari o superiore a tale indice:

- *è ammesso l'aumento della superficie residenziale utile di calpestio in misura non superiore al 20% della superficie preesistente, all'interno della superficie coperta e della sagoma del fabbricato esistente, senza mutamento di volume;*
- *negli edifici uni e bifamiliari sono ~~altresì~~ ammessi una tantum aumenti di volume non eccedenti al 20% dell'esistente per miglioramento igienico-funzionale; ~~in assenza di volumi recuperabili~~; 75 mc (25mq) sono comunque consentiti*

Il tutto nel rispetto delle prescrizioni relative alle distanze dai confini e dagli edifici.

Tutte le aree residenziali di completamento B, oggetto di trasformazione con la presente variante strutturale n. 2, conservano la capacità edificatoria in dotazione prima della detta variante.

Gli interventi sono subordinati al rilascio del permesso di costruire o alla presentazione di SCIA.”

La variazione non comporta modifiche alle tabelle di cui agli allegati 1,2,3 e 4 delle Norme di Attuazione

B5 SPECIFICAZIONI ED INTEGRAZIONI DI ARTICOLI NORMATIVI PRESCRIZIONI OPERATIVE: - Art. 16 - Interventi edilizi minori

Essendo ormai ritenuto assodato, anche a seguito di sentenza del Consiglio di Stato, che tutti i fabbricati, anche uscenti in minima parte dalla quota naturale del terreno, sono sempre da prendersi in considerazione per la valutazione del corretto rispetto delle distanze tra costruzioni e fondi finitimi, con la presente Variante l'Amministrazione ha ritenuto opportuno modificare il quarto, l'undicesimo ed il dodicesimo comma dell'Art. 16 - INTERVENTI EDILIZI MINORI - al fine di adeguarsi ai disposti del codice civile.

Il quarto comma dell'Art. 16 - INTERVENTI EDILIZI MINORI, delle Norme di Attuazione del PRGC, che così recita:

“In tutto il territorio comunale, l'altezza massima delle costruzioni parzialmente interrato non potrà superare i mt. 1.50, misurati dal piano strada al punto più alto della costruzione stessa; questo tipo di costruzione non verrà conteggiato agli effetti della cubatura e delle distanze.”

È così modificato:

“In tutto il territorio comunale, l'altezza massima delle costruzioni parzialmente interrato non

potrà superare i mt. 1.50, misurati dal piano strada al punto più alto della costruzione stessa; questo tipo di costruzione non verrà conteggiato agli effetti della cubatura ~~e delle distanze.~~”

Di conseguenza, l’undicesimo comma:

“Per le costruzioni parzialmente interrato, allorquando non intervenga accordo con il confinante, come richiesto nei commi precedenti, dovrà essere osservata la distanza minima dal confine non inferiore all’altezza del manufatto stesso.”

E’ abolito.

~~Per le costruzioni parzialmente interrate, allorquando non intervenga accordo con il confinante, come richiesto nei commi precedenti, dovrà essere osservata la distanza minima dal confine non inferiore all’altezza del manufatto stesso.~~

Infine il dodicesimo comma:

“Per quanto concerne, invece, le costruzioni e le tettoie di altezza compresa tra mt. 1.50 e 2.50, allorquando non intervenga accordo con il confinante, si dovrà osservare la distanza minima di mt. 5.00 dal confine. Per le succitate costruzioni e tettoie si dovrà osservare la distanza minima di m. 5.00 dal fabbricato pertinenziale.”

E’ così modificato ed integrato:

“Per quanto concerne, ~~invece,~~ le costruzioni e le tettoie **previste dal presente articolo** di altezza compresa tra mt. 1.50 e 2.50, allorquando non intervenga accordo con il confinante, si dovrà osservare la distanza minima di mt. 5.00 dal confine. Per le succitate costruzioni e tettoie si dovrà osservare la distanza minima di m. 5.00 dal fabbricato pertinenziale.”

B6. SPECIFICAZIONI ED INTEGRAZIONI DI ARTICOLI NORMATIVI – NORME PER LA TUTELA DEL CENTRO STORICO

Poiché il paragrafo introduttivo del TITOLO IV - NORME PER LA TUTELA DEL CENTRO STORICO, come oggi redatto, risulta superato, in quanto il Piano di Recupero del Centro storico risulta da tempo decaduto, rimanendo solo in vigore le destinazioni ed i tipi di intervento dei fabbricati, con la presente variante si ritiene opportuno riarticolarlo, facendo riferimento agli elaborati oggi vigenti

Il comma introduttivo del TITOLO IV - NORME PER LA TUTELA DEL CENTRO STORICO, che oggi così recita:

“Il presente titolo riporta la normativa specifica del Piano di Recupero del Centro Storico (D.C.C. 15 del 16/6/98) attualmente in vigore, ed a cui occorre fare riferimento per le parti di indagine non riportate nelle presenti N.d.A..”

E’ così modificato ed integrato:

“Il presente titolo riporta la normativa specifica ~~del Piano di Recupero del Centro Storico (D.C.C. 15 del 16/6/98) attualmente in vigore,~~ per il Centro Storico ed a cui occorre fare riferimento ~~per le parti di indagine non riportate nelle presenti N.d.A..”~~ Si richiama il testo integrato e coordinato dell’ALLEGATO ALLE NORME DI ATTUAZIONE (TITOLO III ART. 14.1 E TITOLO IV)”

B7. SPECIFICAZIONI ED INTEGRAZIONI DI ARTICOLI NORMATIVI - NORME TRANSITORIE E FINALI - Art. 38 - Verande fisse e stagionali

Poiché la norma di cui all’ Art. 38, come oggi redatta, può creare difficoltà interpretative, in particolare rispetto al possibile aumento di volumetria dei fabbricati residenziali, con la presente variante l’Amministrazione ha ritenuto opportuno riorganizzare l’articolo 38 relativo alle verande, per fornire una più chiara ed univoca interpretazione

L’Art. 38 - VERANDE FISSE E STAGIONALI:

ART. 38 VERANDE FISSE E STAGIONALI

Le verande “fisse” (che modificano la sagoma edilizia dell’edificio e che non presentano caratteristiche di precarietà o totale mobilità) sono conteggiate ai fini della cubatura.

Le verande “stagionali” (che devono avere caratteristiche di totale mobilità) non sono conteggiate ai fini della cubatura e sono soggette ad autorizzazione edilizia, rinnovabile per le installazioni successive alla prima. Sono ammesse ai fini del risparmio energetico dell’edificio e possono essere installate per un periodo compreso tra il 21 settembre e il 21 marzo dell’anno successivo. La superficie delle verande stagionali non deve essere superiore a 9 mq.

Le verande stagionali possono essere utilizzate a chiusura di vani scala esterni; in questo caso la superficie della veranda sarà determinata in base alle dimensioni di minimo ingombro della scala esistente.

È così modificato ed integrato:

ART. 38 VERANDE FISSE E STAGIONALI

Le verande “fisse” (che modificano la sagoma edilizia dell’edificio e che non presentano caratteristiche di precarietà o totale mobilità) maggiori di 9 mq. sono conteggiate ai fini della cubatura.

~~*Le verande “stagionali” (che devono avere caratteristiche di totale mobilità) non sono conteggiate ai fini della cubatura e sono soggette ad autorizzazione edilizia, rinnovabile per le installazioni successive alla prima. Sono ammesse ai fini del risparmio energetico dell’edificio e possono essere installate per un periodo compreso tra il 21 settembre e il 21 marzo dell’anno successivo. La superficie delle verande stagionali non deve essere superiore a 9 mq.*~~

Le verande ~~stagionali~~ possono essere utilizzate a chiusura di vani scala esterni; in questo caso la superficie della veranda sarà determinata in base alle dimensioni di minimo ingombro della scala esistente.

~~*Negli edifici con più di quattro unità immobiliari, è necessario presentare preventivamente un progetto tipo di veranda, che dovrà essere eseguito su tutte le verande che vorranno essere realizzate sull’edificio.*~~

6 COERENZA CON GLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATI

6.1 PREMESSE

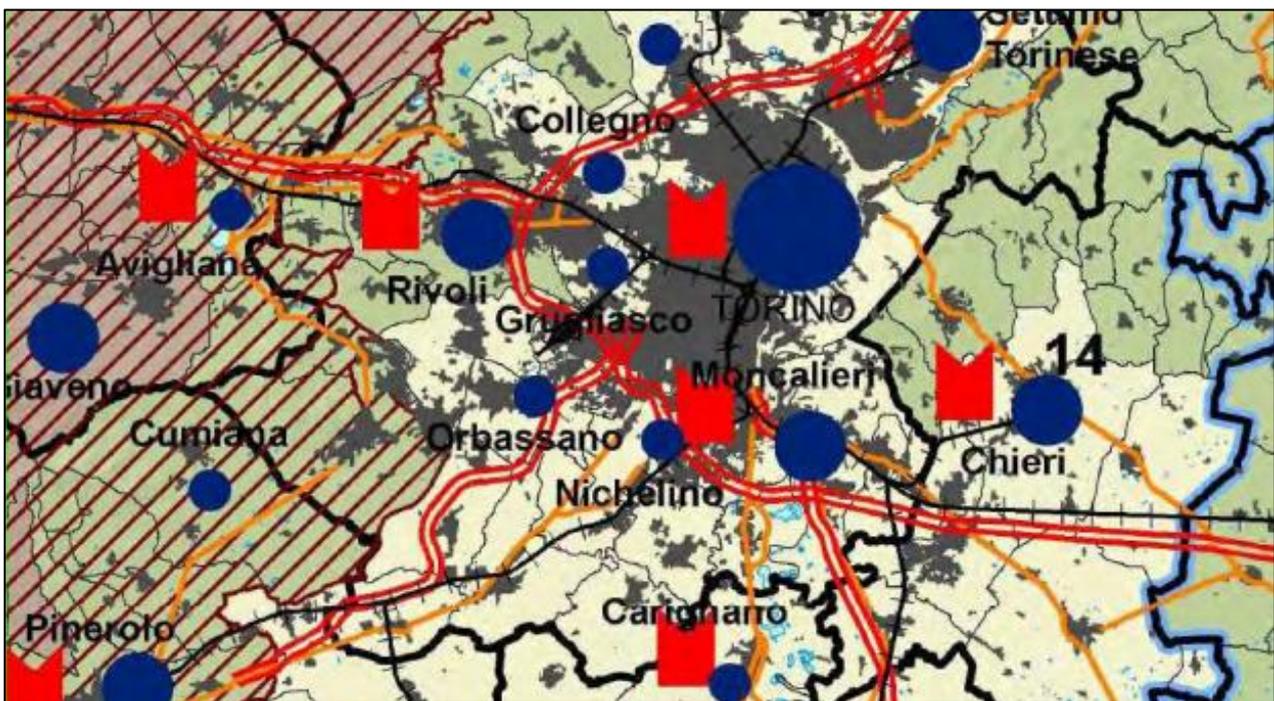
All'interno del quadro complessivo di verifica di assoggettabilità a VAS si inserisce la compatibilità con gli strumenti di pianificazione sovraordinati redatta al fine di chiarire nel modo più esaustivo possibile "...in quale misura il piano o il programma influenza altri piani o programmi..." e ancora "...stabilisce un quadro di riferimento per progetti ed altre attività, o per quanto riguarda l'ubicazione, la natura, le dimensioni e le condizioni operative o attraverso la ripartizione delle risorse...".

I due punti contenuti all'interno dell'allegato I della parte seconda del D.lgs. 152/2006 sopra citati, vengono di seguito sviluppati in ordine ai principali piani e programmi, dal livello regionale a quello provinciale e di settore, che possono influenzare e/o essere condizionati dalle previsioni contenute all'interno della variante.

Data la natura puntuale della variante, il raffronto con i piani sovraordinati verrà effettuato con il grado di precisione consentito dalla scala di rappresentazione utilizzata all'interno delle varie cartografie di riferimento. Il testo in grassetto indica le parti di maggior coerenza.

6.2 IL PIANO TERRITORIALE REGIONALE approvato con DCR n. 122-29783 del 21 luglio 2011

Il Ptr costituisce il quadro degli indirizzi per il governo del territorio, ad ogni livello, per la programmazione regionale di settore, la programmazione negoziata e i piani di sviluppo delle grandi reti di servizi.



Estratto della Tavola A del PTR

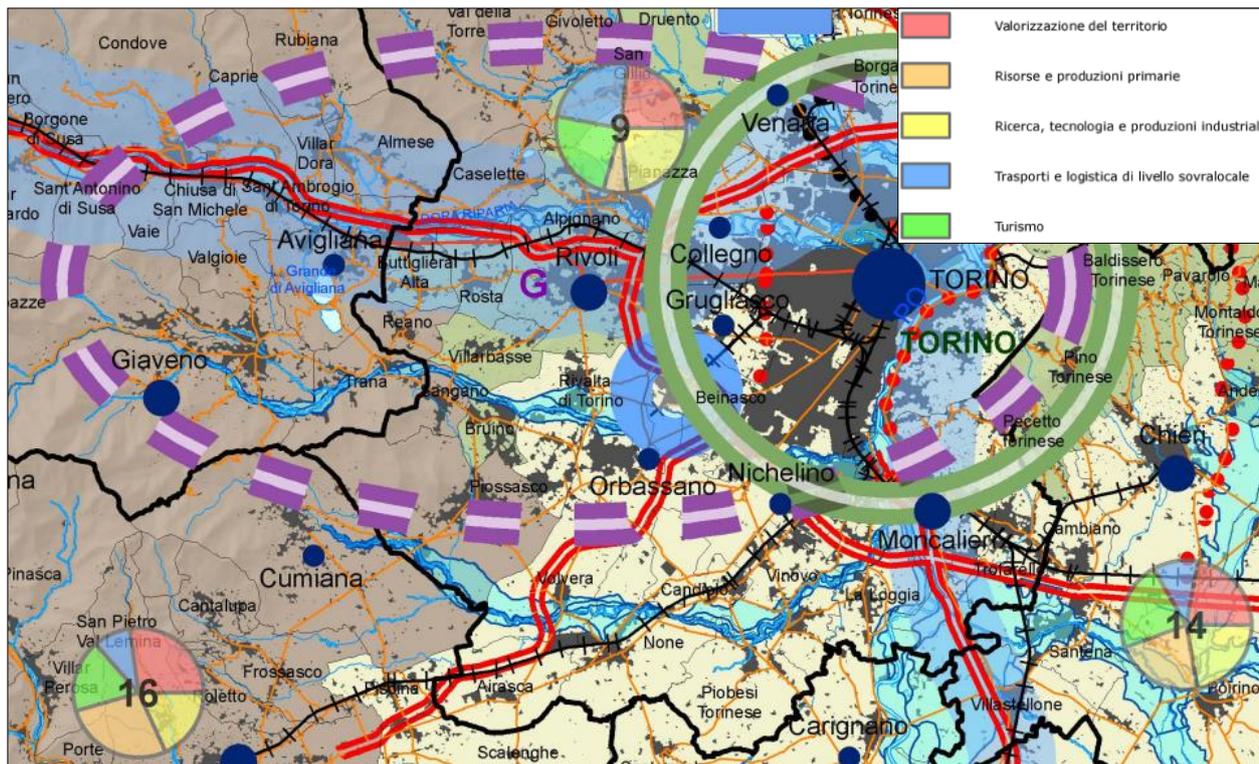
A tal fine il Ptr contiene una prima interpretazione strutturale del territorio nella quale vengono riconosciuti una serie di elementi fisici, idrogeologici, ecologici, paesaggistici, culturali, insediativi, infrastrutturali ed urbanistici che lo caratterizzano; sulla base dei quali costruisce una serie di regole, declinate in indirizzi e direttive per lo sviluppo, la conservazione e la trasformazione del territorio regionale.

Successivamente, sempre con lo scopo ultimo di conservare una visione integrata e multidisciplinare anche a scala locale, il Ptr articola il territorio in ambiti sovracomunali (Ait – 33 in totale) omogenei per gli aspetti ambientali, sociali, culturali ed economici. Il territorio è analizzato, descritto e interpretato secondo una logica scalare: si parte dal livello locale (Ait) per passare ai quadranti relativi alle Province (aggregati di Ait) fino ad arrivare alle reti che, a livello regionale e sovregionale, connettono gli Ait tra loro e con i sistemi territoriali esterni.

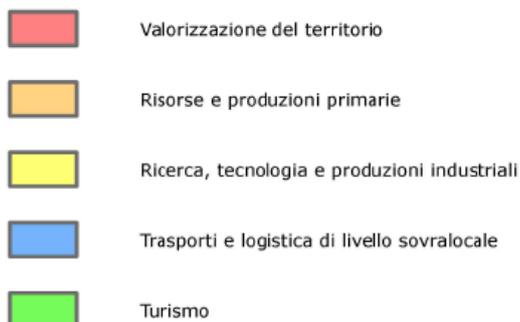
Bruino viene inserito, all'interno dell'AIT n° 9 denominato "TORINO", insieme ai comuni di Torino, Settimo Torinese, Rivoli, Moncalieri, Venaria Reale, Collegno, Grugliasco, Orbassano, Nichelino, Airasca, Alpignano, Beinasco, Borgaro Torinese, Buttigliera Alta, Candiolo, Caselette, Caselle Torinese, Castiglione Torinese, Druento, Gassino Torinese, Givoletto, La Cassa, La Loggia, Leinì, None, Pianezza, Piobesi Torinese, Piossasco, Reano, Rivalta di Torino, Rosta, Sangano, San Gillio, San Mauro Torinese, Trofarello, Val della Torre, Villarbasse, Vinovo, Volvera e Volpiano. A sua volta AIT n° 9 rientra nel quadrante metropolitano.

L'AIT n. 9 è costituito da tipologie di territorio eterogenee comprendenti una vasta regione centrale relativa alla piana torinese (retino beige) che da Rivarolo e Caluso si estende fin verso il cuneese, due zone collinari ad est (collina di Torino) ed ovest (retino verde) verso i comuni montani della Val di Susa (retino marrone).

L'estratto riportato indica inoltre le tematiche settoriali di rilevanza territoriale rappresentate, in base



alla loro importanza, dal grafo a torta presente in cartografia suddiviso in:



L'allegato C delle NdA del PTR riporta quindi gli indirizzi generali previsti per l'AIT n. 9 suddivisi per aree tematiche. Tali linee d'azione costituiscono indirizzi e riferimenti di livello strategico, a scala regionale, da approfondire e integrare in sede di costruzione degli strumenti di programmazione e pianificazione alle varie scale.

| Tematiche | Indirizzi |
|--|---|
| Valorizzazione del territorio | <p>Per quanto riguarda la struttura urbanistica, la strategia fondamentale, risultante anche dal II piano strategico dell'area metropolitana e dai recenti studi dell'IREs, consiste nella riorganizzazione su base policentrica dell'area metropolitana. Essa dovrà essere rafforzata dalla redistribuzione delle principali funzioni di livello metropolitano in modo da formare una rete di nuove polarità ed estesa agli spazi periferici della città e ai Comuni delle cinture. Nel breve- medio periodo si prevede che questa nuova rete di polarità metropolitane possa riguardare: le sedi universitarie, gli ospedali (nuova città della salute) e i distretti tecnologici connessi con le attività di ricerca e di trasferimento tecnologico; alcuni uffici direzionali pubblici e privati; il sistema museale e delle residenze sabaude; la logistica; gli spazi espositivi.</p> <p>Valorizzazione degli insediamenti produttivi attraverso attivazione di nuove APEA nell'area metropolitana torinese. Inseadimento di attività qualificate in spazi industriali dismessi (Mirafiori e altri).</p> <p>Questa nuova struttura multipolare si basa su un ridisegno della mobilità, che richiede interventi infrastrutturali strettamente integrati con le trasformazioni urbanistiche. Tra i principali: il passante ferroviario con le nuove stazioni (P. Susa, Dora, ecc) di interconnessione delle reti sovralocali (TAV, treni a lunga percorrenza, aeroporto) con il sistema ferroviario regionale e metropolitano; l'estensione di quest'ultimo con attestamenti periferici a Ivrea, Rivarolo, Ger- magnano, Susa, Pinerolo, Carmagnola, Alpignano, Moncalieri e Chieri e rete periurbana di movicentri; nuova linea 2 della metropolitana torinese ed estensione della linea 1; l'asse plurimodale di Corso Marche e la connessione TAV/TAC alla piattaforma logistica di Orbassano; l'ampliamento della tangenziale ovest, la realizzazione della tangenziale est e della gronda esterna o- vest; asse di scorrimento veloce N-S lungo il Po.</p> <p>Il nuovo assetto policentrico richiede inoltre la promozione e il sostegno da parte della Regione e della Provincia di una cooperazione e co-pianificazione intercomunale, che assicuri un efficace e condiviso governo dell'intero territorio metropolitano e delle reti di servizi corrispondenti.</p> <p>Patrimonio naturale ed architettonico, qualità ambientale, coesione, sicurezza: tutela, gestione e fruizione allargata dei beni pubblici, in particolare di quanto costituisce il patrimonio naturale e paesaggistico (Colline di Torino e di Rivoli, parchi periurbani, fasce fluviali, corridoi ecologici, progetto Torino città delle acque), quello storico-architettonico (centro storico di Torino, Venaria Reale e altre residenze sabaude, ecc), museale e culturale (distretto culturale centrale e rete museale esterna).</p> <p>Promozione della qualità architettonica e urbanistica dei nuovi interventi insediativi.</p> <p>Riqualificazione ambientale e riassetto dalla frangia di transizione urbano- rurale (progetto Corona Verde, parco della collina, quadrante nord, eventuale parco agricolo nel quadrante sud: interventi coordinati con gli AIT confinanti); misure a difesa dei suoli agricoli e a sostegno dell'agricoltura e della zootecnia periurbana; regolazione delle attività estrattive in terreni alluvionali e ripristino ambientale delle cave esaurite.</p> <p>Programmi di edilizia pubblica (alloggi in locazione); rigenerazione urbana, strutture di accoglienza e integrazione degli immigrati; accesso ai servizi col- lettivi e ai beni pubblici da parte delle fasce deboli (bambini, anziani, fasce a basso reddito); eliminazione delle aree di segregazione sociale e degli spazi marginali degradati; sicurezza degli spazi pubblici. Promozione di una rete di servizi di formazione permanente per l'integrazione occupazionale e la riallocazione dei lavoratori meno qualificati.</p> <p>Risparmio ed efficienza energetica (edifici, riscaldamento e climatizzazione, trasporti, teleriscaldamento, cogenerazione, campo fotovoltaico). Riduzione dell'inquinamento atmosferico, messa in sicurezza idraulica delle fasce fluviali, specie nei tratti urbani; gestione e controllo della qualità ambientale delle acque superficiali e sotterranee; bonifica dei siti contaminati e ricupero delle aree dismesse; predisposizione di strutture efficienti per la gestione dei rifiuti solidi urbani.</p> |
| Risorse e produzioni primarie | Produzioni cerealicole e foraggiere integrate nel sistema di produzione zootecnica locale e produzioni orticole. |
| Ricerca, tecnologia, produzioni industriali | <p>Costruzione di una rete permanente di relazioni tra università, centri di ricerca, PST, ospedali, imprese innovative, istituti finanziari, fondazioni bancarie e istituzioni pubbliche. Piano di rilocalizzazione delle sedi dell'Università di Torino, del Politecnico, dei grandi ospedali e di altri istituti di formazione superiore e ricerca; localizzazione in spazi ad essi adiacenti di laboratori di ricerca applicata, PST, servizi di trasferimento tecnologico e incubatori di imprese innovative. Sviluppo di programmi di cooperazione e scambi in campo di ricerca e formazione con università e istituti superiori delle regioni vicine, in particolare con Piemonte Orientale, Milano, Pavia, Genova, Nizza, Grenoble, Savoia, Lione, Ginevra, Losanna, Lugano.</p> <p>Realizzazione di condizioni insediative e di contesto (infrastrutturali, relazionali, culturali, ricreative ecc) favorevoli all'attrazione di nuove imprese e allo sviluppo di cluster innovativi a partire da nuclei già esistenti (automotive, robotica, disegno industriale, aerospazio, ICT-elettronica-informatica, biotecnologie e biomeccanica, nanotecnologie, ambiente ed energie alternative, restauro e gestione dei beni culturali, multimedia, editoria, finanza, public utilities). A tal scopo: istituzione di distretti tecnologici e di APEA in posizioni di buona accessibilità metropolitana e internazionale, di qualità ambientale elevata, di facile accesso a servizi specializzati e alle attività complementari localizzate nello spazio metropolitano.</p> |
| Trasporti e logistica | <p>Promuovere Torino come nodo trasportistico di livello internazionale (porta del Corridoio 5).</p> <p>Potenziamento delle connessioni regionali e transregionali: aeroporto di Caselle (incremento delle connessioni per passeggeri e merci nel network nazionale e internazionale), TAV con Lione e Milano, potenziamento dei collegamenti ferroviari con Ivrea-Aosta, Biella, Cuneo.</p> <p>Integrazione dello scalo ferroviario di Orbassano, SITO e CAAT in una piattaforma logistica metropolitana.</p> <p>Realizzazione della Tangenziale Est di Torino e del Corridoio plurimodale di Corso Marche.</p> <p>Sviluppo del Sistema Ferroviario Metropolitano (SFM) di Torino ed del Sistema Autostradale Tangenziale Torinese (SATT).</p> <p>Miglioramento funzionale delle linee regionali del Canavese e della linea Torino-Ceres.</p> <p>Implementazione della Metropolitana Automatica di Torino.</p> <p>Sviluppo della Rete Metropolitana Automatica attraverso il completamento della linea 1 e la realizzazione della linea 2.</p> |
| Turismo | L'AIT è chiamato a svolgere una duplice veste: (a) di attrattore di flussi turistici (valorizzando la mobilità per affari, fiere e congressi e le sue dotazioni paesaggistico-ambientali, storico-architettoniche, museali, commerciali, gastronomiche, sportive e ricreative, devozionali, formative), (b) di punto di coordinamento, di appoggio e di interconnessione di circuiti turistici più ampi che interessano soprattutto l'arco alpino e pedemontano occidentale e l'area collinare del Monferrato-Astigiano-Roero-Langhe. A entrambe queste funzioni si connettono le attività fieristiche, congressuali e le manifestazioni culturali (festival, spettacoli, concerti ecc), che devono trovare spazi fisici e localizzazioni adeguate al loro sviluppo. Lo stesso per quanto riguarda le attrezzature ricettive e il sistema dell'accoglienza turistica in generale (informazione, assistenza, servizi specializzati). |

Le azioni promosse dalla Variante (recupero a fini socio – culturali – amministrativi di parte del castello, incremento del verde sportivo, realizzazione di piste ciclabili) appaiono quindi coerenti con gli indirizzi strategici indicati in tabella, con particolare riferimento a quelli relativi alla “Turismo” dove si legge: *L’AIT è chiamato a svolgere una duplice veste:*

(a) di attrattore di flussi turistici (valorizzando la mobilità per affari, fiere e congressi e le sue dotazioni paesaggistico-ambientali, storico-architettoniche, museali, commerciali, gastronomiche, sportive e ricreative, devozionali, formative);

(b) di punto di coordinamento, di appoggio e di interconnessione di circuiti turistici più ampi che interessano soprattutto l’arco alpino e pedemontano occidentale e l’area collinare del Monferrato-Astigiano-Roero-Langhe.

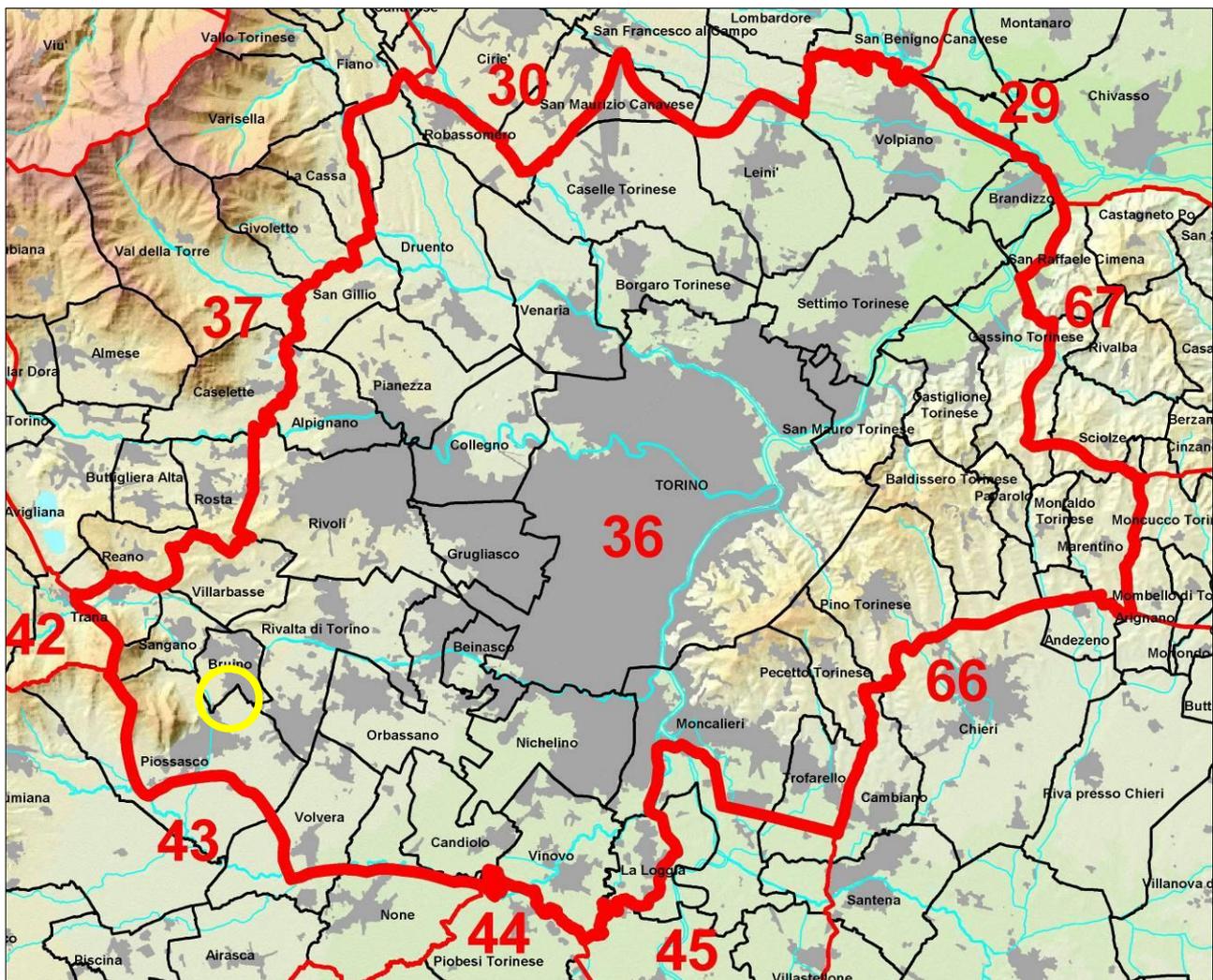
A entrambe queste funzioni si connettono le attrezzature sportive, e il sistema dell’accoglienza turistica in generale (informazione, assistenza, servizi specializzati).”

Infine un altro elemento di coerenza (cfr. grassetto) con la realizzazione di piste ciclabili e verde sportivo, è rinvenibile all’interno dell’Art. 18 - riqualificazione dell’ambiente urbano, dove il PTR definisce direttive volte a ***“...per la componente ambiente naturale: promuovere il riequilibrio ecologico dell’ambiente urbano, tutelare/migliorare la biodiversità, aumentare la dotazione di spazi liberi e verde urbano attraverso interventi di rigenerazione dei singoli spazi e delle rispettive relazioni favorendo la ricostituzione di un miglior habitat naturale e la costituzione di reti ecologiche...”***

6.3 IL PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE - approvato con DCR n. 233 – 35836 del 03.10.2017.

Il Piano inserisce l'area di riferimento all'interno dell'ambito 36, denominato "Torinese". L'ambito, di vaste dimensioni, interessa l'intera area metropolitana; eterogenea per morfologia, da pianeggiante a collinare e montana, e soprattutto per i risultati delle dinamiche trasformative. Le relazioni di questo ambito con quelli circostanti sono molto dinamiche, così che esistono ampie sovrapposizioni e limiti sfumati con gli adiacenti ambiti di pianura e di collina (37 Anfiteatro morenico di Rivoli e Avigliana; 30 Basso Canavese; 29 Chivassese; 44 Piana tra Carignano e Vigone; 45 Po e Carmagnolese; 66 Chierese e altopiano di Poirino; 67 Colline del Po).

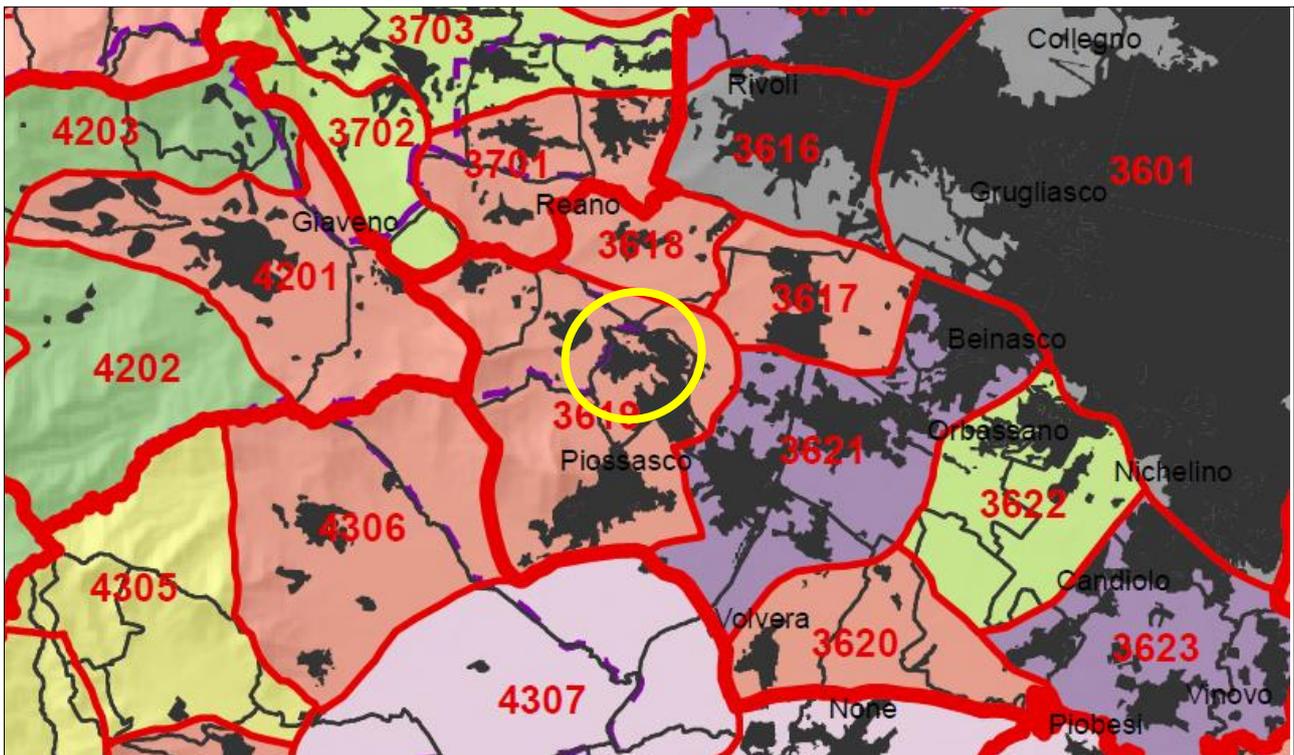
L'estensione e la consistenza dell'urbanizzazione torinese comportano effetti sull'assetto storico-paesaggistico di amplissima scala, poiché polarizzano un territorio compreso tra gli ultimi crinali alpini verso la pianura e la dorsale della collina torinese oltre il Po, con margini settentrionale e meridionale in cui si afferma il paesaggio rurale di pianura.



L'ambito include, evidentemente, una pluralità di paesaggi che si sono stratificati su matrici storiche diverse, talora contraddittorie, la cui individuazione non è sempre agevole a causa dell'effetto omologante dell'edificazione sopravvenuta nell'ultimo mezzo secolo.

I fattori di strutturazione del paesaggio sono costituiti dall'Alta Pianura torinese, che forma il livello principale dei territori pianeggianti, e dai corsi d'acqua Po, Sangone, Dora, Ceronda, Stura, e Malone (limite occidentale), che li hanno profondamente incisi. Ad oriente assume rilevanza di fattore strutturante la Collina Torinese, che chiude l'ambito a valle dello spartiacque, mentre a settentrione ci si ferma alla piana; al contrario le pendici ed i crinali delle Valli Ceronda, Casternone e del Musinè fanno parte dell'ambito 37 e quelli dell'alto Canavese (compresi i terrazzi della Vauda) sono riconosciuti nell'ambito 30. L'elemento centrale dell'ambito è costituito dalla città di Torino, che si

fonda sulle deposizioni dell'Alta Pianura, estendendosi poi anche in settori meno favorevoli della Media Pianura. Ad un livello morfologico inferiore rispetto a quello dell'Alta Pianura, anche nel Torinese possono essere descritti territori pianeggianti riconducibili alla media Pianura, che formano il Basso Canavese a nord di Torino, mentre a sud creano la superficie circostante Stupinigi. L'abbondanza di acqua rappresenta l'elemento comune ai due sottoambiti; nel Basso Canavese, tuttavia, la presenza di acqua non è mai tale da costituire una limitazione all'uso agrario delle terre, che si presentano con una capillare organizzazione irrigua scandita da alberate in filare che definiscono gran parte dei paesaggi agrari, in cui ormai domina la coltura del mais, spesso in rotazione sulla praticoltura.



Tav. P3: Ambiti ed unità di paesaggio

In particolare, all'interno della tavola P3 – Ambiti e unità di paesaggio viene fornita una prima descrizione generale caratterizzante la sotto unità n. 36 19 “Bruino, Sangano e Piossasco” (tipologia VII) comprendente il territorio di Bruino. La tipologia VII viene definita “Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e integrità” poiché si evidenzia una “...compresenza e consolidata interazione tra sistemi insediativi tradizionali, rurali o microurbani, in parte alterati dalla realizzazione, relativamente recente, di infrastrutture e insediamenti abitativi o produttivi sparsi...”.

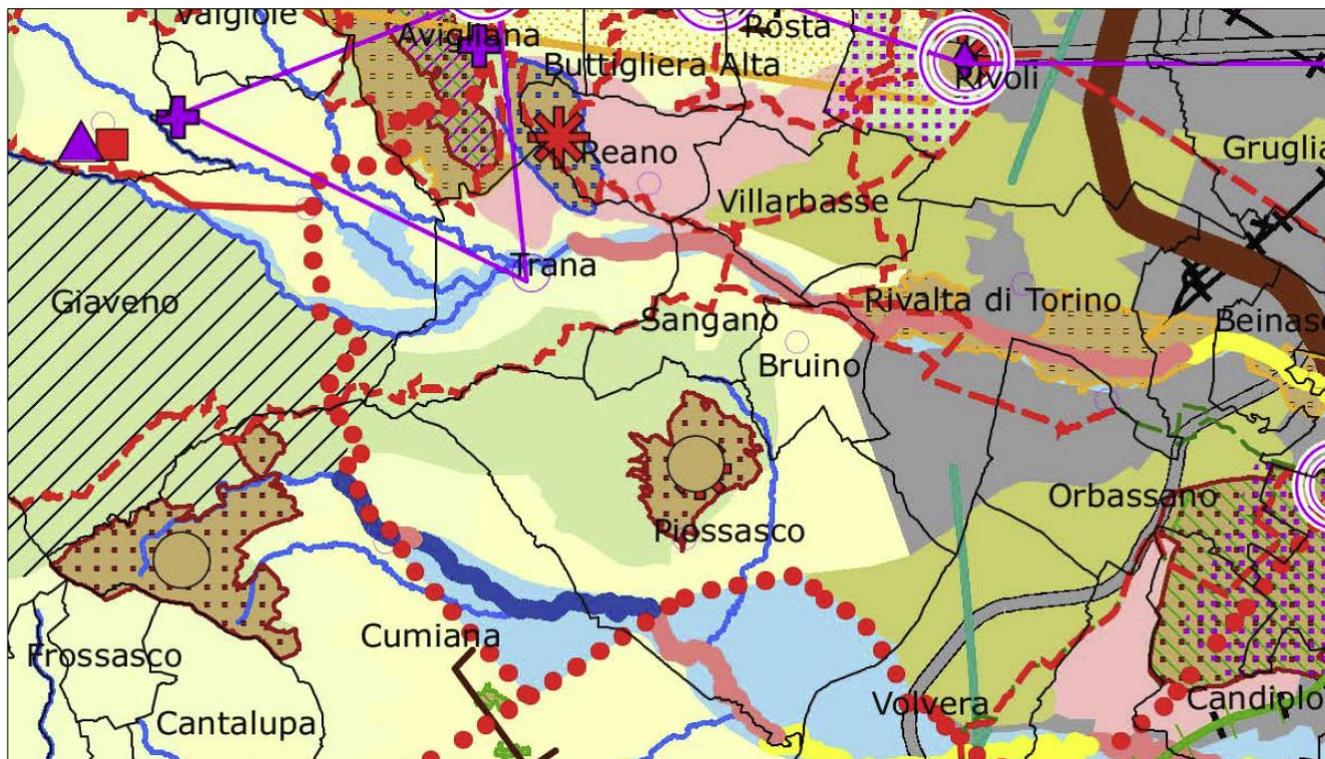
Tale definizione rimarca le caratteristiche principali del territorio comunale.

L'allegato b. delle NdA del PPR "obiettivi specifici di qualità paesaggistica" riporta una serie di obiettivi e di linee di azione per l'ambito 36:

L'allegato b. delle NdA del PPR "obiettivi specifici di qualità paesaggistica" riporta una serie di obiettivi e di linee di azione per l'ambito 36 **(in grassetto le parti di maggiore interesse)**:

| Obiettivi | Linee di azione |
|---|---|
| <p>1.2.3. Conservazione e valorizzazione degli ecosistemi a "naturalità diffusa" delle matrici agricole tradizionali, per il miglioramento dell'organizzazione complessiva del mosaico paesistico, con particolare riferimento al mantenimento del presidio antropico minimo necessario in situazioni critiche o a rischio di degrado.</p> | <p>Ripristino e mantenimento delle superfici prative e prato-pascolive stabili; valorizzazione delle specie spontanee rare; rinaturalizzazione guidata verso specie spontanee.</p> |
| <p>1.2.4. Contenimento dei processi di frammentazione del territorio per favorire una più radicata integrazione delle sue componenti naturali ed antropiche, mediante la ricomposizione della continuità ambientale e l'accrescimento dei livelli di biodiversità del mosaico paesaggistico.</p> | <p>Conservazione dell'alternanza di usi del suolo (bosco-prato-pascoli-coltivi); contrasto dei fenomeni di abbandono e infrastrutturazione attraverso il mantenimento della multifunzionalità; conservazione delle aree a prato poste sulle numerose rotture di pendenza dei versanti e dei pascoli alpini con interventi programmati e diffusi.</p> |
| <p>1.3.2. Riconoscimento del ruolo funzionale dei centri storici nel quadro di una politica territoriale di rilancio delle città e sostegno ai processi di conservazione attiva dell'impianto urbanistico ed edilizio, delle pertinenze paesistiche e delle relazioni con il sistema dei beni d'interesse storico, archeologico e culturale.</p> | <p>Valorizzazione del ruolo di centri urbani mediante la regolamentazione delle trasformazioni interne, la riqualificazione dei bordi e degli spazi pubblici urbani consolidati.</p> |
| <p>1.3.3. Salvaguardia e valorizzazione del patrimonio storico, architettonico, urbanistico e museale e delle aree agricole di particolare pregio paesaggistico, anche attraverso la conservazione attiva e il recupero dagli impatti penalizzanti nei contesti paesaggistici di pertinenza.</p> | <p>Valorizzazione delle connessioni territoriali materiali e immateriali delle principali emergenze storico-artistiche; conservazione integrata del patrimonio edilizio storico delle borgate e dei nuclei isolati, con i relativi contesti territoriali (aree boschive, percorsi).</p> |
| <p>1.5.1. Riqualificazione delle aree urbanizzate prive di identità e degli insediamenti di frangia. 1.5.2. Contenimento e razionalizzazione delle proliferazioni insediative e di attrezzature, arteriali o diffuse nelle aree urbane e suburbane.</p> | <p>Contenimento dell'edificazione lungo direttrici e circonvallazioni; riqualificazione degli spazi pubblici; ridefinizione dei margini urbani sfrangiati.</p> |
| <p>1.5.5. Compensazione degli impatti antropici e delle pressioni connesse alla diffusione delle aree urbanizzate (depurazione dell'aria dalle immissioni inquinanti, fissazione delle polveri, ricarica delle falde acquifere, regolazione del ciclo idrogeologico, contenimento del disturbo acustico, regolazione microclimatica, ...).</p> | <p>Introduzione di modalità di gestione sostenibile dei flussi veicolari. Formazione di fasce periurbane naturalizzate tra gli ambiti urbani, le aree interessate dalle opere infrastrutturali e il territorio rurale, in relazione alla presenza di corsi d'acqua naturali e artificiali.</p> |
| <p>1.6.1. Sviluppo e integrazione nelle economie locali degli aspetti culturali, tradizionali o innovativi, che valorizzano le risorse locali e le specificità naturalistiche e culturali dei paesaggi collinari, pedemontani e montani, che assicurano la manutenzione del territorio e degli assetti idrogeologici e paesistici consolidati.</p> | <p>Recupero e realizzazione di formazioni lineari arboree, da perseguire anche in funzione del mascheramento delle infrastrutture più impattanti.</p> |
| <p>1.7.1. Integrazione a livello del bacino padano delle strategie territoriali e culturali interregionali per le azioni di valorizzazione naturalistiche ecologiche e paesistiche del sistema fluviale.</p> | <p>Promozione di azioni di tutela e rinaturalizzazione delle fasce fluviali con recupero delle formazioni forestali seminaturali e delle zone umide.</p> |
| <p>3.1.2. Mitigazione degli impatti delle grandi infrastrutture autostradali e ferroviarie, per ripristinare connessioni, diminuire la frammentazione e gli effetti barriera. 3.2.1. Integrazione paesistico-ambientale delle piattaforme logistiche, da considerare a partire dalle loro caratteristiche progettuali (localizzative, dimensionali, costruttive, di sistemazione dell'intorno). 4.3.1. Integrazione paesistico-ambientale e mitigazione degli impatti degli insediamenti produttivi, da considerare a partire dalle loro caratteristiche progettuali.</p> | <p>Miglioramento dei collegamenti infrastrutturali con riduzione degli impatti connessi alla frammentazione dei corridoi infrastrutturali esistenti e in progetto. Mitigazione e riqualificazione paesistica delle opere infrastrutturali e dei relativi svincoli. Razionalizzazione di nuovi insediamenti commerciali o connessi al loisir, anche mediante l'impianto di nuovi boschi planiziali e di formazioni lineari per compensare e mitigare l'impatto dovuto alle infrastrutture.</p> |

Il PPR contiene inoltre un altro elaborato, di cui si riporta uno stralcio, (Tav. P5 – Rete di connessione paesaggistica) relativo alla raffigurazione di una rete ecologica basata essenzialmente sul modello classico di definizione di una serie di nodi (core areas), connessioni o corridoi (corridors) ed aree tampone (buffer zones).



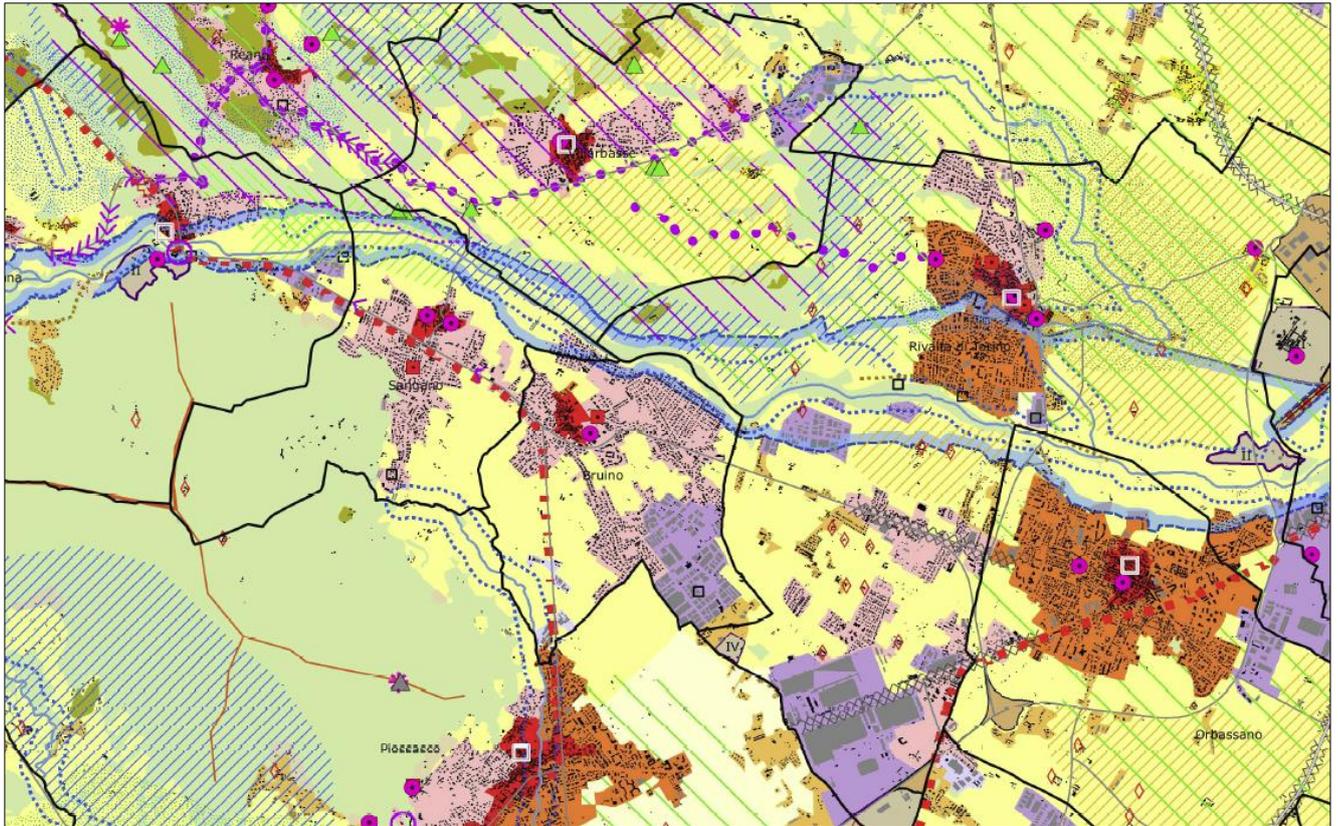
La succitata tav. P5 "Rete di connessione paesaggistica" fa emergere come in Bruino non siano riconosciuti nodi della rete ecologica; sono individuate nel territorio montano aree di continuità naturale da mantenere e monitorare, e fasce di buona connessione da mantenere e potenziare viene riportata altresì la presenza di più di un tracciato della rete sentieristica. Le uniche aree di progetto sono riconosciute nell'ambito fluviale. Nel territorio comunale sono individuate aree agricole in cui ricreare connettività diffusa.

La coerenza delle previsioni contenute dalla Variante al piano rispetto a quanto inserito negli strumenti di governo del territorio sovraordinati, fra cui la presente rete ecologica del piano paesaggistico regionale, sarà oggetto di ulteriore approfondimento all'interno di un capitolo dedicato.

E' comunque possibile affermare fin da ora la completa estraneità dell'ambito rispetto ai nodi/corridoi rappresentati in carta.

Per gli ambiti relativi alla mosaicatura di piano interessati dalla variante si riscontra una sostanziale coerenza con quanto indicato all'interno delle tavole e delle norme di attuazione del Piano Paesaggistico Regionale con particolare riferimento alle strategie volte alle azioni di compattamento del tessuto edificato evitando fenomeni di sprawling. Anche in questo caso, come per il PTR, le semplici modifiche previste dalla variante all'interno di zone normative già esistenti non incidono in modo diretto sulle direttive ed indicazioni fornite dagli articoli del PPR. In ogni caso si ritrovano elementi di coerenza in ordine alla logica di densificazione perseguita dalla variante stessa

La pianificazione comunale deve confrontarsi inoltre con gli indirizzi, le direttive e le prescrizioni contenute nelle NdA che trovano un diretto riferimento cartografico all'interno della **Tav. P4 - taglio 10** di cui si riporta di seguito un estratto:



Piano Paesaggistico Regionale: TAV. P4.10 - Componenti paesaggistiche Comune di Bruino

| Componenti naturalistico-ambientali | Componenti morfologico-insediative |
|--|--|
| Zona Fluviale Allargata (art. 14) | Porte urbane (art. 34) |
| Zona Fluviale Interna (art. 14) | Varchi tra aree edificate (art. 34) |
| Territori a prevalente copertura boscata (art. 16) | Urbane consolidate dei centri minori (art. 35) m.i.2 |
| Praterie, prato-pascoli, cespuglieti (art. 19) | Tessuti urbani esterni ai centri (art. 35) m.i.3 |
| Aree non montane a diffusa presenza di siepi e filari (art. 19) | Tessuti discontinui suburbani (art. 36) m.i.4 |
| Aree di elevato interesse agronomico (art. 20) | Insediamenti specialistici organizzati (art. 37) m.i.5 |
| Componenti storico-culturali | Area a dispersione insediativa prevalentemente residenziale (art. 38) m.i.6 |
| Torino e centri di I-II-III rango (art. 24): | Area a dispersione insediativa prevalentemente specialistica (art. 38) m.i.7 |
| Torino | "Insule" specializzate (art. 39, c. 1, lett. a, punti I - II - III - IV - V) m.i.8 |
| Viabilità storica e patrimonio ferroviario (art. 22): | Complessi infrastrutturali (art. 39) m.i.9 |
| Rete viaria di età moderna e contemporanea | Aree rurali di pianura o collina (art. 40) m.i.10 |
| Rete ferroviaria storica | Sistemi di nuclei rurali di pianura, collina e bassa montagna (art. 40) m.i.11 |
| Struttura insediativa storica di centri con forte identità morfologica (art. 24, art. 33 per le Residenze Sabaude) | Aree rurali di pianura (art. 40) m.i.14 |
| Sistemi di testimonianze storiche del territorio rurale (art. 25) | |
| Sistemi di ville, giardini e parchi (art. 26) | |
| Componenti percettivo-identitarie | |
| Fulcri naturali (art. 30) | |
| Elementi caratterizzanti di rilevanza paesaggistica (art. 30) | |
| Percorsi panoramici (art. 30) | |
| Fulcri del costruito (art. 30) | |

Art. 36. Tessuti discontinui suburbani

[1]. Il Ppr identifica, nella Tavola P4, le aree di tipo m.i. 4 contigue ai centri e ai tessuti urbani continui che, pur caratterizzate da estese urbanizzazioni in rapida evoluzione, non hanno continuità e compattezza, presentando un assetto urbano frammentario e frammisto ad aree libere interstiziali o a inserti di edilizia specialistica, produttiva o terziaria.

Indirizzi

[3]. I piani locali garantiscono:

a. la definizione e il rafforzamento dei bordi dell'insediamento con potenziamento dell'identità urbana attraverso il disegno di insieme del fronte costruito e delle eventuali infrastrutture adiacenti;

b. il potenziamento della riconoscibilità e dell'identità di immagine dei fronti urbani, con particolare riferimento a quelli di maggiore fruibilità dagli assi di ingresso, con piani di riqualificazione e progetti riferiti alle "porte urbane" segnalate e alla sistemazione delle aree di margine interessate dalle nuove circoscrizioni e tangenziali, attraverso il ridisegno dei "retri urbani" messi in luce dai nuovi tracciati viari;

c. l'integrazione e la qualificazione dello spazio pubblico, da connettere in sistema continuo fruibile, anche con piste ciclo-pedonali, al sistema del verde

Per gli ambiti interessati dalla variante si riscontra una sostanziale coerenza con quanto indicato all'interno delle tavole e delle norme di attuazione del Piano Paesaggistico Regionale con particolare riferimento alle azioni di potenziamento degli spazi a verde e miglioramento della loro fruizione (estensione dell'area a verde 2"), realizzazione di connessioni ecologiche (piste ciclabili), e potenziamento degli spazi pubblici

Il Piano ha infine mosaicato nella Tavola P2 - Beni Paesaggistici - il sistema complessivo dei beni paesaggistici presenti nel territorio regionale tutelati ai sensi degli articoli 136, 142 e 157 del Codice dei beni culturali e del paesaggio.

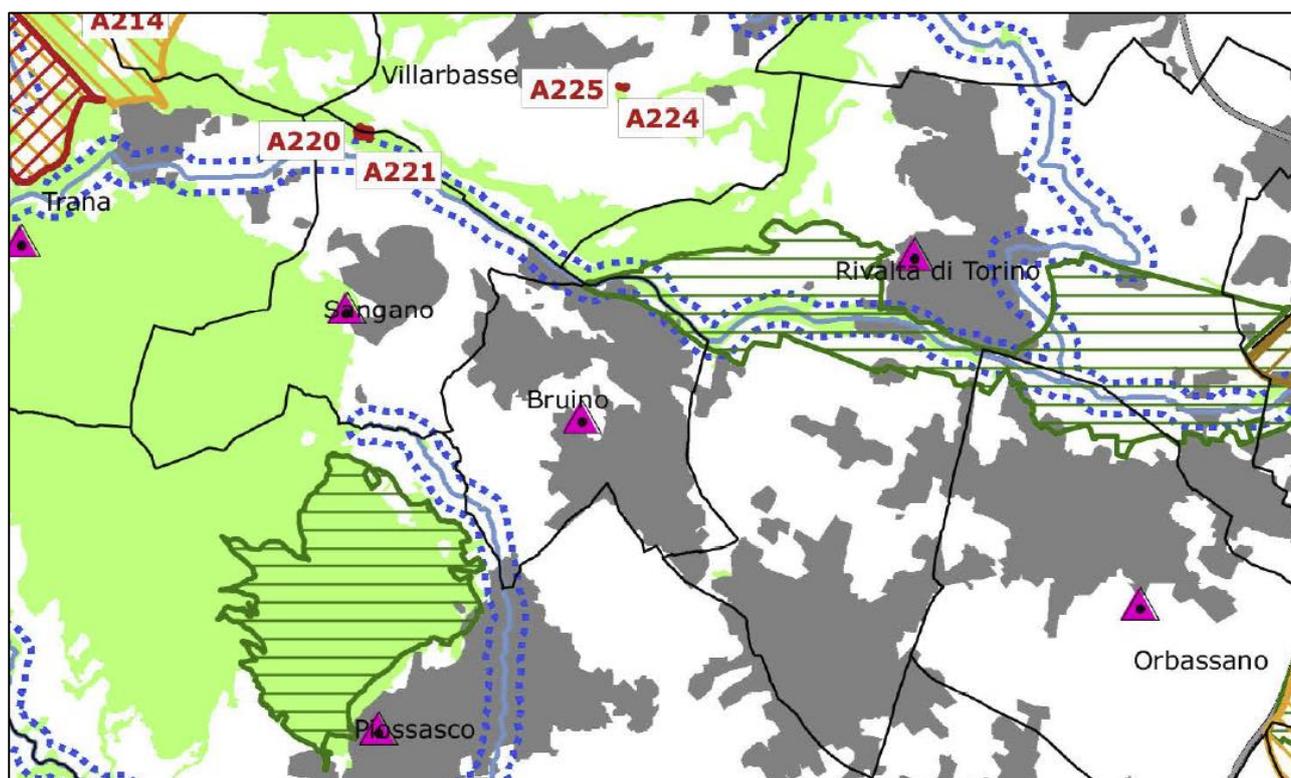


Tavola P2 - Beni Paesaggistici - estratto

Con riferimento al territorio di Bruino sono individuati ai sensi dell'articolo 142, comma 1, lettera c) del Codice i seguenti beni paesaggistici:

- Torrente Sangone

Ed inoltre ai sensi dell'articolo 142, comma 1, lettera h)

- Zone gravate da usi civici

In attesa dell'adeguamento, secondo l'articolo 46, comma 9, delle Norme di Attuazione del Piano Paesaggistico Regionale, ogni variante apportata allo strumento urbanistico deve essere coerente con le previsioni del PPR stesso, limitatamente alle aree oggetto della variante.

La verifica di coerenza deve valutare che la variante allo strumento urbanistico vigente (nel caso in esame Variante Parziale al PRGC ai sensi dell'art. 17 della LR 56/77 e s.m.i) rispetti le disposizioni cogenti e immediatamente prevalenti del PPR contenute nelle NdA all'articolo 3, comma 9, all'articolo 13, commi 11, 12 e 13, all'articolo 14, comma 11, all'articolo 15, commi 9 e 10, all'articolo 16, commi 11, 12 e 13, all'articolo 18, commi 7 e 8, all'articolo 23, commi 8 e 9, all'articolo 26, comma 4, all'articolo 33, commi 5, 6, 13 e 19, all'articolo 39, comma 9 e all'articolo 46, commi 6, 7, 8, 9, e nelle Schede del Catalogo dei beni paesaggistici del Piemonte, prima parte, e al contempo dimostrare di essere coerenti con gli obiettivi, gli indirizzi e le direttive del PPR.

Ad integrare l'analisi di coerenza descritta nei punti precedenti, si riportano di seguito le seguenti tabelle di coerenza con il PPR:

- **Tabella 1)** Descrizione delle componenti paesaggistiche presenti nel territorio comunale sulla base di quanto rappresentato nelle Tavole del Ppr e di quanto descritto negli Elenchi delle componenti;
- **Tabella 2)** Raffronto tra le norme di attuazione del PPR e le previsioni della variante.

I. RAFFRONTO TRA LE PRESCRIZIONI CONTENUTE NELLE SCHEDE DEL CATALOGO PER I BENI EX ARTICOLI 136 E 157 DEL CODICE E LE PREVISIONI DELLA VARIANTE

Nelle aree di interesse della variante non sono presenti beni ex articoli 136 e 157 del Codice.

II. RAFFRONTO TRA LE NORME DI ATTUAZIONE DEL PPR E LE PREVISIONI DELLA VARIANTE

Articolo 13. Aree di montagna

Nella Tav. P4 sono rappresentati:

aree di montagna (tema areale che rappresenta l'area montana, incluse le aree di montagna della Tav. P2; vette (tema puntuale costituito da 307 cime), anche esterne dall'area montana sistema di crinali montani principali e secondari (tema lineare costituito da 612 elementi e corredato da un buffer di 50 sui crinali); ghiacciai, rocce e macereti (tema areale).

Nella Tav. P2 sono rappresentate le aree di montagna tutelate ai sensi dell'art. 142, lett. d., e. del d.lgs.42/2004.

Le previsioni di variante non interessano gli ambiti di cui al presente articolo

Articolo 14. Sistema idrografico

Nella Tav. P4 sono rappresentati:

sistema idrografico (tema lineare costituito da circa 1800 corpi idrici e coincidente con i corpi idrici tutelati ai sensi dell'art. 142, lett. c. del d.lgs.42/2004 rappresentato nella Tav. P2);

zona fluviale allargata (tema areale presente solo per i corpi idrici principali, è costituito dalle zone A, B e C del PAI, dalle cosiddette fasce "Galasso" di 150 metri, nonché da aree che risultano collegate alle dinamiche idrauliche, dei paleoalvei e delle divagazioni storiche dei corsi d'acqua con particolare riguardo agli aspetti paesaggistici);

zona fluviale interna (tema areale, presente per ogni corpo idrico rappresentato, che comprende le cosiddette fasce "Galasso" di 150 metri e le zone A e B del PAI. In assenza di quest'ultime coincide con la cosiddetta fascia "Galasso").

Nella Tav. P2 e nel Catalogo dei beni paesaggistici, seconda parte, sono rappresentati i corpi idrici tutelati ai sensi dell'art. 142, lett. c. del d.lgs.42/2004 (tema lineare costituito da circa 1800 corpi idrici tutelati e coincidente con il sistema idrografico della tav. P4) e le relative fasce fluviali (tema areale che rappresenta per ogni corpo idrico la fascia di 150 m tutelata ai sensi dell'art. 142 (cosiddetta fascia "Galasso").

Indirizzi
comma 7

Per garantire il miglioramento delle condizioni ecologiche e paesaggistiche delle zone fluviali, fermi restando, per quanto non attiene alla tutela del paesaggio, i vincoli e le limitazioni dettate dal PAI, nonché le indicazioni derivanti da altri strumenti di pianificazione e programmazione di bacino, nelle zone fluviali "interne" i piani locali, anche in coerenza con le indicazioni contenute negli eventuali contratti di fiume, provvedono a:

- a) limitare gli interventi trasformativi (ivi compresi gli interventi di installazione di impianti di produzione energetica, di estrazione di sabbie e ghiaie, anche sulla base delle disposizioni della Giunta regionale in materia, di sistemazione agraria, di edificazione di fabbricati o impianti anche a scopo agricolo) che possano danneggiare eventuali fattori caratterizzanti il corso d'acqua, quali cascate e salti di valore scenico, e interferire con le dinamiche evolutive del corso d'acqua e dei connessi assetti vegetazionali;
- b) assicurare la riqualificazione della vegetazione arborea e arbustiva ripariale e dei lembi relitti di vegetazione planiziale, anche sulla base delle linee guida predisposte dall'Autorità di bacino del Po in attuazione del PAI;
- c) favorire il mantenimento degli ecosistemi più naturali, con la rimozione o la mitigazione dei fattori di frammentazione e di isolamento e la realizzazione o il potenziamento dei corridoi di connessione ecologica, di cui all'articolo 42;
- d) migliorare l'accessibilità e la percorribilità pedonale, ciclabile e a cavallo, nonché la fruibilità di eventuali spazi ricreativi con attrezzature e impianti a basso impatto ambientale e paesaggistico

Direttive

comma 8

All'interno delle zone fluviali, ferme restando, per quanto non attiene alla tutela del paesaggio, le prescrizioni del PAI nonché le indicazioni derivanti dagli altri strumenti della pianificazione e programmazione di bacino, i comuni in accordo con le altre autorità competenti:

- a. verificano e precisano le aree di cui al comma 2, lettere a. e b., anche in conseguenza dell'adeguamento alla pianificazione di bacino;

Rientra nella zona fluviale allargata (torrente Sangone) l'area di cui alla scheda A2 che tratta semplicemente di riconoscimento di destinazione a servizi ad area già classificata residenziale, in conformità a quanto previsto al comma 8 lettera c del presente articolo

Articolo 15. Laghi e territori contermini

Nella Tav. P4 sono rappresentati:

laghi (tema areale che contiene 1467 elementi, inclusi i laghi rappresentati nella Tav. P2).

Nella Tav. P2 e nel Catalogo dei beni paesaggistici, seconda parte, sono rappresentati laghi e relative fasce di 300 m tutelati ai sensi dell'art. 142, lett. b. del d. lgs. 42/2004 (tema areale che contiene 199 elementi).

Le previsioni di variante non interessano gli ambiti di cui al presente articolo.

Articolo 16. Territori coperti da foreste e da boschi

Nella Tav. P4 sono rappresentati:

- **territori a prevalente copertura boscata** (tema areale che comprende i boschi tutelati rappresentati nella Tav. P2 e le aree di transizione dei boschi con le morfologie insediative).

Nella Tav. P2 sono rappresentati i boschi tutelati ai sensi dell'art. 142, lett. g. del d.lgs. 42/2004.

Le previsioni di variante non interessano gli ambiti di cui al presente articolo.

Articolo 17. Aree ed elementi di specifico interesse geomorfologico e naturalistico

Nella Tav. P4 sono rappresentati:

- **aree ed elementi di specifico interesse geomorfologico e naturalistico** (tema puntuale che contiene 297 elementi senza rilevanza visiva e 131 elementi con rilevanza visiva; tali elementi sono costituiti dai geositi e dalle singolarità geologiche [grotte, miniere, incisioni glaciali, massi erratici, calanchi, cascate, ecc.], dalle aree umide e dagli alberi monumentali).

Nella Tav. P2 sono rappresentati i 40 alberi monumentali riconosciuti quali beni paesaggistici (che coincidono con quelli individuati nella Tav. P4). Le morene e gli orli di terrazzo sono rappresentati nella Tav. P1

Le previsioni di variante non interessano gli ambiti di cui al presente articolo.

Articolo 18. Aree naturali protette e altre aree di conservazione della biodiversità

Nella Tav. P5 sono rappresentati:

aree protette (tema areale costituito da 116 elementi);

aree contigue;

SIC (tema areale che contiene 128 elementi);

ZPS (tema areale costituito da 51 elementi)

zone naturali di salvaguardia; corridoi ecologici; ecosistemi acquatici di pregio all'interno dei contesti di nodi.

Nella Tav. P2 e nel Catalogo dei beni paesaggistici, seconda parte, sono rappresentate le aree tutelate ai sensi dell'art. 142, lett. f. del d.lgs. 42/2004.

Le previsioni di variante non interessano gli ambiti di cui al presente articolo.

Articolo 19. Aree rurali di elevata biopermeabilità

Nella Tav.P4 sono rappresentate:

praterie rupicole (tema areale presente nell'area montana);

praterie, prato-pascoli, cespuglieti (tema areale presente prevalentemente in montagna e in collina);

aree non montane a diffusa presenza di siepi e filari (tema areale presente in pianura);

Le previsioni di variante non interessano gli ambiti di cui al presente articolo

Articolo 20. Aree di elevato interesse agronomico

Nella Tav. P4 sono rappresentate:

- le aree di elevato interesse agronomico (tema areale costituito da territori appartenenti a suoli con capacità d'uso di I e II classe, da cui sono escluse le grandi aree edificate e le zone coperte dalle morfologie insediative urbane consolidate, dai tessuti urbani esterni ai centri, dai tessuti discontinui suburbani, dagli insediamenti specialistici organizzati, dalle aree a dispersione insediativa prevalentemente residenziale e specialistica, dalle insule specializzate e dai complessi infrastrutturali. Si trovano in pianura e parzialmente in collina).

Le previsioni di variante non interessano gli ambiti di cui al presente articolo

Articolo 22. Viabilità storica e patrimonio ferroviario

Nella Tav.P4 è rappresentata:

rete viaria di età romana e medievale (tema lineare);

rete viaria di età moderna e contemporanea (tema lineare);

- rete ferroviaria storica (tema lineare).

Le previsioni di variante non interessano gli ambiti di cui al presente articolo

Art. 23. Zone d'interesse archeologico

Nella Tav. P2 e nel Catalogo dei beni paesaggistici del Piemonte, seconda parte, sono rappresentate:

- zone di interesse archeologico, art. 142 lett. m. del d.lgs. 42/2004 (tema areale che contiene 94 elementi).

Nella Tav. P5 sono rappresentati i siti archeologici di rilevanza regionale.

Le previsioni di variante non interessano gli ambiti di cui al presente articolo

Articolo 24. Centri e nuclei storici

Nella Tav. P4 sono rappresentati:

Torino e centri di I-II-III rango (tema puntuale che classifica 524 centri abitati in ranghi di importanza storica);

struttura insediativa storica di centri con forte identità morfologica (tema puntuale che suddivide 1150 centri in: permanenze archeologiche di fondazioni romane e protostoriche, reperti e complessi edilizi isolati medievali, insediamenti di nuova fondazione di età medievale, insediamenti con strutture signorili e/o militari caratterizzati, insediamenti con strutture religiose caratterizzanti, rifondazioni o trasformazioni urbanistiche di età moderna, rifondazioni o trasformazioni urbanistiche di età contemporanea).

Obiettivi

Comma 3

Con riferimento agli insediamenti di cui al comma 1, il Ppr persegue i seguenti obiettivi;

- la conservazione attiva dei valori ad essi associati;
- valorizzazione del sistema di relazioni
- miglioramento delle condizioni di conservazione e della qualità complessiva del contesto fisico e funzionale.

Le previsioni di variante non interessano gli ambiti di cui al presente articolo

Articolo 25. Patrimonio rurale storico

Nella Tav. P4 sono rappresentati:

- sistemi di testimonianze storiche del territorio rurale (tema puntuale costituito da 5070 elementi articolati in: permanenze di centuriazione e riorganizzazione produttiva di età romana; permanenze di colonizzazione rurale medievale religiosa o insediamento rurale disperso con presenza di castelli agricoli; aree con nuclei rurali esito di riorganizzazione di età moderna; aree di rilevante valenza storico-ambientale territoriale caratterizzate da colture e nuclei rurali esito di riorganizzazione di età contemporanea);

- nuclei alpini connessi agli usi agro-silvo-pastorali (tema costituito da 544 elementi localizzati in montagna);

- presenza stratificata di sistemi irrigui (tema lineare costituito dai principali canali storici localizzati soprattutto nell'area delle risaie).

Le previsioni di variante non interessano gli ambiti di cui al presente articolo

Articolo 26. Ville, giardini e parchi, aree ed impianti per il loisir e il turismo

Nella Tav. P4 sono rappresentati:

- sistemi di ville, giardini e parchi (tema puntuale costituito da 767 elementi, concentrati particolarmente sulle rive del Lago Maggiore e sulla collina di Torino);

-luoghi di villeggiatura e centri di loisir (tema areale costituito da 171 elementi, localizzati prevalentemente nell'area montana e nelle fasce lacuali);

- infrastrutture e attrezzature turistiche per la montagna (tema areale costituito da 62 elementi).

Nella Tav. P2 e nel Catalogo dei beni paesaggistici, prima parte, sono rappresentati i beni tutelati ai sensi dell'art. 136, comma 1, lett. b. del d.lgs. 42/2004.

Le previsioni di variante non interessano gli ambiti di cui al presente articolo

Articolo 27. Aree ed impianti della produzione industriale ed energetica di interesse storico

Le previsioni di variante non interessano gli ambiti di cui al presente articolo

Nella Tav. P4 sono rappresentati:

- aree ed impianti della produzione industriale ed energetica di interesse storico (tema puntuale costituito da 692 elementi suddivisi in: poli e sistemi della protoindustria, sistemi della produzione industriale dell'Ottocento e del Novecento, aree estrattive di età antica e medievale, e di età moderna e contemporanea, infrastrutture per la produzione di energia idroelettrica di valenza storico-documentaria).

Le previsioni di variante non interessano gli ambiti di cui al presente articolo

Articolo 28. Poli della religiosità

Nella Tav. P4 sono rappresentati:

- poli della religiosità (tema puntuale costituito da 178 elementi, suddivisi in sacri monti e percorsi devozionali - compresi i Sacri Monti UNESCO - e santuari e opere "di committenza" di valenza territoriale).

Le previsioni di variante non interessano gli ambiti di cui al presente articolo

Articolo 29. Sistemi di fortificazioni

Nella Tav. P4 sono rappresentati:

- sistemi di fortificazioni (tema puntuale costituito da 70 elementi suddivisi in sistemi di fortificazioni "alla moderna" e linee di fortificazione di età contemporanea).

Gli argomenti delle Variante non interessano gli ambiti di cui al presente articolo

Articolo 30. Belvedere, bellezze panoramiche, siti di valore scenico ed estetico

Nella Tav. P4 sono rappresentati:

- belvedere (tema puntuale costituito da 162 elementi);
- percorsi panoramici (tema lineare);
- assi prospettici (tema lineare costituito da 9 strade aventi come fulcro visivo le Residenze Sabaude);
- fulcri del costruito (tema puntuale costituito da 435 elementi);
- fulcri naturali (tema areale costituito da fulcri della fascia pedemontana, in particolare nella Serra morenica di Ivrea);
- profili paesaggistici (tema lineare costituito da bordi, crinali, incisioni fluviali, orli di terrazzo, ecc., con particolare riferimento alla Serra morenica di Ivrea);
- elementi caratterizzanti di rilevanza paesaggistica (tema puntuale costituito da 2060 elementi riguardanti complessi costruiti significativi per forma, posizione, morfologia).

Nella Tav. P2 sono rappresentati i beni tutelati ai sensi dell'art. 136, comma 1 del d.lgs. 42/2004.

Le previsioni di variante non interessano gli ambiti di cui al presente articolo

Articolo 31. Relazioni visive tra insediamento e contesto

Nella Tav. P4 sono rappresentati:

- sistema di crinali collinari principali e secondari e pedemontani principali e secondari (tema lineare);
- insediamenti tradizionali con bordi poco alterati o fronti urbani costituiti da edifici compatti in rapporto con acque, boschi, coltivi (tema areale situato soprattutto in montagna e collina);
- sistemi di nuclei costruiti di costa o di fondovalle, leggibili nell'insieme o in sequenza (tema areale situato prevalentemente in montagna e collina);
- insediamenti pedemontani o di crinale in emergenza rispetto a versanti collinari o montani prevalentemente boscati o coltivati (tema areale situato prevalentemente in collina e nel pedemonte);
- contesti di nuclei storici o di emergenze architettoniche isolate (tema areale situato prevalentemente in pianura e collina);
- aree caratterizzate dalla presenza diffusa di sistemi di attrezzature o infrastrutture storiche - idrauliche, di impianti produttivi industriali o minerari, di impianti rurali - (tema areale situato prevalentemente in corrispondenza del sistema di canali storici e in montagna in corrispondenza delle dighe).

Le previsioni di variante non interessano gli ambiti di cui al presente articolo

Articolo 32. Aree rurali di specifico interesse paesaggistico

Nella Tav. P4 sono rappresentati:

- aree sommitali costituenti fondali e skyline (tema areale situato in corrispondenza dei crinali montani principali);
- sistemi paesaggistici agroforestali di particolare interdigitazione tra aree coltivate e bordi boscati (tema areale);
- sistemi paesaggistici rurali di significativa varietà e specificità, con la presenza di radi insediamenti tradizionali integri o tracce di sistemazioni agrarie e relative infrastrutture storiche - tra cui i Tenimenti Storici dell'Ordine Mauriziano non assoggettati a dichiarazione di notevole interesse pubblico di cui all' art. 33, c. 9 (tema areale situato prevalentemente in pianura, collina e pedemonte);
- sistemi rurali lungo fiume con radi insediamenti tradizionali e, in particolare, quelli localizzati nelle confluenze fluviali (tema areale situato lungo i corpi idrici principali);
- sistemi paesaggistici rurali di significativa omogeneità e caratterizzazione dei coltivi: le risaie e i vigneti (tema areale).

Le previsioni di variante non interessano gli ambiti di cui al presente articolo

Articolo 33. Luoghi ed elementi identitari

Luoghi ed elementi identitari costituenti patrimonio storico-culturale e architettonico, nonché luoghi la cui immagine è ritenuta di particolare valore simbolico nella percezione sociale.

SITI UNESCO

Comprende i Siti (core zone) e le relative aree esterne di protezione (buffer zone) inseriti nella lista del Patrimonio mondiale dell'Unesco:

- Residenze Sabaude (Tavv. P4 e P5);
- Sacri Monti (Tavv. P4 e P5);
- Paesaggi vitivinicoli del Piemonte: Langhe-Roero e Monferrato (Tavv. P5 e P6);
- Siti palafitticoli (Tav. P5).

Le previsioni di variante non interessano gli ambiti di cui al presente articolo

TENIMENTI STORICI DELL'ORDINE MAURIZIANO

Tenimenti storici dell'Ordine Mauriziano (nella Tav. P2 sono rappresentati i tenimenti sottoposti a dichiarazione di notevole interesse pubblico, nella Tav. P4 gli altri tenimenti).

Le previsioni di variante non interessano gli ambiti di cui al presente articolo

USI CIVICI

Le zone gravate da usi civici, tutelate ai sensi dell'Art. 142 lett. H. del D.lgs. 42/2004 (Tav.P2)

Le previsioni di variante non interessano gli ambiti di cui al presente articolo

Articolo 34. Disciplina generale delle componenti morfologico-insediative

Le componenti morfologico insediative sono rappresentate nella Tav. P4 e normate nello specifico negli articoli dal 35 al 40 sono descritte puntualmente nel capitolo 2.4 della Relazione illustrativa del Ppr
Nella Tav. P4 sono rappresentati anche porte urbane (tema puntuale contenente 585 elementi suddivisi in porte critiche e di valore); varchi tra aree edificate (tema lineare presente in maniera uniforme su tutto il territorio regionale); elementi strutturanti i bordi urbani (tema lineare che rappresenta conche, conoidi, crinali, lungofiume, lungolago, orli pedemontani e di terrazzo)

Le previsioni di variante non interessano gli ambiti di cui al presente articolo

Articolo 35. Aree urbane consolidate (m.i. 1, 2, 3)

m.i. 1: morfologie insediative urbane consolidate dei centri maggiori (prevalentemente nel centro in zone densamente costruite);
m.i. 2: morfologie insediative urbane consolidate dei centri minori (prevalentemente nel centro in zone densamente costruite);
m.i.3: tessuti urbani esterni ai centri (costituito da zone compiutamente urbanizzate in continuum con m .i. 1 o 2.)

Indirizzi

comma 3

I piani locali garantiscono, anche in coerenza con l'articolo 24, comma 5:

- a. il potenziamento degli spazi a verde e delle loro connessioni con elementi vegetali esistenti, nonché il miglioramento della fruizione anche attraverso sistemi di mobilità sostenibile e di regolazione dell'accessibilità;
- b. il potenziamento della rete degli spazi pubblici, a partire da quelli riconosciuti storicamente, anche con la riorganizzazione del sistema dei servizi, delle funzioni centrali e dei luoghi destinati all'incontro, con il coinvolgimento delle aree verdi, la formazione di fronti e di segni di rilevanza urbana.

comma 4

I piani locali disciplinano, con riferimento ai tessuti urbani esterni ai centri (m.i. 3), eventuali processi di rigenerazione urbana di cui all'articolo 34 comma 5

Direttive

comma 5

I piani locali garantiscono il mantenimento e la valorizzazione del disegno originario d'impianto e degli elementi edilizi caratterizzanti, con particolare riferimento alle parti di città precedenti al 1950 connotate da trasformazioni urbanistiche a progetto unitario. (.....)

Le previsioni di variante non interessano gli ambiti di cui al presente articolo

Articolo 36. Tessuti discontinui suburbani (m.i. 4)

Tessuti discontinui suburbani (zone di estesa urbanizzazione in rapida evoluzione, ma non con continuità e compattezza paragonabili a quelle urbane).

Indirizzi

comma 3

I piani locali garantiscono:

- a. la definizione e il rafforzamento dei bordi dell'insediamento con potenziamento dell'identità urbana attraverso il disegno di insieme del fronte costruito e delle eventuali infrastrutture adiacenti;
- b. il potenziamento della riconoscibilità e dell'identità di immagine dei fronti urbani, con particolare riferimento a quelli di maggiore fruibilità dagli assi di ingresso, con piani di riqualificazione e progetti riferiti alle "porte urbane" segnalate e alla sistemazione delle aree di margine interessate dalle nuove circonvallazioni e tangenziali, attraverso il ridisegno dei "retri urbani" messi in luce dai nuovi tracciati viari;
- c. l'integrazione e la qualificazione dello spazio pubblico, da connettere in sistema continuo fruibile, anche con piste ciclo-pedonali, al sistema del verde.

Direttive

comma 5

Nelle aree di cui al comma 1 i piani locali stabiliscono disposizioni atte a conseguire:

- a. il completamento dei tessuti discontinui con formazione di isolati compiuti, concentrando in tali aree gli sviluppi insediativi necessari per soddisfare il fabbisogno di nuova residenza, compatibilmente con i caratteri distintivi dei luoghi (geomorfologici e vegetazionali), evitando il consumo di suolo in aree aperte e rurali, potenziando l'integrazione con gli ambiti urbani consolidati.
- b. la configurazione di sistemi di aree fruibili, a verde alberato, con funzione anche di connettività ambientale nei confronti dei parchi urbani, da ricreare mantenendo la maggior parte delle aree libere residuali inglobate nelle aree costruite;

Rientrano negli ambiti m.i.4 gli interventi di cui alle schede A1, A2, A,3 A4 ed A5.

La variante risulta coerente con quanto indicato alla lett. c del comma 3, nonché con la lett. b del comma 5

| | |
|--|---|
| <p>c. il mantenimento delle tracce dell'insediamento storico, soprattutto nel caso di impianti produttivi, agricoli o industriali, e delle relative infrastrutture;</p> <p>d. la ricucitura del tessuto edilizio esistente, prevedendo adeguati criteri per la progettazione degli interventi, nonché la definizione di misure mitigative e di compensazione territoriale, paesaggistica e ambientale;</p> <p>e. la valorizzazione dei sistemi di ville di cui all'articolo 26 presenti all'interno dell'area;</p> <p>f. eventuali processi di rigenerazione urbana di cui all'articolo 34, comma 5.</p> | |
| Articolo 37. Insediamenti specialistici organizzati (m.i. 5) | |
| <p><i>Insediamenti specialistici organizzati (aree urbanizzate per usi non residenziali). Originati prevalentemente ex novo a margine degli insediamenti urbani compatti, connesse al resto del territorio solo attraverso allacci infrastrutturali</i></p> | |
| | Le previsioni di variante non interessano gli ambiti di cui al presente articolo |
| Articolo 38. Aree di dispersione insediativa (m.i. 6,7) | |
| <p><i>Aree rurali investite da processi di dispersione insediativa extra agricola:</i> <i>m.i.6: prevalentemente residenziale (zone a bassa densità ad uso prevalentemente abitativo);</i> <i>m.i.7: prevalentemente specialistica (zone a bassa densità ad uso prevalentemente misto, con alternanza di residenze e capannoni).</i></p> | |
| | Le previsioni di variante non interessano gli ambiti di cui al presente articolo |
| Articolo 39. "Insule" specializzate e complessi infrastrutturali (m.i. 8, 9) | |
| <p><i>m.i. 8: "insule" specializzate (tema areale che contiene: aree militari o carcerarie; principali aree estrattive e minerarie; complessi ospedalieri; piste motoristiche, impianti da golf e altri impianti sportivi, campeggi, grandi strutture commerciali, grandi vivai, parchi tematici e cimiteri di estesa dimensione o esterni all'urbanizzato; depuratori, discariche, impianti speciali, attrezzature produttive speciali e raffinerie); Aree specializzate per grandi attrezzature, recintate, isolate dal resto del territorio.</i> <i>m.i. 9: complessi infrastrutturali (tema areale costituito da: gli svincoli autostradali; nodi e i grandi piazzali di deposito ferroviario; aree e impianti per la logistica, l'interscambio, i depositi e lo stoccaggio delle merci; principali impianti per la produzione di energia; reti di trasporto internazionale e nazionale; principali aeroporti e relative pertinenze).</i> <i>Aree di grandi dimensioni interessate da sistemi infrastrutturali, lineari o puntuali o da attrezzature poco costruite (anche discariche, bonifiche.)</i></p> | |
| | Gli argomenti della Variante non interessano gli ambiti di cui al presente articolo |
| Articolo 40. Insediamenti rurali (m.i. 10, 11, 12, 13, 14, 15) | |
| <p>- m.i. 10 aree rurali di pianura o collina (tema areale costituito da ampie zone rurali); <i>- m.i. 11 sistemi di nuclei rurali di pianura, collina e bassa montagna (tema areale costituito da piccoli nuclei);</i> <i>- m.i. 12 villaggi di montagna (tema areale costituito da piccoli nuclei montani);</i> <i>- m.i. 13 aree rurali di montagna o collina con edificazione rada e dispersa (tema areale costituito dalle zone rurali);</i> <i>- m.i. 14 aree rurali di pianura (tema areale costituito da ampie zone rurali);</i> <i>- m.i. 15 alpeggi e insediamenti rurali d'alta quota (tema areale, non coprente, a macchia di leopardo situato in montagna, in particolare nella zona del VCO).</i></p> | |
| | Gli argomenti della Variante non interessano gli ambiti di cui al presente articolo |
| Art. 41. Aree caratterizzate da elementi critici e con detrazioni visive | |
| <p><i>Nella Tav. P4 sono rappresentati:</i> <i>- elementi di criticità lineari (tema lineare: infrastrutture a terra - grandi strade, ferrovie, attrezzature -, infrastrutture aeree, sistemi arteriali lungo strada);</i> <i>- elementi di criticità puntuali (tema puntuale costituito da 930 elementi suddivisi in: segni di attività impattanti, aggressive o dismesse - cave, discariche, ecc. -, perdita di fattori caratterizzanti per crescita urbanizzativa).</i></p> | |
| | L'opera in Variante non interessa gli ambiti di cui al presente articolo |
| Art. 42. Rete di connessione paesaggistica | |
| <p><i>Nella tav. P5 sono individuati gli elementi della rete ecologica (i nodi, le connessioni ecologiche, le aree di progetto, le aree di riqualificazione ambientale), la rete storico-culturale, la rete di fruizione</i></p> | |
| | L'opera in Variante non interessa gli ambiti di cui al presente articolo. In particolare, i contenuti della Variante non alterano la funzionalità ecologica dei luoghi né l'assetto paesaggistico e culturale. |

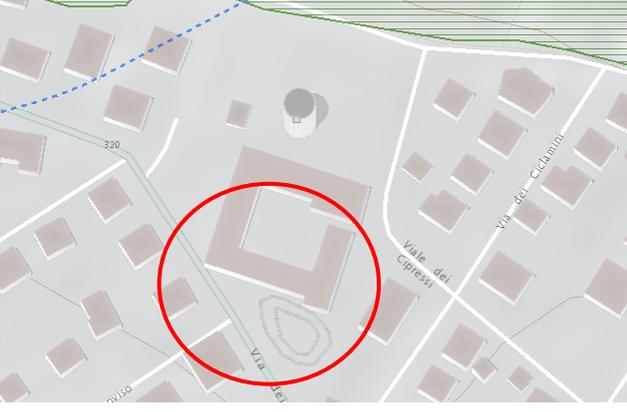
AREA OGGETTO DI VARIANTE (A1)

Descrizione dell'area: **AREA A SERVIZI SCOLASTICI n. 40**: Riperimetrazione dell'area di pertinenza della scuola primaria elementare Marinella sita in via Modigliani 10 alla sua effettiva consistenza, e riclassificazione della porzione esterna alla recinzione ad area residenziale di categoria B

| FOTO AEREA | ESTRATTO VARIANTE PRG |
|---|--|
|  |  |
| ESTRATTO TAV. P2 | ESTRATTO TAV. P4 |
|  |  |
| BENI PAESAGGISTICI INTERESSATI | COMPONENTI PAESAGGISTICHE INTERESSATE |
| <p>Nessuno</p> | <p>Art. 36. Tessuti discontinui suburbani - M.i. 4: zone di estesa urbanizzazione in rapida evoluzione, ma non con continuità e compattezza paragonabili a quelle urbane</p> |
| ANALISI DEGLI ELEMENTI DI COERENZA O DI CRITICITÀ CON LA NORMATIVA DEL PPR | |
| <p>La modifica riguarda la riclassificazione della porzione esterna alla recinzione dell'area di pertinenza della scuola primaria elementare Marinella ad area residenziale di categoria B, con le opere di mitigazione già richieste dall' Art. 15 delle N.d.A. del PRGC vigente</p> | |
| CONCLUSIONI | |
| <p>Come precedentemente valutato, si ritengono le previsioni della Variante parziale 9 in merito a questa area coerenti con il dettato normativo del Ppr, in particolare con il punto d del comma 5 dell'Art. 36, nella cui componente paesaggistica l'area ricade</p> | |

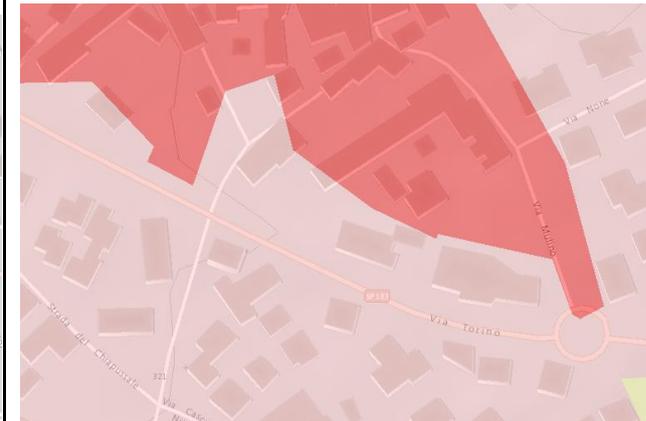
AREA OGGETTO DI VARIANTE (A2)

Descrizione dell'area: *AREA RESIDENZIALE DI CATEGORIA B: Riclassificazione del lotto di pertinenza del pozzo dell'acquedotto SMAT, da area residenziale di categoria B, ad ampliamento dell'area a servizi 2' con l' area 2''(verde attrezzato)*

| FOTO AEREA | ESTRATTO VARIANTE PRG |
|---|--|
|  |  |
| ESTRATTO TAV. P2 | ESTRATTO TAV. P4 |
|  |  |
| BENI PAESAGGISTICI INTERESSATI | COMPONENTI PAESAGGISTICHE INTERESSATE |
| <p>Nessuno</p> | <p><i>Art. 14. Sistema idrografico - zona fluviale allargata</i></p> <p><i>Art. 36. Tessuti discontinui suburbani - M.i. 4: zone di estesa urbanizzazione in rapida evoluzione, ma non con continuità e compattezza paragonabili a quelle urbane</i></p> |
| ANALISI DEGLI ELEMENTI DI COERENZA O DI CRITICITÀ CON LA NORMATIVA DEL PPR | |
| <p><i>La modifica riguarda il cambio di destinazione d'uso dell'area di pertinenza del pozzo SMAT da area residenziale di categoria B, ad ampliamento dell'area a servizi 2' (verde attrezzato) con le opere di mitigazione già richieste dall' Art. 15 delle N'd.A. del PRGC vigente</i></p> | |
| CONCLUSIONI | |
| <p><i>Come precedentemente valutato, si ritengono le previsioni della Variante parziale 9 in merito a questa area coerenti con il dettato normativo del Ppr, in particolare con il punto d del comma 7 dell'Art. 14 e con il punto b del comma 5 dell'Art. 36, nella cui componente paesaggistica l'area ricade</i></p> | |

AREA OGGETTO DI VARIANTE (A3)

Descrizione dell'area: *PISTE CICLABILI: A seguito della sua avvenuta realizzazione, riclassificazione del tratto in previsione lungo la strada Torino compreso tra la via Piossasco e la via del Mulino da "Piste ciclabili in progetto" a "Piste ciclabili esistenti"*

| FOTO AEREA | ESTRATTO VARIANTE PRG |
|---|---|
|  |  |
| ESTRATTO TAV. P2 | ESTRATTO TAV. P4 |
|  |  |
| BENI PAESAGGISTICI INTERESSATI | COMPONENTI PAESAGGISTICHE INTERESSATE |
| <p><i>Nessuno</i></p> | <p><i>Art. 36. Tessuti discontinui suburbani - M.i. 4: zone di estesa urbanizzazione in rapida evoluzione, ma non con continuità e compattezza paragonabili a quelle urbane</i></p> |
| ANALISI DEGLI ELEMENTI DI COERENZA O DI CRITICITÀ CON LA NORMATIVA DEL PPR | |
| <p><i>La modifica riguarda unicamente, a seguito della sua avvenuta realizzazione, la riclassificazione del tratto di pista ciclabile in previsione lungo la strada Torino compreso tra la via Piossasco e la via del Mulino da "Piste ciclabili in progetto" a "Piste ciclabili esistenti"</i></p> | |
| CONCLUSIONI | |
| <p><i>Come precedentemente valutato, si ritengono le previsioni della Variante parziale 9 in merito a questa area coerenti con il dettato normativo del Ppr, in particolare con il punto c del comma 5 dell'Art. 36, nella cui componente paesaggistica l'area ricade</i></p> | |

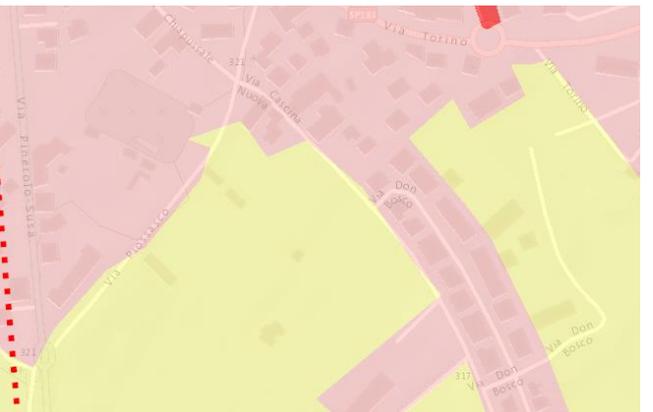
AREA OGGETTO DI VARIANTE (A4)

Descrizione dell'area: *PISTE CICLABILI: Inserimento di nuovo tratto di pista ciclabile in progetto lungo la via Volvera, fino alla via Orbassano a proseguimento di quella già in previsione sulla via San Rocco*

| FOTO AEREA | ESTRATTO VARIANTE PRG |
|---|---|
|  |  |
| ESTRATTO TAV. P2 | ESTRATTO TAV. P4 |
|  |  |
| BENI PAESAGGISTICI INTERESSATI | COMPONENTI PAESAGGISTICHE INTERESSATE |
| <p><i>Nessuno</i></p> | <p><i>Art. 36. Tessuti discontinui suburbani - M.i. 4: zone di estesa urbanizzazione in rapida evoluzione, ma non con continuità e compattezza paragonabili a quelle urbane</i></p> |
| ANALISI DEGLI ELEMENTI DI COERENZA O DI CRITICITÀ CON LA NORMATIVA DEL PPR | |
| <p><i>La modifica riguarda unicamente, l'inserimento di nuovo tratto di pista ciclabile in progetto lungo la via Volvera, fino alla via Orbassano a proseguimento di quella già in previsione sulla via San Rocco</i></p> | |
| CONCLUSIONI | |
| <p><i>Come precedentemente valutato, si ritengono le previsioni della Variante parziale 9 in merito a questa area coerenti con il dettato normativo del Ppr, in particolare con il punto c del comma 3 dell'Art. 36, nella cui componente paesaggistica l'area ricade</i></p> | |

AREA OGGETTO DI VARIANTE (A5)

Descrizione dell'area: **PISTE CICLABILI:** Inserimento di nuovo tratto di pista ciclabile in progetto lungo le aree 33" e 34 a partire dalla via Piossasco, fino alla via Cascina nuova, in alternativa al tratto oggi previsto dal PRGC

| FOTO AEREA | ESTRATTO VARIANTE PRG |
|---|---|
|  |  |
| ESTRATTO TAV. P2 | ESTRATTO TAV. P4 |
|  |  |
| BENI PAESAGGISTICI INTERESSATI | COMPONENTI PAESAGGISTICHE INTERESSATE |
| Nessuno | <p><i>Art. 36. Tessuti discontinui suburbani - M.i. 4: zone di estesa urbanizzazione in rapida evoluzione, ma non con continuità e compattezza paragonabili a quelle urbane</i></p> |
| ANALISI DEGLI ELEMENTI DI COERENZA O DI CRITICITÀ CON LA NORMATIVA DEL PPR | |
| <p><i>La modifica riguarda unicamente, l'inserimento di nuovo tratto di pista ciclabile in progetto lungo le aree 33" e 34 a partire dalla via Piossasco, fino alla via Cascina nuova, in alternativa al tratto oggi previsto dal PRGC</i></p> | |
| CONCLUSIONI | |
| <p><i>Come precedentemente valutato, si ritengono le previsioni della Variante parziale 9 in merito a questa area coerenti con il dettato normativo del Ppr, in particolare con il punto c del comma 3 dell'Art. 36, nella cui componente paesaggistica l'area ricade</i></p> | |

ANALISI DEGLI ELEMENTI DI COERENZA O DI CRITICITÀ CON LA NORMATIVA DEL PPR

Come già analizzato per ogni singolo articolo, in seguito al raffronto tra le Norme di Attuazione del PPR e le singole previsioni della Variante 9, che interessano gli Articoli:

Art. 14 . Sistema idrografico - zona fluviale allargata

Le previsioni della Variante parziale 9 in merito a questa area coerenti con il dettato normativo del Ppr, in particolare con il punto d del comma 7 dell'Art. 14

- Art. 36. Tessuti discontinui suburbani - M.i. 4 : zone di estesa urbanizzazione in rapida evoluzione, ma non con continuità e compattezza paragonabili a quelle urbane
Il cambio di destinazione d'uso di porzione della scuola e dell'area di pertinenza del pozzo SMAT da area residenziale di categoria B, ad ampliamento dell'area a servizi 2' (verde attrezzato), nonché la realizzazione e la nuova previsione di piste ciclabili risulta coerente con il dettato normativo del Ppr, in particolare con i punti a) e b) del comma 3 e con il comma 5 dell'Art. 35, ovvero per il potenziamento della rete degli spazi pubblici.

CONCLUSIONI

A seguito dell'analisi puntuale effettuata per ogni singola area, ed a quanto valutato al punto precedente, si dichiara che le previsioni della Variante Parziale n. 9, in particolare in riguardo agli indirizzi e le direttive contenuti negli Articoli:

- Art. 14 - Sistema idrografico - zona fluviale allargata

- Art. 24 - Centri storici - Strutture insediative con forte identità morfologica

- Art. 35 - Aree urbane consolidate- Ambito m.i.2 - morfologie insediative consolidate dei centri minori

- Art. 36. - Tessuti discontinui suburbani - M.i. 4: zone di estesa urbanizzazione in rapida evoluzione, ma non con continuità e compattezza paragonabili a quelle urbane

sono coerenti con il dettato normativo del Ppr.

6.4 IL PIANO DI COORDINAMENTO PROVINCIALE PTCP²

Con delibera n. 121-29759 del 21 luglio 2011, la Regione Piemonte ha approvato la Variante al Piano territoriale di coordinamento provinciale - PTC2. Il PTC2 individua n. 26 Ambiti di approfondimento sovracomunale (AAS) che costituiscono una prima articolazione del territorio provinciale per il coordinamento delle politiche definite dal PTC2 a scala sovracomunale (cfr. 1.1.1, TAV- 2.1, art. 9 delle NdA). Gli AAS sono le sedi di confronto ed approfondimento di "area vasta" utili per:

- Condividere e sviluppare politiche di potenziamento della distribuzione policentrica e reticolare;
- Superare i limiti di separatezza delle politiche urbanistiche locali;
- Ricercare la coerenza reciproca delle diverse pianificazioni locali

Il PTC2 persegue i seguenti obiettivi, che costituiscono le direttrici fondamentali dell'azione dell'attuale Città Metropolitana nell'attuazione del Piano:

- a) contenimento dell'uso del suolo e dell'utilizzo delle risorse naturali
- b) sviluppo socioeconomico e policentrismo
- c) riduzione delle pressioni ambientali e miglioramento della qualità della vita
- d) tutela, valorizzazione e aumento della rete ecologica, del patrimonio naturalistico e della biodiversità;
- e) completamento e innovazione del sistema delle connessioni materiali e immateriali.

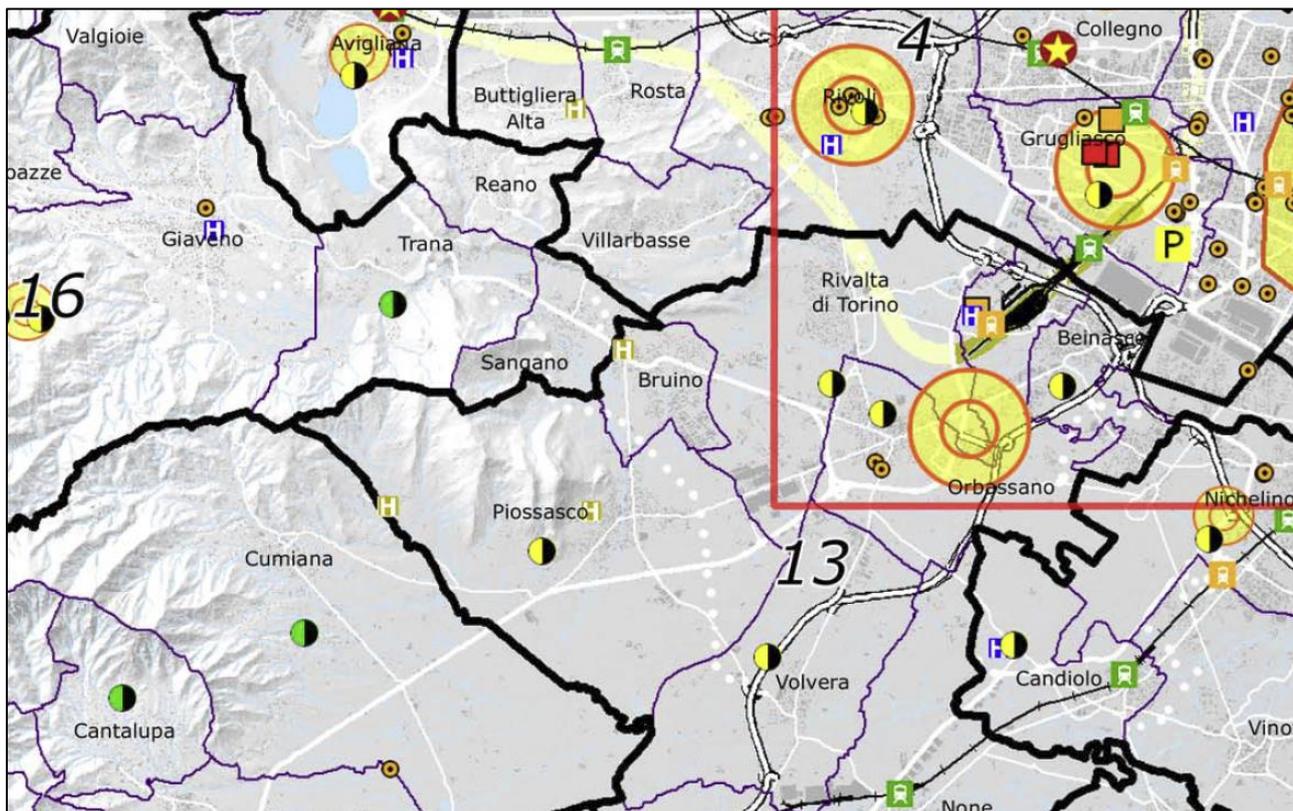
PTCP delinea alcuni nuovi indirizzi generali di assetto del territorio ed in particolare:

- le diverse destinazioni del territorio in relazione alla prevalente vocazione delle sue parti;
- la localizzazione di massima delle maggiori infrastrutture e delle principali linee di comunicazione;
- le linee di intervento per la sistemazione idrica, idrogeologica ed idraulico forestale ed in genere per il consolidamento del suolo e la regimazione delle acque;
- le aree nelle quali sia opportuno istituire parchi o riserve naturali.

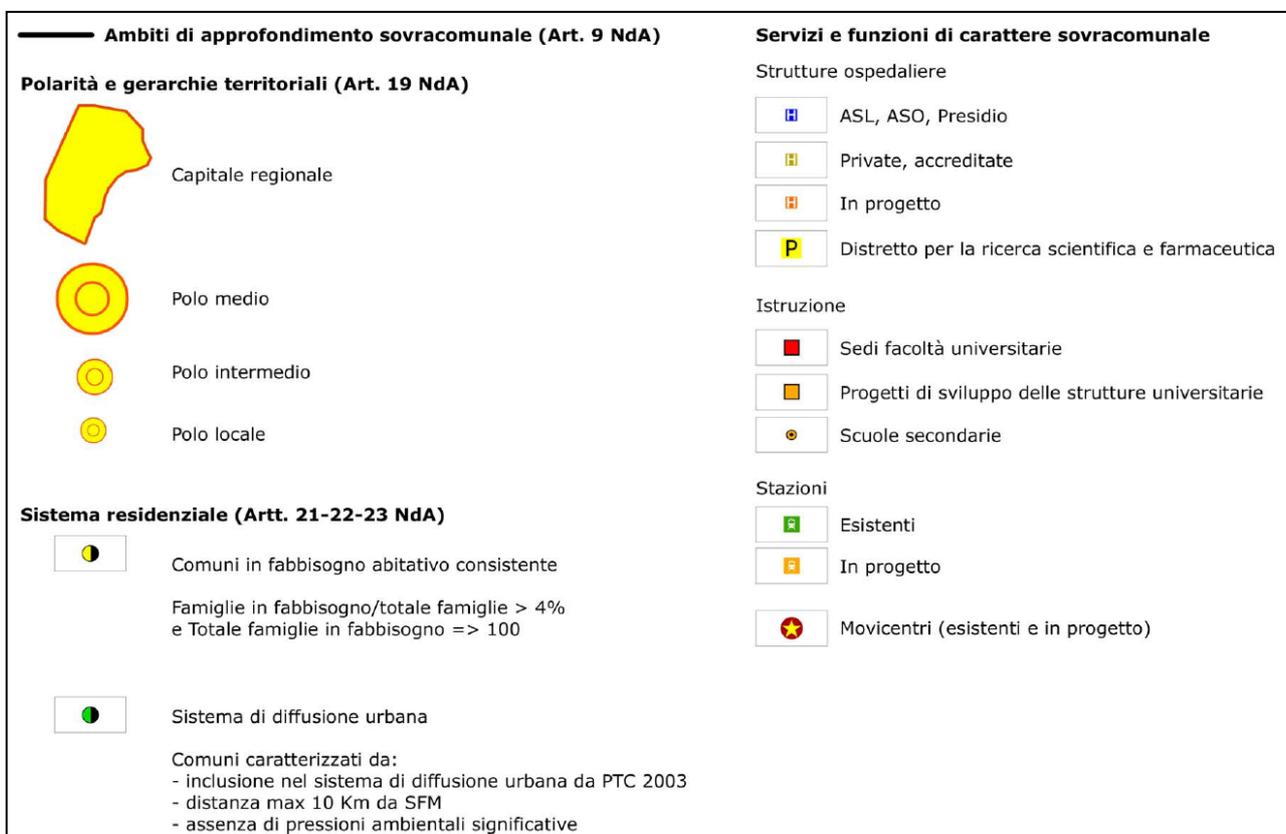
Bruino ricade nell'Ambito 13 AMT Sud – Ovest con i comuni di Airasca, Beinasco, None, Rivalta, Piossasco e Volvera.

Dal punto di vista dell'inquadramento generale, relativamente alle connotazioni del PTCP 2 il comune di Bruino non rientra tra i livelli di gerarchia territoriale ai sensi dell'art 19 delle NdA; non appartiene al "sistema di diffusione urbana" provinciale (Art. 22 NdA); non individuato tra i comuni con un consistente fabbisogno abitativo sociale ai sensi dell'art. 23 delle N.d.A. del PTC2; presenta solo al margine sud Ambiti produttivi di I livello, così come definito dagli artt. 24 e 25 delle NdA. Il comune non è individuato, ai sensi dell'art. 20 delle N.d.A. del PTC2, tra i centri storici di maggior rilievo per qualità e consistenza.

In virtù di questo, Bruino non rientra tra i comuni che devono verificare "indipendentemente dalla capacità insediativa, la necessità di prevedere in aggiunta agli standard urbanistici di livello comunale, anche servizi sociali e attrezzature pubbliche di interesse generale definiti e quantificati in accordo con gli altri Comuni del sub ambito" (art. 19 delle NdA); e nel dimensionamento della Capacità Insediativa Residenziale non si potrà prevedere una quota aggiuntiva rispetto ai parametri di cui all'articolo 21 (art. 22).



PTC2 – Tav. 2.1: Sistema insediativo residenziale e servizi di carattere sovracomunale: polarità gerarchie territoriali e ambiti di approfondimento sovracomunale



Art. 19 Polarità e gerarchie territoriali (Direttiva).

“1. La gerarchia dei centri urbani, definita secondo soglie di popolazione gravitante e di servizi, è riportata nella tavola n. 2.1 con le individuazioni così definite:

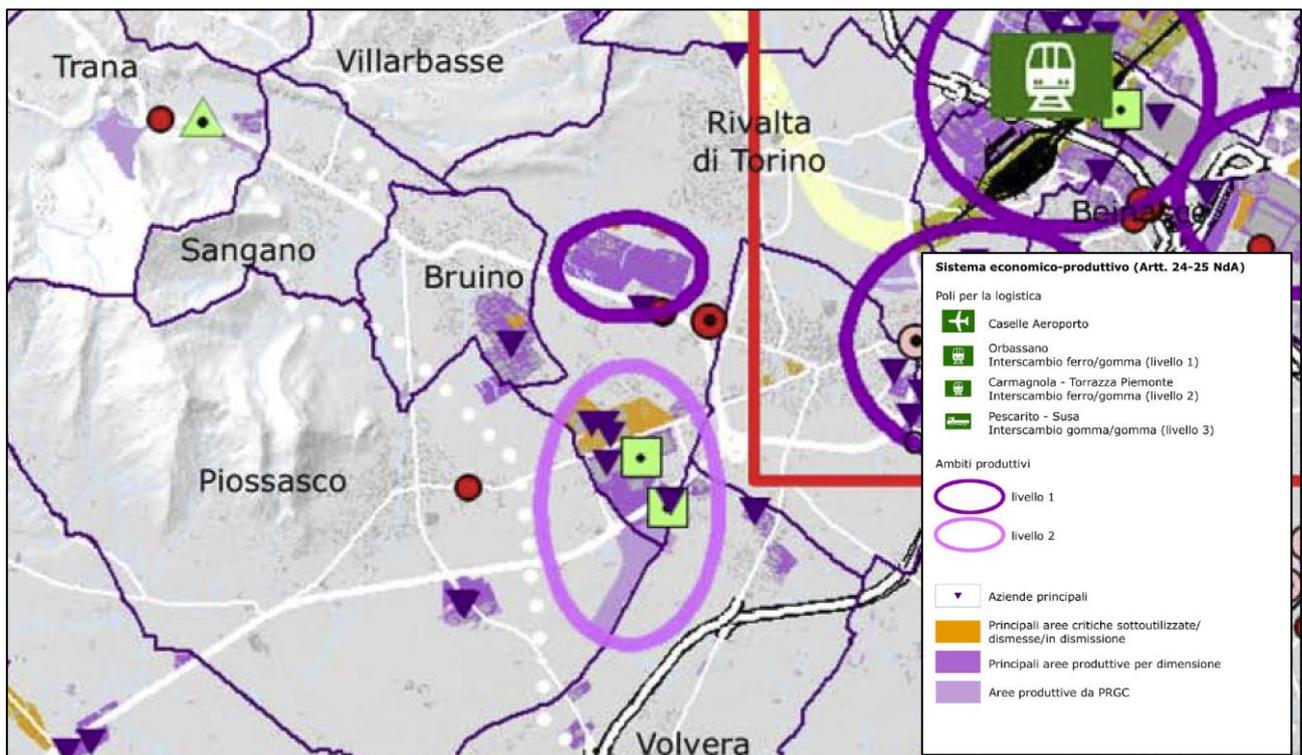
a) I centri “Capitale regionale”; nella Provincia è presente con tali caratteristiche solamente il Comune di Torino;

b) Sono individuati i centri “medi” come poli dell’armatura urbana che dispongono di una diversificata offerta di servizi interurbani, a maggior raggio di influenza; appartengono a questo livello i Comuni di Carmagnola, Chieri, Chivasso, Ciriè, Grugliasco, Ivrea, Moncalieri, Orbassano, Pinerolo, Rivoli, Settimo Torinese, Venaria Reale;

c) Sono individuati i centri “intermedi” come poli dell’armatura urbana che dispongono di una offerta diversificata di servizi e con un raggio di influenza relativo prevalentemente all’Area Metropolitana Torinese. Appartengono a questo livello i Comuni di Avigliana, Bussoleno, Caselle Torinese, Collegno, Cuornè, Giaveno, Leini, Nichelino, Rivarolo Canavese, San Mauro Torinese, Susa;

d) Completano il sistema gerarchico i centri “locali” che dispongono di un’offerta diversificata di servizi come sopra ma con raggio d’influenza prevalente verso l’AMT e sono i Comuni di Bollengo, Caluso, Carignano, Castellamonte, Lanzo Torinese, Luserna S. Giovanni, Oulx, Perosa Argentina, Poirino, Pont Canavese, San Maurizio Canavese, Settimo Vittone, Strambino, Torre Pellice, Vico Canavese;

2. I PRGC dei Comuni facenti parte dei quattro livelli di gerarchia urbana individuati dal PTC2, indipendentemente dalla loro capacità insediativa, verificano la necessità di prevedere in aggiunta agli standard urbanistici di livello comunale, servizi sociali e attrezzature pubbliche di interesse generale definiti e quantificati in accordo con gli altri Comuni del sub ambito.”



Tav. 2.2 - Sistema insediativo: attività economico-produttive

Nella tav. 2.2 –Sistema insediativo: attività economiche” viene riconosciuta nel comune di Bruino in prossimità dell’ambito produttivo di livello 1 di Rivalta un’area produttiva con un’azienda principale. Il comune è inoltre compreso tra i comuni a prevalente caratterizzazione industriale, con i comuni di Airasca, None, Piossasco e Volvera, aggregati all’Ambito n. 13 AMT Sud-Ovest.

Le prescrizioni, direttive ed indirizzi del PTC2, costituiscono riferimento anche per l’individuazione delle aree produttive in variante agli strumenti urbanistici vigenti approvate ai sensi dell’art. 5 del DPR 447/98 e s.m.i. (c.d. “sportello unico”); in tal caso, alle conferenze dei servizi convocate per esprimersi sull’opportunità di procedere alla variante, partecipano la Regione e la Provincia.

Per il raggiungimento dei propri obiettivi il PTC2 nella tavola n. 2.2 individua:

- a) *Ambiti produttivi di I livello. Ambiti strategici caratterizzate da una elevata vocazione manifatturiera, che rappresentano i poli su cui investire per riqualificare e consolidare il sistema manifatturiero provinciale.*
- b) *Ambiti produttivi di II livello. Ambiti caratterizzati da presenze produttive significative o che rappresentano forme di presidio, in aree a vocazione ancora manifatturiera e industriale, ma su cui è complesso, per ragioni territoriali, economiche, ambientali e sociali, favorire ulteriori processi di crescita e concentrazione.*

.....

8. *(Direttiva) Le attività artigianali di servizio alle funzioni residenziali, di carattere non nocivo e molesto, con superficie al disotto dei 500 mq di Sul (Superficie utile lorda), sono comunque ammesse all'interno dei contesti residenziali. Tali attività devono essere realizzate nel rispetto dei criteri di cui al successivo articolo 25, comma 4.*
9. *(Prescrizioni che esigono attuazione) I PRG e le loro varianti devono concorrere al raggiungimento degli obiettivi del PTC2 di cui a i commi precedenti ed in particolare devono porsi l'obiettivo prioritario di limitare il consumo di suolo a fini produttivi, attraverso la concentrazione dell'offerta di aree e la ristrutturazione delle aree esistenti anche incentivando operazioni di rilocalizzazione di impianti isolati.*
10. *(Prescrizioni che esigono attuazione) Gli ampliamenti di aree produttive esistenti, dove ammessi, devono essere realizzati in aree contigue a quelle produttive esistenti. Gli strumenti urbanistici generali e le relative varianti escludono la realizzazione di ampliamenti che siano sfrangiati e privi di compattezza e continuità edilizia ed infrastrutturale con le aree produttive esistenti.*

Il PTC2, inoltre, all'articolo 8 prevede alcune misure di salvaguardia. Tra queste il corridoio relativo alla linea Torino-Lione, alla tangenziale est e corso Marche, per i quali individua una fascia di diversa ampiezza al fine di non pregiudicare la fattibilità delle opere previste, prevedendo esclusivamente interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria.

Art. 8 Misure di salvaguardia e loro applicazione (Prescrizioni immediatamente vincolanti e cogenti).

1. *Ai fini dell'applicazione dei disposti dell'articolo 8, comma 2, della L.R. 5.12.1977, n. 56, e conseguentemente dell'articolo 58 ("misure di salvaguardia") della legge medesima, l'adozione del PTC2 avviene attraverso la deliberazione del Consiglio Provinciale di cui al quarto periodo del comma 2 dell'articolo 7 della L.R. n. 56 del 1977 sopra citata.*

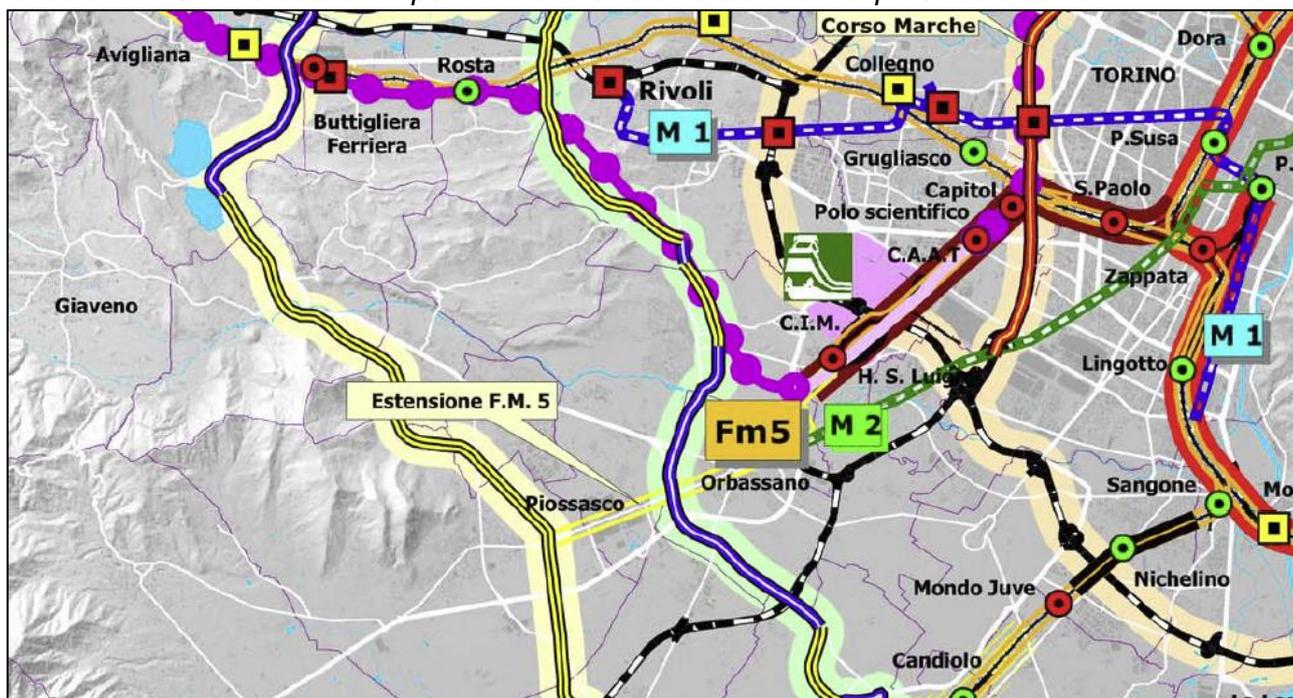
2. *Il PTC2 definisce due progetti strategici di scala sovra provinciale, relativamente ai quali trovano applicazione le misure di salvaguardia di cui alla legislazione statale e regionale:*

- a) *Corridoio e ambito del sistema infrastrutturale di C.so Marche, di cui alla tav. 4.4.3;*
- b) *Tangenziale Est, di cui alla tav. 4.4.2.*

3. *L'effettiva applicazione delle misure di salvaguardia all'ambito di C.so Marche e di Tangenziale Est è disciplinata dalle disposizioni dei successivi articoli 39 e 40.*

4. *Il PTC2 recepisce il tracciato della Nuova Linea Ferroviaria Torino Lione di cui al Progetto Preliminare presentato alla CIG (Commissione Intergovernativa Italia - Francia) per la tratta internazionale ed al Progetto Preliminare presentato per la tratta nazionale ai fini dell'approvazione ai sensi del D.lgs. 163/2006 e s.m.i.; nel corridoio individuato nella documentazione dei progetti relativi alle due tratte dell'infrastruttura, riportato nella tavola 4.4.1, operano le misure di tutela di cui all'art. 39 comma 3.*

5. Divenuta efficace la Deliberazione CIPE di approvazione dei progetti preliminari di tali opere infrastrutturali, si applicano le misure previste dall'art. 165, comma 7 del Dlgs. 163/2006 s.m.i. nel corridoio individuato definitivamente nella documentazione dei progetti approvati con le relative Deliberazioni CIPE e decadono pertanto le misure di tutela di cui al presente articolo.



Tav. 4.1 - Schema strutturale delle infrastrutture per la mobilità

Gli oggetti di variante non interferiscono con tali zone di salvaguardia e pertanto le previsioni possono essere attuate in coerenza con i progetti infrastrutturali del PTCP di Torino.

Uno degli obiettivi innovativi del PTC2 e allo stesso momento principio cardine sul quale si fonda, è senza dubbio, il contenimento del consumo di suolo. Nel perseguire tale obiettivo il Piano individua specifiche norme di utilizzo del suolo ai fini dell'edificazione, definendo tre diverse "tipologie" di aree: "aree dense", "aree di transizione", "aree libere". La delimitazione delle aree è lasciata ai Comuni che, attraverso varianti strutturali o varianti generali ai propri PRGC, provvedono alla perimetrazione sulla base dei criteri indicati nelle Linee guida (Allegato 5 Consumo di suolo – PTC2) che, peraltro, propongono una prima ipotesi di perimetrazione delle aree. Il PTC2 tutela le aree "libere" da qualsiasi forma di edificazione, mentre detta norme specifiche per le aree dense e di transizione. Il PTC2 ammette la nuova edificazione esclusivamente nelle aree dense e nelle aree di transizione.

Relativamente al tema inerente la riduzione del consumo di suolo si riportano le parti di maggior attinenza con le tematiche trattate dalla variante con particolare riferimento agli artt. 15, 16 e 17:

Art. 15 Consumo di suolo non urbanizzato. Contenimento della crescita incrementale del consumo di suolo non urbanizzato.

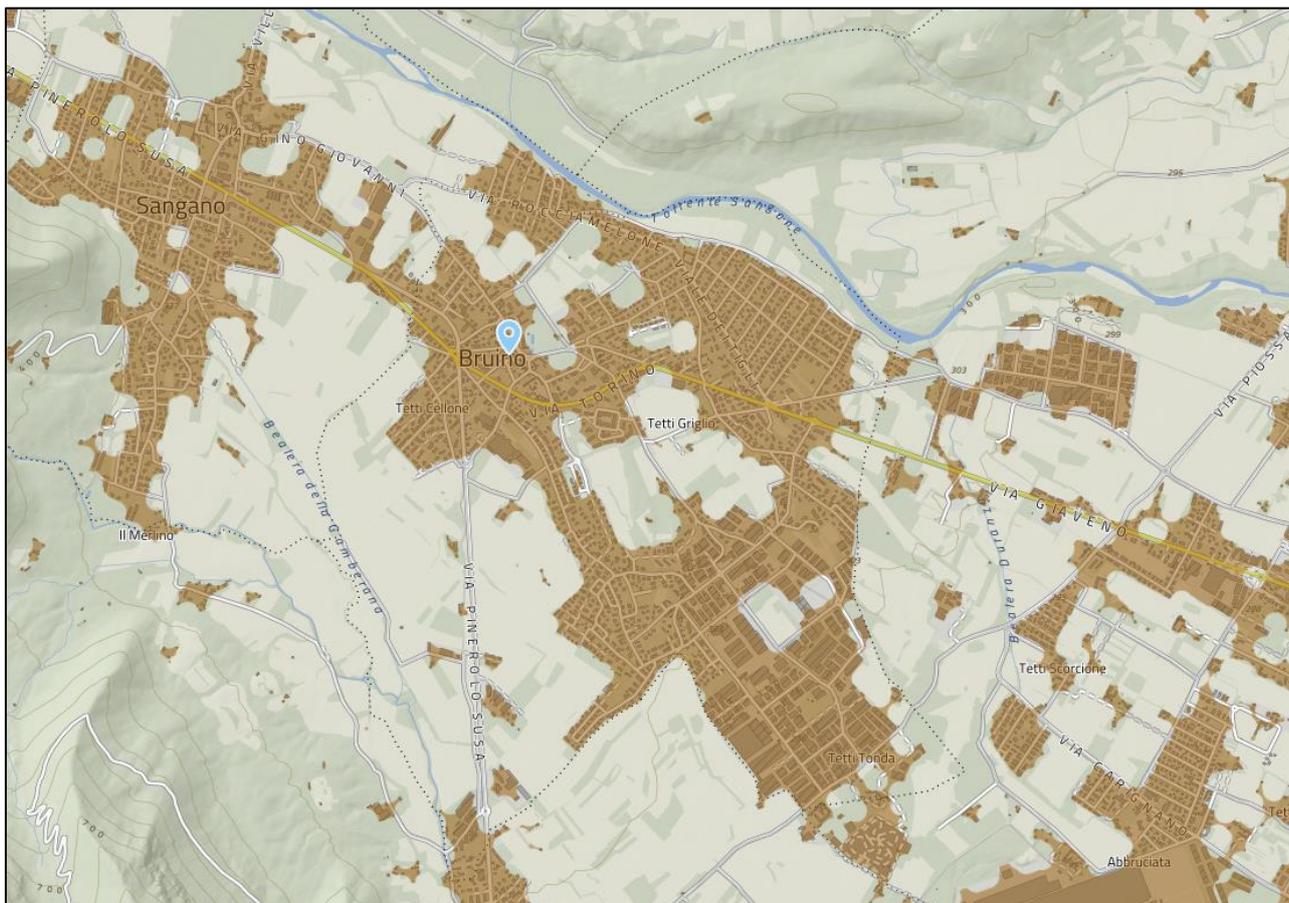
1. (Prescrizioni che esigono attuazione) Gli strumenti urbanistici generali e le relative varianti, assumono l'obiettivo strategico e generale del contenimento del consumo di suolo e dello sprawling, e privilegiano pertanto, per rispondere al fabbisogno insediativo, gli interventi di riqualificazione e riordino del tessuto urbano esistente perseguendo l'obiettivo di qualità edilizia ed urbanistica, nel rispetto degli standard urbanistici per servizi pubblici e verde. A tale fine:

- a) promuovono, individuando e prevedendo – ove occorra – i mutamenti più idonei della destinazione d'uso, il recupero e l'uso delle costruzioni esistenti non utilizzate o sottoutilizzate;
- b) prevedono interventi di rafforzamento della struttura urbana con la necessaria dotazione di servizi;
- c) disciplinano il recupero e la riqualificazione, individuando – ove occorra – i mutamenti più idonei della destinazione d'uso, delle aree produttive dismesse o localizzate impropriamente;

- d) escludono nuovi ambiti urbanistici di espansione dispersi sul territorio libero – non urbanizzato - o allineati lungo gli assi stradali;
 - e) perseguono l'obiettivo di realizzare forme compatte degli insediamenti e impedire l'uso del suolo libero;
 - f) disciplinano gli interventi edilizi allo scopo di procurare un'adeguata qualità architettonica, prestazionale e funzionale degli edifici e del tessuto urbano, e di conseguire strutture volte ai principi di efficienza energetica, del contenimento del consumo delle acque e delle risorse non rinnovabili, di riduzione delle emissioni in atmosfera, della salubrità e comfort degli ambienti abitativi e della produzione.
2. (Prescrizioni che esigono attuazione) Gli strumenti urbanistici generali dei Comuni, perimetrano gli insediamenti urbani esistenti e distinguono graficamente in modo univoco gli ambiti "costruiti" – "denso" e/o "in transizione" - dal territorio libero "non urbanizzato".

Art. 16 Definizione delle aree.

1. Ai fini dell'osservanza delle prescrizioni di cui all'articolo 15, il PTC2 definisce la qualità delle aree da assoggettare a specifica disciplina:
- a) aree dense;
 - b) aree di transizione;
 - c) aree libere.
2. Le aree dense sono costituite dalle porzioni di territorio urbanizzato, anche poste in prossimità del Centro Storico (o dei nuclei storici), aventi un impianto urbanistico significativo, caratterizzate dalla presenza di un tessuto edilizio consolidato e dalle funzioni di servizio qualificato per la collettività.
3. Le aree di transizione sono costituite da porzioni di territorio poste ai margini degli ambiti urbanizzati, caratterizzate dalla limitata estensione e dalla possibile presenza delle infrastrutture primarie.
4. Le aree libere sono costituite da porzioni di territorio esterne al tessuto urbano consolidato o ai nuclei edificati, caratterizzate dalla prevalente funzione agricola e forestale anche in presenza di insediamenti minori o sparsi, quali elementi identitari e distintivi del paesaggio che si intende preservare.
5. Le modalità di determinazione delle aree di cui al comma 1 sono indicate nelle Linee Guida (allegato 5, Consumo di Suolo). Tali aree sono di norma costituite da un rapporto di densità di forma territoriale così come definito nell'allegato relativamente alla modalità di analisi svolta. La Tabella in Appendice I alle presenti Norme illustra gli effetti normativi del contenimento del consumo di suolo sul sistema insediativo e sulla realizzazione di infrastrutture ed impianti di interesse pubblico.
6. La modifica delle aree siano esse dense, di transizione o libere deve risultare coerente e conforme alla legislazione vigente e alle disposizioni derivanti dai piani sovracomunali.
7. (Prescrizioni che esigono attuazione) Gli strumenti urbanistici generali e le varianti di revisione devono definire la perimetrazione di aree dense, libere e di transizione sull'intero territorio comunale. In occasione di varianti di carattere strutturale o di varianti previste dalla legislazione speciale (accordi di programma, S.U.A.P. D.P.R. 447/98, programmi edilizi ex art. 18 L. 203/1991) il Comune dovrà procedere alla perimetrazione delle aree di cui al presente articolo, limitatamente alle aree di influenza della variante, in coerenza con quanto stabilito al c. 3, art. 10.
8. (Prescrizioni che esigono attuazione) I Comuni, con gli strumenti urbanistici generali e le varianti di revisione, individuano nel proprio territorio e propongono l'articolazione delle aree di cui al presente articolo, distinguendole in aree dense, aree libere ed aree di transizione, sulla base delle Linee Guida (Allegato 5 al PTC2), costituenti contributo conoscitivo e propositivo privo di efficacia vincolante, nonché sulla base di ulteriori elementi resi disponibili dal Comune e/o dalla Regione ed evidenziati motivatamente, relativi agli aspetti fisico-morfologici, insediativi ed infrastrutturali del territorio.



| COMUNE | Sup. (ha) | CSU | | CSI | | CSR | | CSC | |
|--------|-----------|------|-------|------|------|------|------|------|-------|
| | | (ha) | (%) | (ha) | (%) | (ha) | (%) | (ha) | (%) |
| Bruino | 557 | 281 | 50,47 | 6 | 1,06 | 0 | 0,00 | 287 | 51,53 |

Art. 17 Azioni di tutela delle aree.

...

3. Nelle aree dense, sono congruenti i processi di trasformazione, riuso e aumento della capacità insediativa, nel rispetto degli standard per servizi pubblici previsti dalla legislazione vigente.

L'incremento insediativo si concretizza attraverso interventi di densificazione del tessuto esistente, sostituzione edilizia, completamento su reliquati, ristrutturazione urbanistica.

4. Nelle aree di transizione, sono congruenti nuovi processi insediativi, nel rispetto della pianificazione territoriale sovraordinata, nei limiti qualitativi e quantitativi definiti dal Capo II e III delle presenti Nda. Il limitato incremento insediativo è possibile con la progettazione e ristrutturazione urbanistica da sviluppare per settori, scongiurando il processo di sprawl edilizio mediante interventi di densificazione, sostituzione edilizia, completamento su aree libere intercluse.

Nel caso in cui la delimitazione delle aree di transizione presenti nelle tavole di PTC2 comprenda beni paesaggistici, gli eventuali nuovi processi insediativi potranno ritenersi ammissibili solo se verrà dimostrata la loro totale congruità con i contenuti dei provvedimenti che ne hanno disposto la tutela paesaggistica e/o con i vigenti orientamenti normativi inerenti le categorie di aree tutelate, nonché con le Prescrizioni del Piano paesaggistico regionale (PPR).

.....

7. (Prescrizioni che esigono attuazione) Il PTC2 individua nei lotti interclusi, nei lotti attualmente inutilizzati anche appartenenti ad altra destinazione urbanistica, le aree idonee per la realizzazione di nuovi complessi residenziali. L'eventuale urbanizzazione di lotti inutilizzati all'interno del tessuto edificato dovrà avvenire nel rispetto dei requisiti per servizi e in un'ottica di riqualificazione degli spazi esistenti.

8. (Prescrizioni che esigono attuazione) In particolare dovranno essere preservati i terreni ricadenti in I e II Classe di Capacità d'Uso dei Suoli; sarà contrastata l'edificazione in terreni di eccellente e buona fertilità e ad alta vocazione agricola, ad eccezione di dimostrate esigenze di tipo ambientale, viabilistico, economico, sociale che perseguano l'interesse collettivo quando manchino possibilità localizzative alternative. È volontà del PTC2 la riconferma e la riqualificazione, ove possibile, degli usi agricoli delle aree, anche attraverso l'insediamento di nuove funzionalità agricole, limitando le possibilità di trasformazione dei "suoli agricoli periurbani", che devono in ogni caso prevedere idonee forme di compensazione secondo quanto previsto all'art. 13 e nelle Linee Guida di cui al comma 4 dell'art. 34.

.....
9. (Prescrizioni che esigono attuazione) Qualora le aree dense e di transizione siano costituite esclusivamente di terreni di eccellente e buona produttività agricola ovvero da suoli di I e II Classe di Capacità d'Uso o su aree ove si praticino colture specializzate ed irrigue come definite nel successivo art. 28, la priorità dell'intervento deve essere data al riuso e alla sostituzione edilizia utilizzando in modo marginale e, solo qualora non esistano altre possibilità, suoli di eccellente e buona produttività ai fini del completamento e di razionalizzazione del disegno urbanistico. Tali interventi di completamento potranno essere preventivamente concertati in sede di Conferenza di Pianificazione.

Il Comune di Bruino non ha ancora proceduto ad una propria delimitazione delle aree dense e di transizione; relativamente a questo tema, tuttavia si sottolinea che la Variante interessa esclusivamente ambiti completamente edificati o lotti interclusi all'interno del tessuto edilizio consolidato o immediatamente marginali ad esso, senza interferire con le fasce di connessione ecologica o aree boscate; così pure in riguardo al sistema dei beni culturali, la Variante 9 assicura " la tutela del tessuto storico e della sua morfologia, il rapporto con l'ambiente circostante, la salvaguardia e la rifunzionalizzazione degli spazi liberi.

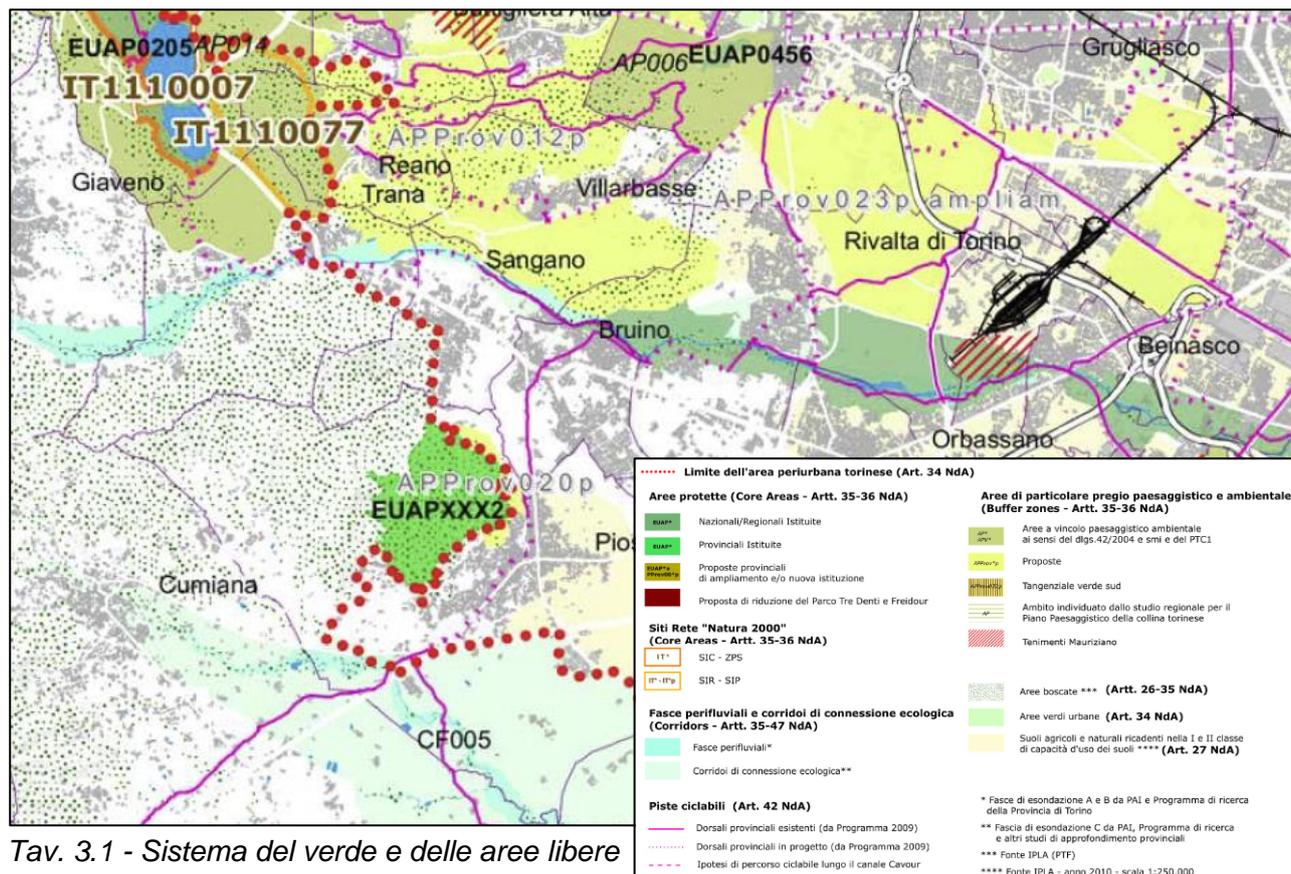
Il PTR, all' Art. 31 - contenimento del consumo di suolo, al comma 10, così recita:

[10] In assenza della definizione delle soglie di cui al comma 8, le previsioni di incremento di consumo di suolo ad uso insediativo consentito ai comuni per ogni quinquennio non possono superare il 3% della superficie urbanizzata esistente

Il che significa, a norma di legge, che nel quinquennio il consumo di suolo all' interno del comune di Bruino non può essere superiore al 3% di 281 ettari, cioè 8,43 ha

Poiché la presente variante comporta unicamente il cambio di destinazione d' uso di aree già a destinazione residenziale od a servizi, senza incidere sulle aree libere od agricole, si ritengono i requisiti richiesti dal PTR e dal PTCP ampiamente soddisfatti.

Rete ecologica ed aree di pregio naturalistico



Tav. 3.1 - Sistema del verde e delle aree libere

Art. 35 Rete ecologica provinciale.

1. Il PTC2, nell'assumere come principio il contenimento del consumo di suolo, individua la Rete ecologica provinciale tra gli strumenti per il conseguimento di tale obiettivo.

2. La rete ecologica provinciale è una rete multifunzionale che integra le esigenze di perseguimento di obiettivi di qualità ambientale, paesaggistica e turistico-ricreativa in modo non conflittuale, e che si pone come scopo il mantenimento e l'incremento della biodiversità in contrasto alla crescente infrastrutturazione del territorio.

3. La tavola n. 3.1 "Il sistema del verde e delle aree libere" rappresenta le seguenti componenti, che concorrono alla costituzione della Rete ecologica provinciale:

a) Aree protette e Siti della Rete Natura 2000 (nodi o core areas), quali aree a massima naturalità e biodiversità, con presenza di habitat di interesse comunitario di cui alle Direttive Comunitarie Habitat e Uccelli riconosciuti a livello nazionale: SIC e ZPS definiti ai sensi della legislazione regionale; Siti di importanza regionale (SIR) e provinciale (SIP) quali individuati nell'Allegato 3 del presente Piano (Sistema del verde e delle aree libere);

b) Fasce perfluviali e corridoi di connessione ecologica (corridors) di cui all'art. 47 delle presenti Nda;

c) Aree di particolare pregio ambientale e paesaggistico (buffer zones), che comprendono aree soggette a vincolo ambientale ai sensi del Codice dei Beni culturali e del paesaggio, e ulteriori aree individuate nell'Allegato 3 del presente Piano (Sistema del verde e delle aree libere), in quanto ancora dotate di caratteristiche di buona naturalità, comunque orientate a proteggere i nodi della rete da effetti perturbativi nelle aree di più elevata matrice antropica; Aree ad elevata protezione di cui all'Art. 23 comma 1 lettera d) e comma 2, del PTA;

d) Aree boscate di cui all'art. 26 delle presenti Nda;

e) zone umide (paludi, acquitrini, torbiere oppure bacini, naturali o artificiali, permanenti o temporanei, con acqua stagnante o corrente, dolce, salmastra e salata) (Stepping stones) come definite dalla Convenzione di Ramsar1 ed individuate dall'attività di censimento regionale.

4. (Indirizzi) Il Sistema del verde provinciale individua una prima ipotesi di Rete ecologica provinciale: la Provincia aggiorna, integra e approfondisce i contenuti della tav. n. 3.1 di Piano anche in coerenza con la Carta della Natura di cui alla L.R. 19/2009 e s.m.i., e predispone specifiche "Linee guida per il sistema del verde", nell'ambito dei lavori dei tavoli intersettoriali di approfondimento previsti dal Piano strategico per la sostenibilità provinciale.

5. Il PTC2 promuove lo sviluppo della rete ecologica provinciale, perseguendo i seguenti obiettivi specifici:

a) Salvaguardare e promuovere la biodiversità anche attraverso la creazione di nuovi spazi naturali finalizzati ad arricchire le risorse naturali ed economiche del territorio;

b) salvaguardare, valorizzare e incrementare i residui spazi naturali o seminaturali di pianura e di fondovalle, favorendo il mantenimento e, ove possibile, il raggiungimento di una maggiore permeabilità del territorio e la connessione ecologica tra pianura, collina e montagna;

c) promuovere nel territorio rurale la presenza di spazi naturali o seminaturali, caratterizzati da specie autoctone e dotati di una sufficiente funzionalità ecologica;

d) rafforzare la funzione di corridoio ecologico dei corsi d'acqua e dei canali, delle fasce perfluviali e corridoi di connessione ecologica, all'interno delle quali devono essere garantite in modo unitario ed equilibrato: difesa idraulica, qualità naturalistica e qualità paesaggistica;

e) promuovere la riqualificazione ecologica e paesaggistica del territorio attraverso la previsione di idonee mitigazioni e compensazioni (fasce boscate tampone, filari, siepi e sistemi lineari di vegetazione arborea ed arbustiva autoctona, tetti e facciate verdi, parcheggi inerbiti, ecc.) secondo il concetto dell'invarianza idraulica da associare alle nuove strutture insediative a carattere economico-produttivo, tecnologico o di servizio, comprese le centrali per la produzione energetica, orientandole ad apportare benefici compensativi degli impatti prodotti, anche in termini di realizzazione di parti della rete ecologica, ricucitura delle fasce riparie e miglioramento delle condizioni fluviali;

f) promuovere il controllo della forma urbana e dell'infrastrutturazione territoriale, la distribuzione spaziale e la qualità tipo-morfologica degli insediamenti e delle opere in modo che possano costituire occasione per realizzare elementi funzionali della rete ecologica;

g) promuovere la creazione delle reti ecologiche anche attraverso la sperimentazione di misure di intervento normativo e di incentivi, il coordinamento della pianificazione ai diversi livelli istituzionali, il coordinamento tra politiche di settore degli Enti competenti;

h) preservare le aree umide esistenti in quanto serbatoi di biodiversità vegetale, animale ed ecosistemica, valorizzando la loro presenza sul territorio anche a fini didattici e di ricerca; aumentare le potenzialità trofiche del territorio per la fauna selvatica; aumentare la biodiversità in aree montane;

i) promuovere il miglioramento del paesaggio, attraverso la creazione di percorsi a basso impatto ambientale (sentieri e piste ciclabili) che consentano di attraversare il territorio e al contempo di fruire delle risorse ambientali-paesaggistiche (boschi, siepi, filari, ecc.) e storico-culturali (beni architettonici, luoghi della memoria, etc.).

6. (Direttive) Gli strumenti urbanistici generali dei Comuni e le relative varianti:

a) recepiscono gli elementi della Rete ecologica provinciale di cui alla tavola 3.1 "Il sistema del verde e delle aree libere" e definiscono le modalità specifiche di intervento all'interno delle aree di cui al comma 3, anche tenuto conto delle Linee guida per il sistema del verde che verranno predisposte in coerenza con gli obiettivi di cui al precedente comma 5, privilegiando una destinazione naturalistica per le aree di proprietà pubblica ricadenti all'interno della Rete Ecologica;

b) contribuiscono alla realizzazione della Rete ecologica provinciale anche attraverso lo strumento della perequazione urbanistica con priorità per la salvaguardia per gli ambiti fluviali e delle aree demaniali;

c) progettano la Rete ecologica di livello locale, individuando eventuali ulteriori aree di connessione ecologica a livello locale a completamento del progetto provinciale, compresa l'individuazione cartografica delle aree umide esistenti, di qualsiasi dimensione, secondo le indicazioni tecniche che saranno definite nelle Linee guida per il sistema del verde;

.....

7. (Direttive) Ai fini della realizzazione e valorizzazione della Rete ecologica provinciale:

.....

c) nelle aree di particolare pregio ambientale e paesaggistico fatte salve le prescrizioni delle norme di legge nazionali e regionali vigenti in materia, comprese quelle del PPR adottato e dei Piani d'Area vigenti, è vietata l'eliminazione definitiva delle formazioni arboree o arbustive comprese quelle non costituenti bosco, quali filari, siepi campestri a prevalente sviluppo lineare, le fasce riparie, i boschetti e i grandi alberi isolati. Qualora l'eliminazione non sia evitabile per comprovati motivi di pubblico interesse, essa deve essere adeguatamente compensata da un nuovo impianto di superficie e di valore naturalistico equivalente nell'ambito della medesima area, secondo le modalità tecniche definite nelle Linee Guida di cui al comma 4 dell'art. 34.

.....

Nel territorio di Bruino il Piano individua unicamente il Parco del Sangone, nonché 'Fasce perifluviali e corridoi di connessione ecologica' di cui all'art. 47 delle NdA del PTC2., oltre che le piste ciclabili esistenti

Nessuno dei temi della Variante incide direttamente su tali ambiti.

Le semplici modifiche previste dalla variante all'interno di zone normative già esistenti non incidono in modo diretto sulle direttive ed indicazioni fornite dagli articoli contenuti nel PTCP². Pur tenendo conto della marginalità delle previsioni in essa contenute, la Variante 9 appare conforme agli obiettivi generali enunciati all'art. 14 delle N.d'A precedentemente citate.

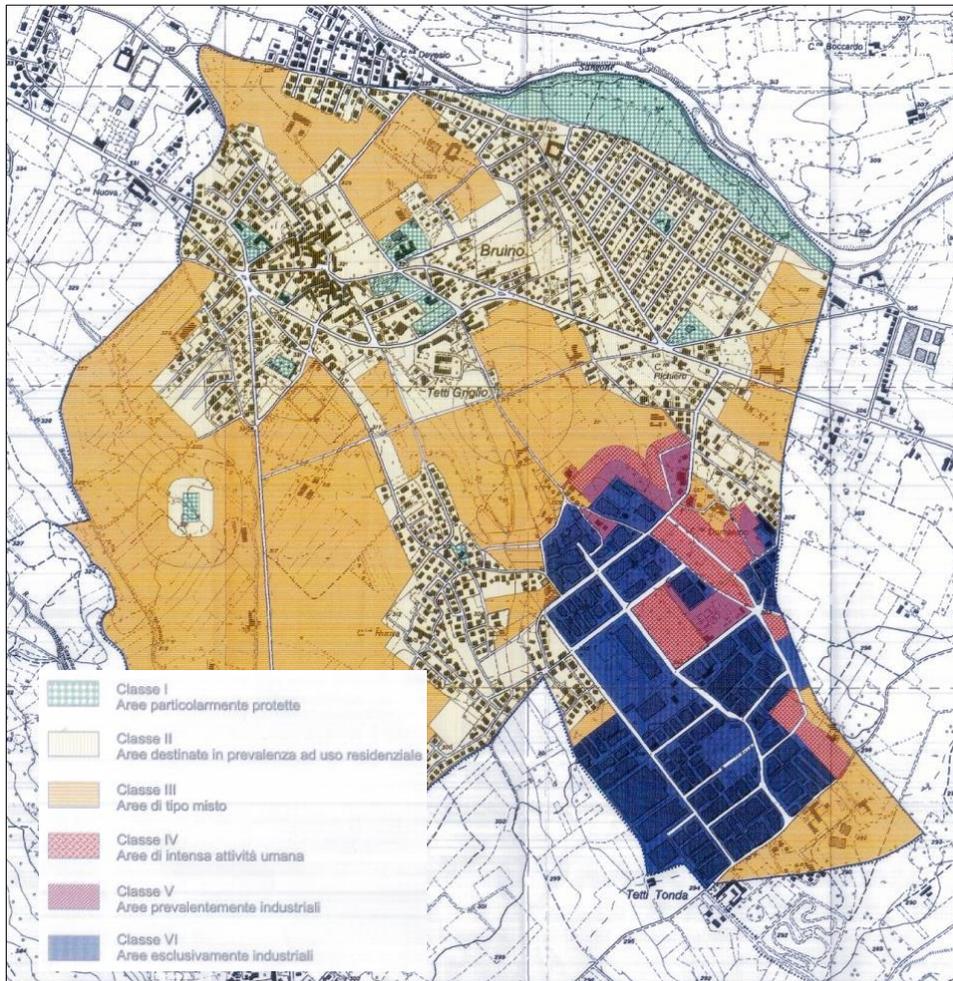
In ogni caso si ritrovano elementi di coerenza in ordine alla logica di densificazione perseguita dalla variante stessa, la quale persegue l'obiettivo primario di razionale utilizzo di aree già oggetto di pianificazione.

In conclusione, per gli ambiti relativi alla mosaicatura di piano interessati dalla variante si riscontra una sostanziale coerenza anche con quanto indicato all'interno delle tavole e delle norme di attuazione del PTCP2 con particolare riferimento alle strategie volte alle azioni di riutilizzo del tessuto edificato evitando fenomeni di sprawling.

7 COMPATIBILITÀ CON I PIANI DI SETTORE

7.1 IL PIANO DI ZONIZZAZIONE ACUSTICA COMUNALE

La Classificazione Acustica vigente dell'intero territorio comunale è quella approvata con Delibera Consiglio Comunale n. 30 del 26/04/2004, redatta dall' ARPA, in conformità a quanto previsto dalla L.R. 52/2000. Tale zonizzazione è stata riesaminata in occasione delle Verifica di Compatibilità Acustica degli interventi relativi alla Variante Strutturale 2, approvata con D.C.C. n. 50 del 20/07/2015. Sono intervenute delle modifiche atte a mitigare salti tra classi non contigue, risultando incompatibili tra loro.



Il territorio comunale di Bruino è suddiviso secondo le sei classi di destinazione d'uso definite nella Tabella A del D.P.C.M. 14.11.1997 "Determinazione dei valori limite delle sorgenti sonore", ai sensi dell'art 5, comma 3, della Legge Regionale n° 52 del 20 ottobre 2000 "Disposizioni per la tutela dell'ambiente in materia di inquinamento acustico". L'elaborazione del Piano di Classificazione Acustica è stata condotta conformemente alle prescrizioni contenute nel documento "Criteri per la classificazione acustica del territorio", allegato alla Deliberazione della Giunta Regionale del Piemonte, 6 agosto 2001, n°85-3802, "Linee guida per la classificazione acustica del territorio" ed

emanato ai sensi dell'art.3, comma 3, lettera a), della L.R. 52/2000.

In ogni caso, La Relazione di verifica di Compatibilità acustica, redatta dall'Ing. Alessandro Brosio, allegata alla presente Variante, evidenzia come la presente Variante parziale n. 9, per i suoi contenuti, è compatibile con il Piano di Classificazione Acustica (PCA) vigente, ovvero così recita:

"4. CONCLUSIONI

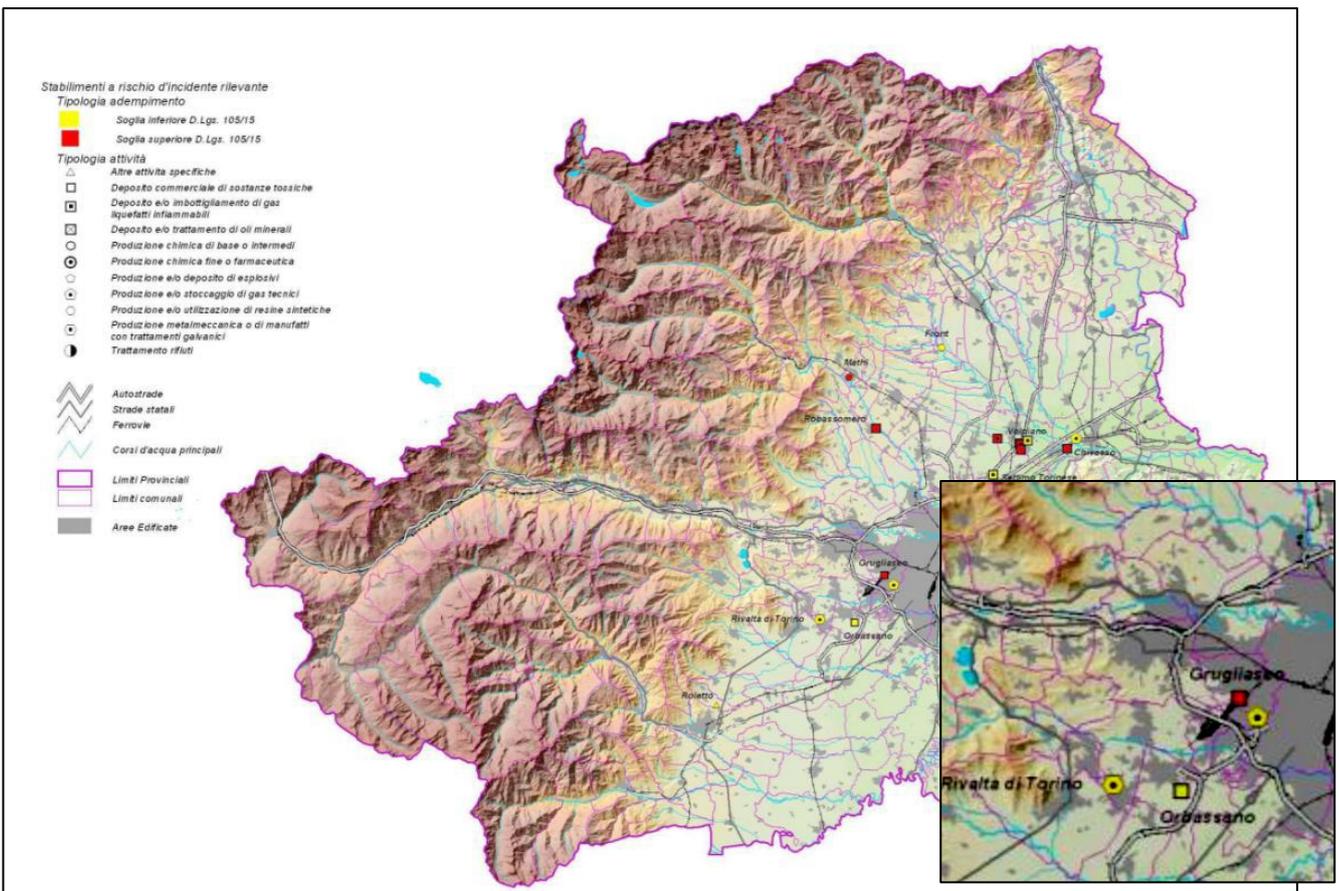
Dall'analisi acustica eseguita relativamente al progetto della variante parziale n.9 al P.R.G.C. del Comune di Bruino, sono state ricavate due situazioni di compatibilità delle zone in variante con la parziale modifica dell'attuale Piano di Classificazione Acustica Comunale relativa alla sola Area a servizi scolastici n.40 senza la generazione di alcuna criticità residua.

Non sono pertanto state riscontrate alcune situazioni di incompatibilità acustica. Le aree in oggetto non sono vincolate a delle nuove prescrizioni di tipo acustico. La nuova Classe Acustica dell' Area a servizi scolastici n.40 non genera criticità con le altre aree circostanti limitrofe."

7.2 RISCHIO INDUSTRIALE – ATTIVITA' A RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE “SEVESO”

Il decreto 9 maggio 2001 del Ministro dei Lavori Pubblici (pubblicato nella Gazz. Uff. 16 giugno 2001, n. 138, S.O.), ai sensi dell'articolo 14 del decreto legislativo 17 agosto 1999, n. 334 e s.m.i. relativo all'attuazione della direttiva 96/82/CE, concerne la definizione dei requisiti minimi in materia di pianificazione territoriale e urbanistica, correlati alla necessità di regolamentare l'inserimento sul territorio degli stabilimenti produttivi a rischio di incidente rilevante, al fine di prevenire gli eventi incidentali e, soprattutto, di limitarne le conseguenze.

Si tratta quindi di garantire un maggior livello di sicurezza per l'ambiente e per la popolazione nei confronti del rischio industriale sulla base non solo della possibile presenza di industrie a rischio, ma anche nei confronti delle previsioni urbanistiche di diverso tipo eventualmente presenti in un intorno considerato di interesse rilevante.



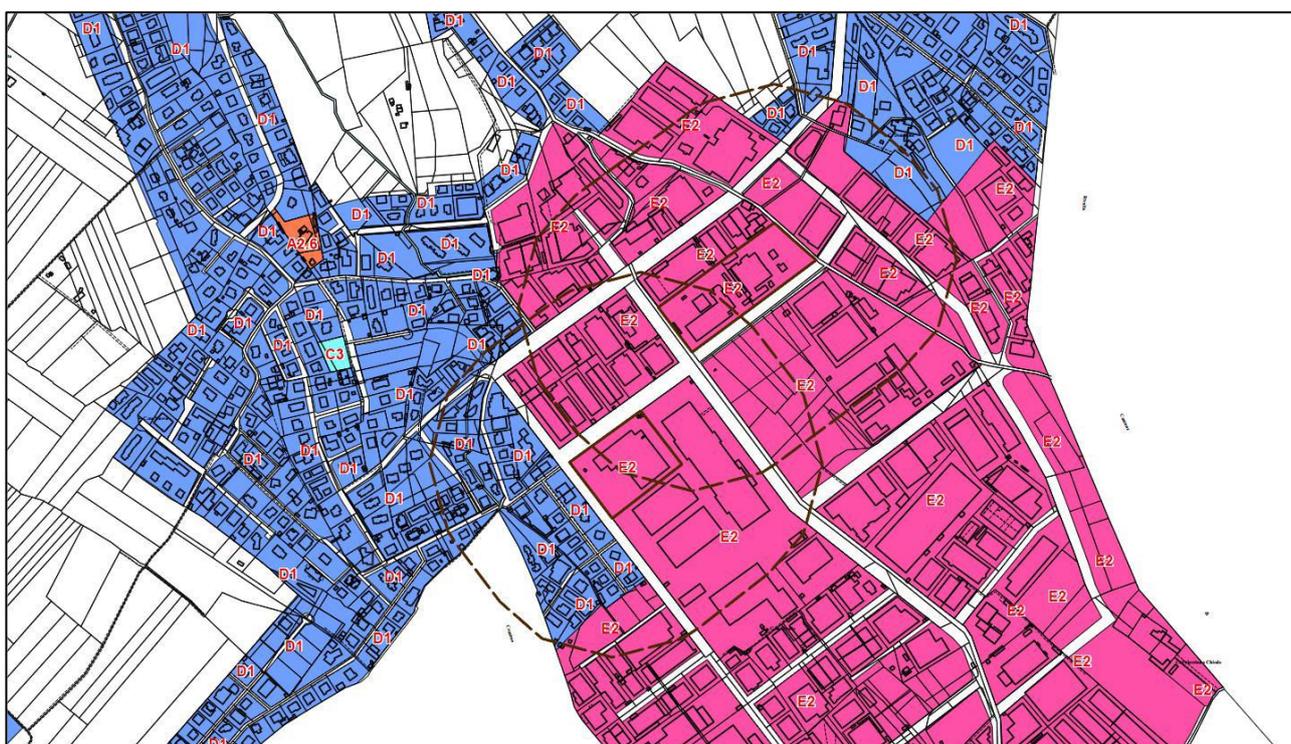
L'Elaborato RIR integra ed adegua lo strumento urbanistico con opportune prescrizioni normative e cartografiche riguardanti le aree da sottoporre a specifica regolamentazione, ovvero a limiti di trasformazione, edificazione e/o progettazione sulla base dei contenuti dell'elaborato stesso, al fine di assicurare la compatibilità territoriale ed ambientale dell'insediamento previsto.

La Variante al Piano territoriale di coordinamento della Provincia di Torino di adeguamento al D.M. 9 MAGGIO 2001 "Requisiti minimi in materia di pianificazione urbanistica e territoriale per le zone interessate da stabilimenti a rischio di incidente rilevante" ha introdotto ulteriori specifiche finalizzate principalmente a garantire maggiori livelli di sicurezza calibrati sulla base delle tipologie di aziende insediate sul territorio provinciale di Torino, considerando "significative" anche quelle attività che "... prevedono la detenzione o l'impiego, in quantità pari o superiori al 20% delle rispettive soglie relative all'applicazione degli obblighi di cui all'articolo 6 del d.lgs. 334/1999 e s.m.i., delle sostanze e/o dei preparati definiti dall'Allegato 1, Parti 1 e 2, del decreto medesimo, di seguito indicati: a) sostanze e/o preparati di cui alle categorie 1, 2 e 10 della Parte 2 che presentino, rispettivamente, i rischi descritti dalle frasi R23 (Tossico per inalazione), R26 (Molto tossico per inalazione) e R29 (A contatto

con l'acqua, libera gas tossici); b) sostanze e/o preparati di cui alle categorie 6 e 7b della Parte 2; c) prodotti petroliferi come definiti dalla Parte 1; d) sostanze e/o preparati di cui alla categoria 9 della Parte 2...”, così come indicato all'art. 19 del TITOLO III delle norme del PTCP2.

Nel territorio comunale di Bruino non insistono aziende soggette a D. lgs. 105/15. Lo stabilimento soggetto a normativa Seveso più vicino al comune in studio è “GE AVIO SRL”, sito in Rivalta di Torino, specializzata nella produzione metalmeccanica o di manufatti con trattamenti galvanici.

A seguito dell'adeguamento operato dal comune di Bruino non emerge la presenza sul territorio comunale di attività soggette agli artt. 6, 7 e 8 del D.lgs 334/99, mentre si rilevano aziende “sottosoglia Seveso” come definite appunto all'art. 19 delle NdA della Variante Seveso del PTCP. Esse riguardano gli stabilimenti ICAI s.p.a. e ZINCOTRE che sono localizzati nella porzione settentrionale dell'area industriale in prossimità dei margini del Villaggio Marinella. Entrambe localizzate all'intero all'interno dell'area industriale, ma con fasce di esclusioni comprendenti anche aree residenziali esistenti.



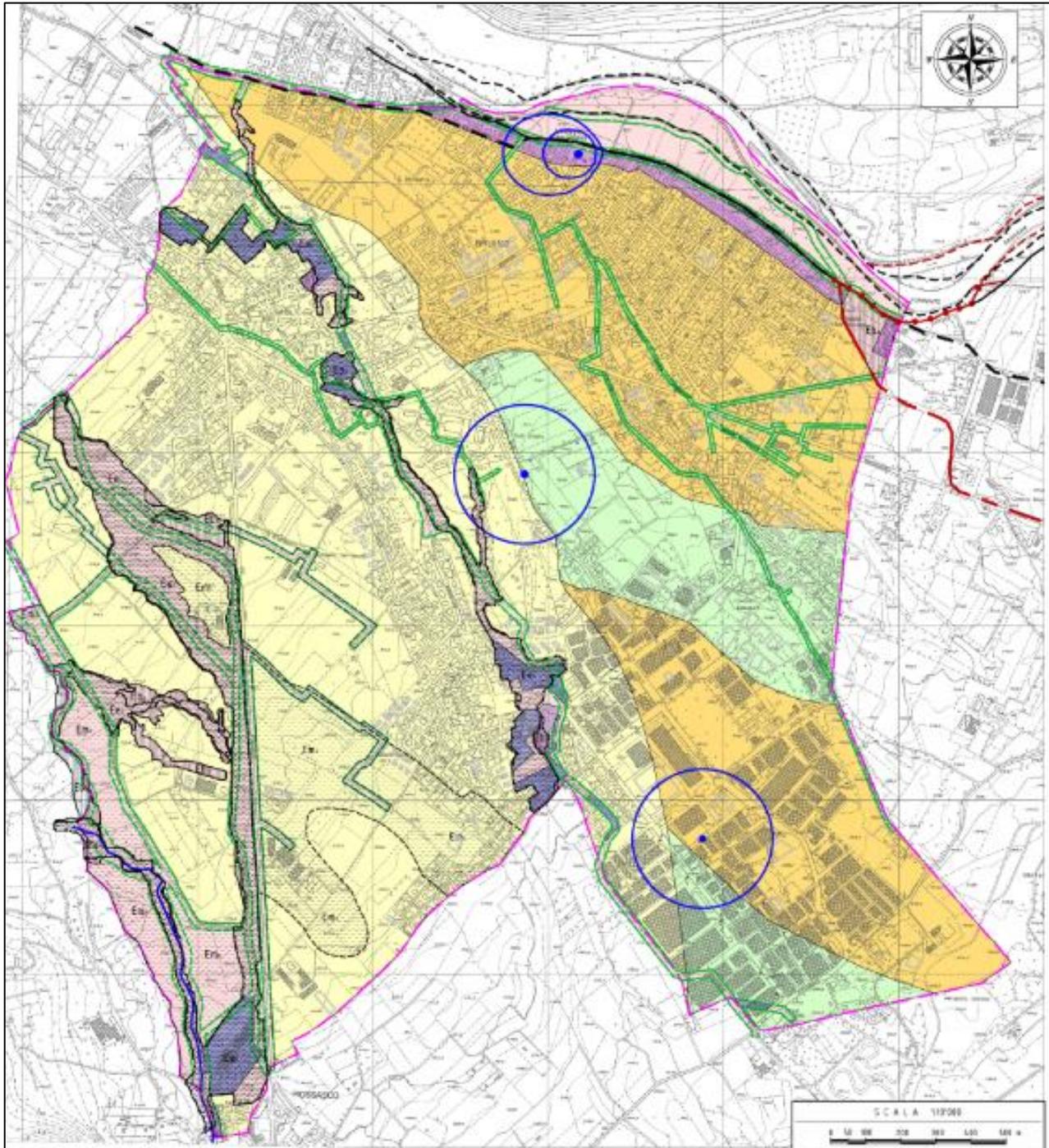
STRALCIO DELL'ELABORATO TECNICO RIR – ELEMENTI TERRITORIALI VULNERABILI. FONTE: PRGC VIGENTE

La I.C.A.I. s.r.l. con lettera prot. n. 4729 del 2011 non ha fornito un quadro completo ed esaustivo che risponda alle richieste della Variante “Seveso” al PTC. Dai dati forniti si è desunto in sede di Variante Strutturale 2 al PRGC che lo stabilimento fosse un “sottosoglia esistente” ex art. 19 a pericolo tossico, in quanto superava la relativa soglia di 10t anche considerando il solo stoccaggio di fenolo. Inoltre, lo stabilimento aveva in progetto un ampliamento in un'area circostante: il Comune ha chiesto quindi alla ditta informazioni in merito. Dalla lettera prot. n. 10263 del 2011 (prot. Provincia n. 968907 del 16/11/2011) è risultato che nell'area oggetto dell'ampliamento non sarebbero state manipolate o stoccate sostanze o miscele soggette all'art. 19. A tali condizioni si è ritenuto che l'ampliamento non avrebbe configurato la realizzazione di nuovo stabilimento; I a ZINCOTRE, viceversa, ha fornito il quadro completo della situazione, con lettera prot. n. 8271 del 2011 (prot. Provincia n. 968886 del 16/11/2011), dalla quale si è evinto che lo stabilimento fosse un “sottosoglia esistente” ex art. 19 a pericolo tossico e a pericolo ambientale.

Nessuna delle tematiche della presente Variante ricade all'interno delle aree di esclusione.

7.3 IL QUADRO DEL DISSESTO E LA PERICOLOSITA' GEOMORFOLOGICA

Il territorio comunale di Bruino, distribuito allo sbocco del tratto alpino della Val Sangone, è caratterizzato da una morfologia connessa ai depositi glaciali e fluvioglaciali dell'Anfiteatro Morenico di Rivoli-Avigliana, in un tratto in cui quest'ultimo si raccorda al livello fondamentale della pianura torinese. In particolare, l'areale di studio è caratterizzato da una superficie ad andamento subpianeggiante, leggermente degradante verso il corso del T. Sangone mediante una serie di



ripiani alluvionali terrazzati. L'ambito è costituito da residui di antichi apparati morenici di età mindeliana completamente smantellati, peneplanizzati e trasformati in affioramenti a geometria lentiforme, circondati dai Depositi Fluvioglaciali rissiani che formano il livello fondamentale della pianura torinese; verso Nord, parallelamente al corso del T. Sangone, sono presenti i Depositi Alluvionali postwurmiani-olocenici correlabili con l'attività deposizionale del T. Sangone.

L'idrografia principale è costituita dal T. Sangone caratterizzato, in questo tratto, da un alveo di tipo pluricursale che defluisce con direzione circa NW SE e delimita verso N-E il territorio comunale. Al confine S-W del territorio comunale è presente il Rio Sangonetto che raccoglie essenzialmente le acque di ruscellamento provenienti dalla fascia collinare pedemontana, che fiancheggia il corso d'acqua nel settore comunale sud-occidentale.

È inoltre presente tutta una serie di canali e fossi artificiali per uso irriguo, distribuiti in buona parte dell'area comunale, che costituiscono la rete idrografica secondaria. Tra questi i principali sono la Bealera Gamberana distribuita nel tratto S-W del territorio comunale in prossimità del Sangonetto; la Bealera Duranza che scorre in prossimità del T. Sangone con andamento subparallelo allo stesso ed infine il Canale del Mulino che si estende, con andamento NW-SE, dal settore nord-occidentale del territorio comunale fino alla zona di C.na Nuova.

Nel caso di corsi d'acqua arginati e di opere idrauliche deve essere garantita la percorribilità, possibilmente veicolare, delle sponde a fini ispettivi e manutentivi. Non sono ammesse recinzioni o muri di cinta attraverso e lungo gli alvei e le fasce spondali dei corsi d'acqua che peggiorino la stabilità delle sponde stesse, che restringano le sezioni di deflusso e non consentano il regolare deflusso delle acque.

Infine, non sono ammesse difese spondali su una sola sponda o regimazioni di fondo parziali di un corso d'acqua salvo nel caso in cui sia dimostrato che tali opere non peggioreranno la situazione idraulica o idrogeologica sulla sponda opposta o immediatamente a valle o a monte dell'intervento.

La presente Variante parziale n. 9, per i semplici cambi di destinazione d'uso in aree urbanizzate, ed i suoi contenuti meramente normativi, non costituisce modifica alle previsioni idrogeologiche, confermando le Classi idrogeologiche del territorio comunale individuate con la Prima Revisione e la compatibilità delle modifiche con tali classi. Si rimanda agli elaborati geologici redatti dallo studio Bortolami - Di Molfetta, e dallo studio idraulico redatto dall' Ing. Virgilio Anselmo.

Aree di esondazione e relative classi di pericolosità



Eea: Aree a pericolosità molto elevata con Tr 20-50 anni
(ai sensi della D.G.R. n. 2-11830 del 28.7.2009)



Eba: Aree a pericolosità elevata con Tr 100-200 anni
(ai sensi della D.G.R. n. 2-11830 del 28.7.2009)



Sottoclasse IIa

Porzioni di territorio caratterizzate da:

- difficoltà di drenaggio delle acque meteoriche dovuta principalmente alle caratteristiche di bassa permeabilità del terreno;
- soggiacenza della falda idrica superficiale da subaffiorante a - 5 m dal piano campagna;
- terreni con mediocri caratteristiche geotecniche come dato generale,
- modesti allagamenti a seguito di precipitazioni meteoriche di una certa entità o di insufficienza della rete di drenaggio superficiale (bassa energia e battente idrico ridotto).

CLASSE II

"Porzioni di territorio nelle quali le condizioni di moderata pericolosità geomorfologica possono essere agevolmente superate attraverso l'adozione ed il rispetto di accorgimenti tecnici esplicitati a livello di norme di attuazione ispirate al D.M. 11/03/88, realizzabili a livello di progetto esecutivo esclusivamente nell'ambito del singolo lotto edificatorio o dell'intorno significativo circostante. Tali interventi non dovranno in alcun modo incidere negativamente sulle aree limitrofe, né condizionarne la propensione all'edificabilità" Circ. P.G.R. n. 7/LAP/96.

CLASSE IIIa



Porzioni di territorio inedificate che presentano caratteri geomorfologici o idrogeologici che le rendono inidonee a nuovi insediamenti.

Tale classe comprende:

- le porzioni di territorio inedificate ricadenti in fascia A e B;
- le fasce di pertinenza del Rio Sangonetto e della rete di canali che costituiscono il reticolo idrografico secondario.

"Porzioni di territorio inedificate che presentano caratteri geomorfologici e idrogeologici che le rendono inidonee a nuovi insediamenti" Circ. P.G.R. n. 7/LAP/96.

In tale classe ricadono le fasce di rispetto del reticolo idrografico secondario pari a 25 m (L.R. 56 del 1977 Art. 29), 10 m (R.D. 523 del 1904 Art. 96) e 5 m (art. 14 delle NA del PAI) In tali fasce sono ammesse le utilizzazioni di cui al 3° comma dello stesso art. 29 e quelle di cui all'art. 31 della L.R. 56/77.

7.4 ELETTROMAGNETISMO

Ad oggi il territorio comunale di Bruino non risulta attraversato da alcun elettrodotto.



Geoportale Arpa - Campi elettromagnetici -. Aree di impatto di elettrodotti

Ciononostante, è in progetto la costruzione di un elettrodotto totalmente interrato facente parte della linea "Piemonte – Savoia", nell'ottica di aumentare del 60% la capacità di scambio di energia elettrica tra l'Italia e la Francia, incrementando fino a 1.200 MW la capacità di trasporto sulla frontiera francese, collegando le stazioni elettriche di Piossasco in Italia e Grand'Île in Francia.

L'opera è stata autorizzata nel 2011 ed è in realizzazione dal 2013.

Il Piano Regolatore Generale di Bruino ha recepito con la Variante strutturale n. 3 il percorso in progetto che si attesterà sul lato occidentale del comune, prevalentemente lungo la Strada Provinciale 589

8 CARATTERIZZAZIONE PAESAGGISTICO-AMBIENTALE

La presente caratterizzazione paesaggistico ambientale dell'ambito si avvale di molteplici studi che alle diverse scale analizzano i differenti aspetti peculiari del territorio al fine di delineare un quadro più esaustivo possibile dello stato dei luoghi.

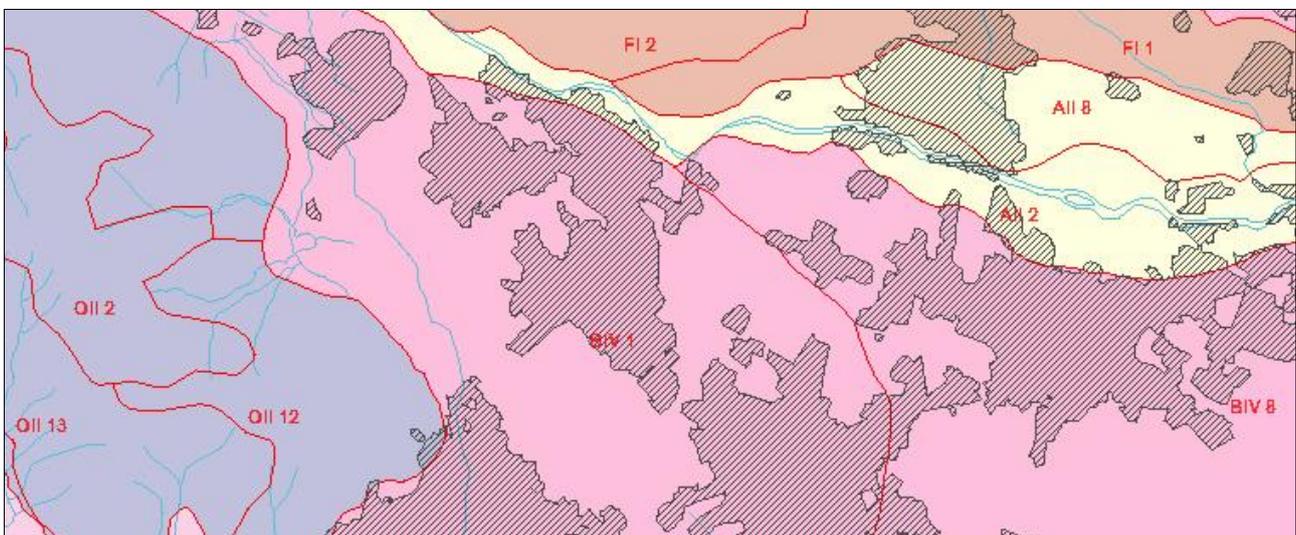
8.1 PAESAGGI AGRARI E FORESTALI

Prima di tutto risulta particolarmente indicato inquadrare l'area attraverso il confronto con *“l'analisi dei paesaggi agrari e forestali”* redatto da I.P.L.A. - l'Istituto per le Piante da Legno e l'Ambiente. Lo studio si propone di delineare un quadro sintetico di conoscenza degli elementi del territorio a scala regionale, nell'esigenza di garantire un equilibrio tra fruizione delle risorse e conservazione dell'ambiente. I risultati dell'indagine hanno condotto alla redazione di una *“carta dei paesaggi agrari e forestali”*, la quale distingue ordinatamente, attraverso la descrizione di diverse componenti ritenute particolarmente significative, la variegata composizione paesaggistica piemontese fra le quali viene ricompreso anche il territorio comunale di Bruino.

La tecnica utilizzata (*land system*) consente di delimitare una serie di *“unità di terre”* (*carta dei paesaggi agrari e forestali*), basandosi sul presupposto che un determinato paesaggio può essere la risultante di fattori naturali (clima, processi geomorfologici, evoluzione dei suoli, della vegetazione, etc.) e di fattori antropici (uso delle terre per scopi agrari, forestali, urbani, etc.). Vengono quindi individuate *“...parti della superficie terrestre nelle cui caratteristiche figurano tutti gli elementi ragionevolmente stabili o di cui può essere previsto il ciclo della biosfera situata verticalmente sopra e sotto questa zona, ivi compresi i componenti dell'atmosfera, del suolo, della geologia sottostante, dell'idrologia, delle popolazioni animali e vegetali e dei risultati dell'attività umana passata e presente, nella misura in cui questi elementi esercitano un'influenza significativa sulle utilizzazioni attuali e future delle terre da parte dell'uomo...”*. Tali fattori vengono poi considerati unitamente alla componente percettiva del paesaggio, cercando di coglierne ulteriori aspetti fondamentali (forme, profili, percorsi fluviali, orientamenti agro-forestali, etc.).

La rappresentazione finale contenuta delinea 6 livelli definiti *Sovrasistemi, Sistemi, Sottosistemi, Sovraunità, Unità e Sottounità di paesaggio*.

Alle scale più piccole le uniche suddivisioni avvengono in ragione di caratteri fisiografici, ossia legate ai principali processi di modellamento della crosta terrestre, mentre a livello dei Sovrasistemi di paesaggio possono essere colti i principali limiti geografici piemontesi (Montagna, Collina e Pianura). All'interno delle tre elementari suddivisioni sopra indicate sono poi individuati i Sistemi e i



sottosistemi di paesaggio, ovvero ambiti omogenei per forme, morfologia, litologia, giacitura, coperture e usi del suolo in atto.

Come è possibile constatare dallo stralcio riportato Bruino rientra all'interno del sistema B denominato "alta pianura" comprendente l'estesa area pianeggiante a ridosso delle medie ed alte valli che si inerpicano verso ovest. All'interno dell'ambito prevalgono paesaggi di transizione, in parte non più agrari per l'attiva espansione urbana e la massiccia presenza industriale. I residui coltivi periurbani e il tessuto agrario ancora presente, a volte di indefinibile connotazione, sembrano annunciare un uso della terra del tutto transitorio, nell'attesa di una destinazione d'uso definitiva orientata a nuovi insediamenti urbani, industriali ed infrastrutturali.

A tale macroambito fanno riferimento i seguenti sotto-sistemi:

- BI-Cuneese centrale
- BII-Pinerolese
- BIII-Altopiano di Poirino
- BIV-Torinese-Canavese
- BV-Canavese orientale-Vercellese occidentale
- BVI-Alto Novarese
- BVII-Alessandrino

Il territorio di Bruino, evidenziato in giallo, viene ricompreso nel sotto-sistema B IV (alta pianura) del Torinese-Canavese – 4 di cui si riporta la relativa scheda descrittiva:

| CARATTERI COSTITUTIVI DEL SOTTOSISTEMA DI PAESAGGIO | |
|---|--|
| <u>Forme, profili e percorsi:</u> piane <u>Fascia altimetrica:</u> 200-400 m s.l.m. <u>Dislivelli:</u> fino a 100 metri <u>Pendenze:</u> 1%-5% <u>Aspetti climatici particolari:</u> foschie persistenti <u>Orientamento colturale agrario:</u> composito <u>Copertura forestale:</u> <u>Variazioni cromatiche stagionali:</u> poco marcate <u>Grado di antropizzazione storica:</u> molto elevata <u>Grado di antropizzazione in atto:</u> <u>Periodi di forte antropizzazione:</u> <u>Densità insediativa:</u> >1000 <u>Distribuzione insediativa:</u> centri minori <u>Dinamica del paesaggio:</u> sostanziale cambiamento degli ordinamenti colturali (monocoltura) <u>Effetti della dinamica del paesaggio:</u> perdita di identità storica dei luoghi | |
| INTERPRETAZIONE DEL SOTTOSISTEMA DI PAESAGGIO | |
| Paesaggi in rapida trasformazione, in parte non più agrari per l'attiva espansione urbana e la massiccia presenza industriale: esiti estremi del processo di antropizzazione dell'ambiente. I residui coltivi periurbani e il tessuto agrario ancora presente, di indefinibile connotazione, sembrano annunciare un uso della terra del tutto transitorio, nell'attesa di una destinazione d'uso definitiva orientata a nuovi insediamenti urbani, industriali e infrastrutturali. (Cfr. I.P.L.A.-Regione Piemonte, 1982, La capacità d'uso dei suoli del Piemonte, aerofotogramma pag. 77) | |
| SOVRAUNITA' DI PAESAGGIO RICONDUCIBILI AL SOTTOSISTEMA BIV | |
| Sovraunità: BIV 1 Ambienti agrari e urbani. La superstite agricoltura, stretta da presso da espansioni urbane e industriali senza limiti, ha perduto un proprio ruolo, quale entità saldamente organizzata sul territorio; permangono aspetti colturali di chi affida al cereale (mais), molto subordinatamente al tradizionale prato stabile, la possibilità di produrre ancora un qualche reddito da queste terre. |  |

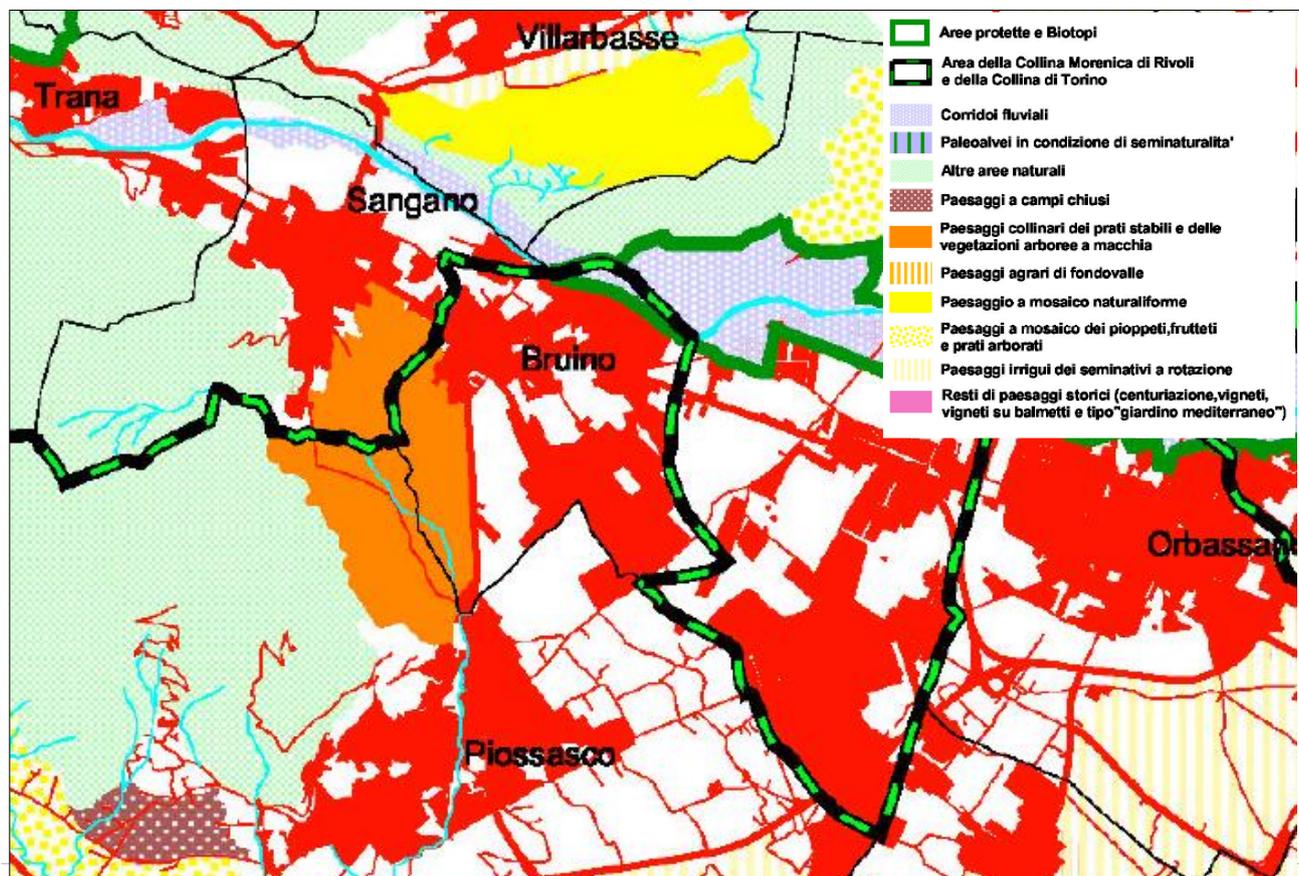
| | |
|---|--|
| <p>Sovraunità: BIV 2</p> <p>Ambiente urbano e agrario.</p> <p>Diffusa urbanizzazione tra i coltivi nelle adiacenze del continuo edificato. L'attività agraria, ancora presente, sembra attendere da un momento all'altro, la definitiva capitolazione; le pratiche agricole si affidano ancora alla praticoltura, in un contesto suburbano destinato ad occupare questi spazi, come aree destinate al tempo libero.</p> <p>Il solco erosivo prodotto dal passaggio della Dora Riparia, che transita nella Sovraunità, ha una sua pregnanza nel meandreggiare del torrente e nella pur relativa naturalità che l'accompagna.</p> |  |
| <p>Sovraunità: BIV 23</p> <p>Ambienti agrari.</p> <p>Parti residuali della vecchia conoide dell'Orco. Orientamento culturale privo di specifica connotazione. Gli attuali caratteri fisionomici denotano segni di marginalità agronomica. La posizione morfologica ha permesso in passato l'impianto del vigneto al quale per eccessiva umidità del suolo erano inadatte le attigue Sovraunità C III 2 e C III 5 . La superficie a vite è ora fortemente ridotta, sostituita in frazionati appezzamenti da colture varie (cereali o prato).</p> <p>Anche terre magre ma ricche di una loro identità perchè salvaguardate da un diminuito interesse agrario in questi luoghi (Rivara, Levone, Rocca Canavese). Terre coltivate in rotazione ancora nel rispetto di un modello culturale legato a piccoli appezzamenti; sono presenti anche terre tenaci in zone più elevate o più mosse, che conoscono un largo abbandono e l'introduzione velleitaria del pioppo.</p> |  |
| <p>Sovraunità: BIV 24</p> <p>Ambienti agrari e urbani.</p> <p>La conoide mediorecente dello Stura di Lanzo costituisce il substrato su cui si sviluppa questa Sovraunità. Nonostante una consistente espansione urbana degli abitati (Borgaro, Leini, Caselle, S. Maurizio C.se, Cirié, Nole, Grosso, Mathi), permangono tratti pregiati di paesaggio agrario da sempre incentrato nella praticoltura e nella rotazione. Aspetti significativi della praticoltura di un tempo permangono tra Caselle e Leini, in un ritaglio di campi raramente geometrico ed arricchito da alberate in filare (salici), trattate a capitozza che orlano la fitta rete irrigua.</p> <p>Tra gli anni settanta-ottanta, con la graduale scomparsa del prato stabile, dovuta al diminuito interesse per le foraggere, si è verificata una forte perdita di sostanza organica accumulata in questi suoli nei secoli</p> |  |
| <p>Sovraunità: BIV 3</p> <p>Ambienti agrari.</p> <p>Superfici piane, fertili, irrigue; prato stabile prevalente sulla cerealicoltura. La particolare genesi di queste superfici agrarie, poste tra Beinasco e Grugliasco, e tra Pianezza e Venaria, è legata alla irrigazione di una secolare praticoltura, per la sedimentazione nel tempo(dal 1310 per la bialera di Rivoli) di fini componenti limose e sabbiose presenti in sospensione nelle acque prevalentemente torbide della Dora Riparia, usate a questo scopo. Questa sedimentazione, con una coltre di un metro, ricopre i suoli più antichi.</p> <p>L'espansione dell'urbano ormai é a ridosso di queste aree pedologicamente pregiate.</p> |  |
| <p>Sovraunità: BIV 5</p> <p>Ambiente urbano e industriale.</p> <p>Forte antropizzazione insediativa che, nelle aree periurbane di Torino, ha quasi completamente annullato una connotazione territoriale storicamente ancora agraria fino a metà del secolo scorso.</p> |  |
| <p>Sovraunità: BIV 8</p> <p>Ambienti agrari e urbani</p> <p>Paesaggio non dissimile da B IV 1, sebbene la presenza del costruito, in buona parte della Sovraunità, sembra ancora consentire l'attività primaria.</p> |  |

8.2 ANALISI PAESISTICO ECOLOGICA DEL TERRITORIO AGRARIO

Al fine di integrare il quadro sopra delineato è utile inoltre passare attraverso il confronto con gli studi di settore svolti dalla Provincia di Torino con particolare riferimento all'“*analisi paesistico ecologica del territorio agrario*” saggio volto principalmente al riconoscimento ed alla relativa tutela dei paesaggi ancora presenti sul territorio attraverso la costituzione di un inventario dei paesaggi agrari organizzati secondo le tipologie individuate su basi paesistiche, ecologiche e storiche; l'individuazione del loro valore ecologico e il loro funzionamento strutturale ed infine la realizzazione di criteri orientativi per la loro conservazione e gestione ecologica e paesistica. Il metodo applicato, considerato particolarmente indicato, usa i modelli, le analisi e gli indici propri dell'ecologia del paesaggio, attraverso i quali è possibile quantificare il funzionamento ecologico complessivo dell'oggetto d'analisi, evidenziando come il cambiamento dei sistemi culturali e il loro progressivo passaggio dalla scala della singola particella a quello del latifondo tipico dell'agricoltura moderna, abbiano inciso significativamente sulla diminuzione di metastabilità ambientale e quindi sull'eterogeneità biologica, producendo effetti e risvolti significativi sia per l'agricoltura stessa che per il sistema ambientale nel suo complesso.

Lo studio, attraverso tale metodologia, analizza e classifica il paesaggio esistente, riconducendolo fondamentalmente a otto diverse tipologie:

1. paesaggi a campi chiusi
2. paesaggi a mosaico
3. paesaggi agropastorali di fondovalle
4. paesaggi dei prati erborati
5. paesaggi dei seminativi a rotazione
6. paesaggi storici
7. paesaggio della collina torinese
8. paesaggi di valore naturalistico



Altro studio derivante da quello appena descritto riguarda il “Grafo planare quali-quantitativo del Sistema Ambientale Ecologico” (Provincia di Torino) il quale quantifica il grafo ecologico provinciale attraverso un modello basato sull’attribuzione di indici funzionali e strutturali relativi all’ecologia del paesaggio e quindi in rapporto sia alla metastabilità (capacità di un sistema di reagire ad eventuali disturbi mantenendo (sistema resistente) o recuperando (sistema resiliente) la propria integrità ed uniformità ecologica. E’ la componente statica del sistema, ovvero la quantità di risorse allocate all’interno di ciascuna unità) che alla biopotenzialità territoriale - B.T.C.

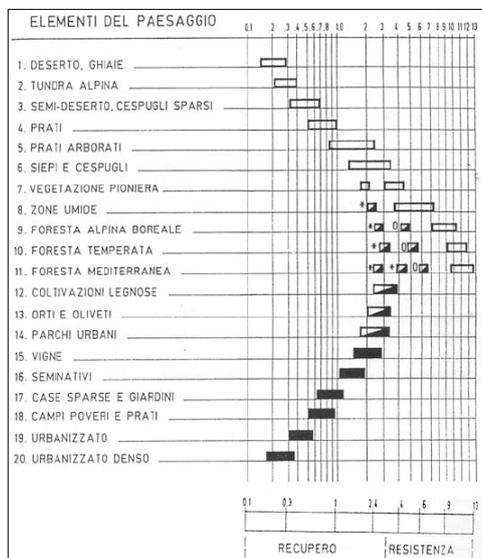
L’ecologia del paesaggio interpreta il funzionamento il sistema ambientale in termini di struttura e flussi energetici intercorrenti fra i vari ecosistemi, usufruendo di modelli matematici spaziali (indici ed indicatori). Il paesaggio (area territoriale eterogenea, composta da un gruppo di ecosistemi interagenti, che si ripete in forma simile in zone contigue – insieme di ecosistemi - Forman & Gordon, 1986) viene quindi definito come sistema di ecosistemi o “ecomosaico”, organizzato secondo una struttura gerarchica ed attraverso scambi di energia e materia, in un fragile equilibrio dinamico sottoposto a continue perturbazioni di origine sia naturale che antropica.

I flussi energetici vengono largamente condizionati dalla localizzazione, distribuzione, dimensione e forma degli ecosistemi, o in dettaglio, alla conformazione delle entità – patches che a loro volta andranno a costituire il mosaico - matrice paesaggistico-ambientale.

Dalla combinazione dei parametri dei patches possono essere ottenuti una serie di indici come quelli di ricchezza, diversità, dimensione frattale, nonché, tra i più importanti e significativi, quello di biopotenzialità territoriale alla quale si riferisce l’immagine sotto riportata. Il modello rappresentato si basa sulla definizione del sistema ambientale come combinazione di unità di paesaggio differenti per struttura e funzioni, caratterizzate da gradi diversi di connessione e correlate da scambi di energia, con processi evolutivi più o meno veloci e quindi stabili.

La biopotenzialità territoriale (BTC – Mcal/mq * anno) è un indicatore dello stato del metabolismo energetico dei sistemi vegetali e rappresenta la capacità di un ecosistema di conservare e massimizzare l’impiego dell’energia, individuando le sue evoluzioni/involuzioni, in relazione al grado di conservazione, recupero o trasformazione del mosaico paesaggistico-ambientale.

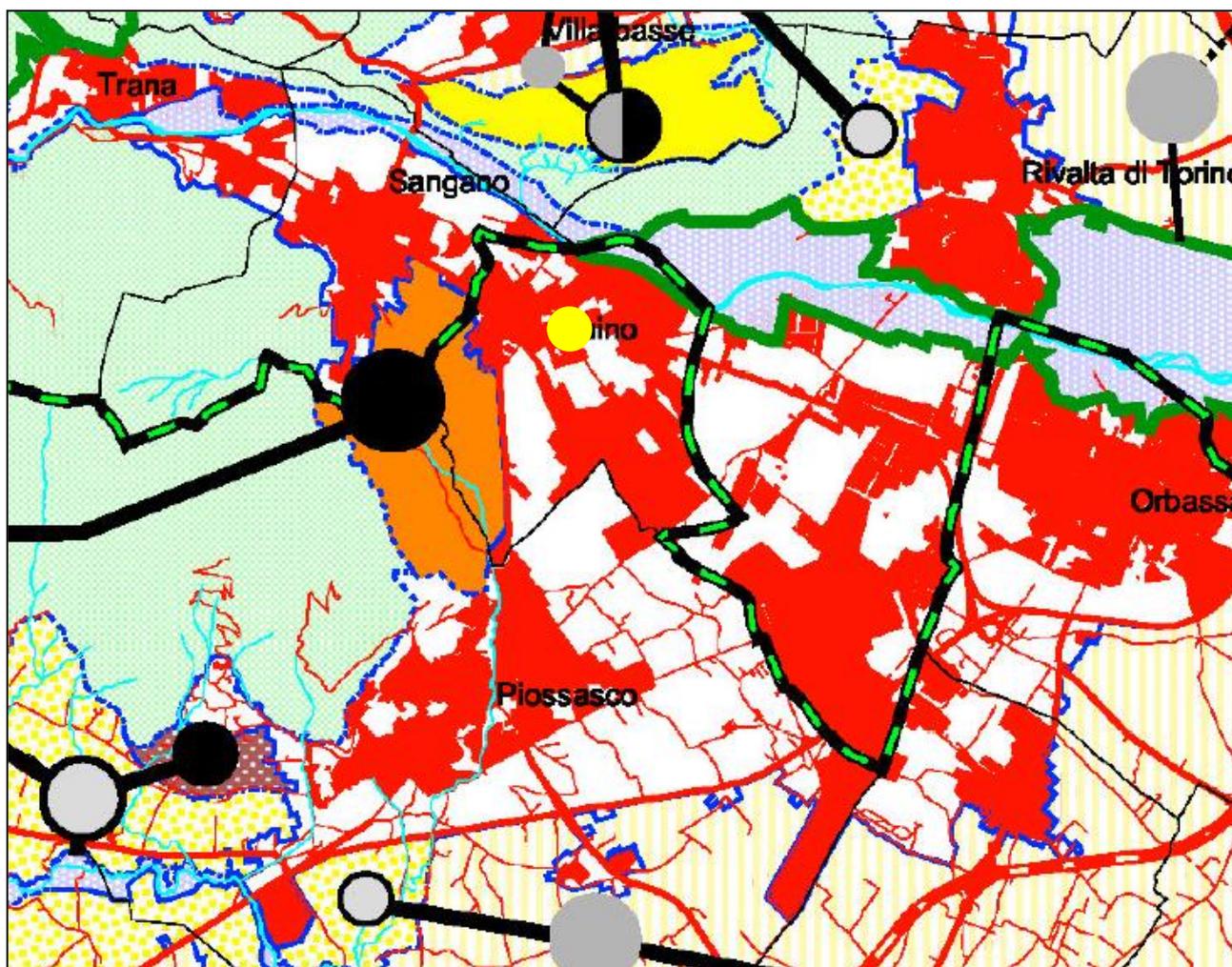
La BTC consente di stimare il limite, in termini di resilienza e resistenza, al di là del quale non è più possibile il mantenimento, da parte degli organismi, nel proprio ambiente interno, delle condizioni necessarie alla sopravvivenza di fronte a stress ambientali; ovvero cambiare la configurazione paesaggistica ed ambientale in atto.



A ciascun tipo di elemento del paesaggio viene associato il corrispondente valore di biopotenzialità territoriale unitaria, individuato all’interno degli intervalli proposti da Ingegnoli (cfr. figura a fianco) il quale ha valutato la biopotenzialità territoriale unitaria di venti tipologie principali di ecosistemi. I valori così individuati sono stati ricalibrati tenendo conto delle caratteristiche regionali, dell’entità del disturbo antropico, dello sfruttamento del suolo e del grado di maturità degli ecosistemi naturali. Il valore di Btc effettivo del sistema ambientale di ogni unità si ottiene combinando la superficie di ciascun tipo di elemento del paesaggio (uso del suolo) con il relativo valore di biopotenzialità unitaria, e calcolandone di seguito la media ponderata rispetto alla superficie complessiva dell’unità stessa.

In particolare, l'area non fa riferimento a nessun nodo di connessione ecologica indicato poiché risulta fortemente frammentato dalle preesistenze edificate ed i valori di metastabilità presenti scendono al di sotto del range minimo previsto ai fini del calcolo della biopotenzialità presente (minori di 0,01-0,07 Mcal/mq*anno). Tale configurazione rafforza la limitata valenza ecologico-ambientale dell'area, comprovando lo scarso apporto che la stessa può produrre all'interno del bilancio ambientale complessivo d'ambito in termini di scambio energetico - BTC.

Fenomeni opposti riescono invece ad apprezzarsi meglio a scala più ampia, ad esempio, in prossimità del torrente Sangone e del sistema prativo compreso tra Bruino e le parti all'imbocco della bassa val Sangone nelle quali, grazie alla presenza rilevante di elementi vegetali in quantità e varietà elevate, i valori di biopotenzialità si innalzano creando legami/nessi ecologici considerevoli da mantenere e conservare nella loro integrità.



| | |
|---|---|
| <ul style="list-style-type: none">  Nodi ad alta metastabilità' ($BTC > 0.52 \text{ Mcal. m}^{-2} \text{ a}^{-1}$) corrispondenti alla struttura del territorio a naturalità diffusa Tipologia di paesaggio: 1-4a-7b-7c  Nodi come sopra corrispondenti ai corridoi fluviali Tipologia di paesaggio: 7a  Nodi di metastabilità' intermedia ($0.32 > BTC > 0.52$) Tipologia di paesaggio: 3-2a  Nodi di metastabilità' intermedia ($0.007 > BTC > 0.32$) Tipologia di paesaggio: 2b-2c-4b-6  Nodi di bassa metastabilità' ($0.01 > BTC > 0.07$) Tipologia di paesaggio: 5-9-8 | <ul style="list-style-type: none">  Collegamenti esistenti forti attraverso perimetri permeabili ed estesi fondamentali per la struttura ecologica del territorio  Collegamenti esistenti di tipo debole attraverso confini poco estesi e/o relativamente permeabili  Collegamenti inesistenti ma di possibile realizzazione per il miglioramento del network ecologico |
|---|---|

* Il valore del grafo può essere ricavato attraverso l'indice di connettività espresso dalla formula

$$G = \frac{L}{L_{max}} = \frac{L}{3(V-2)}$$

L = numero legami
V = numero nodi

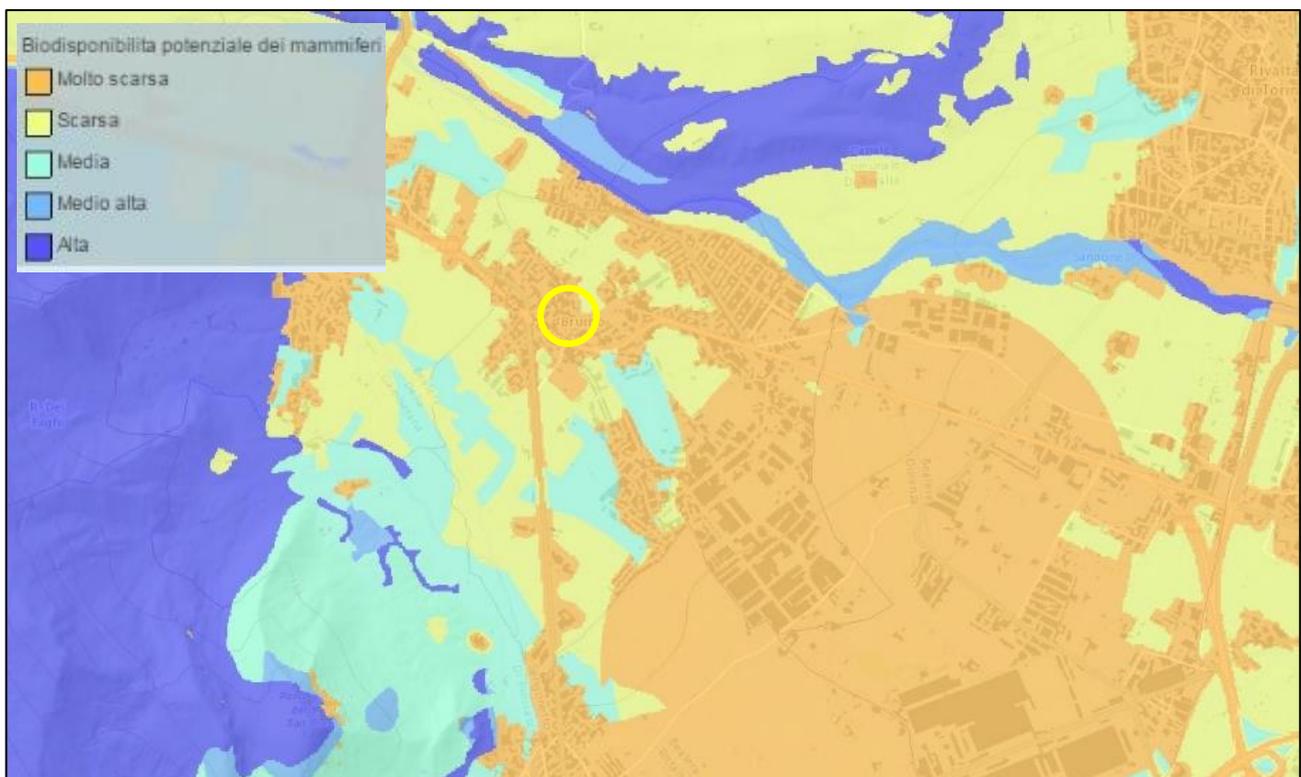
8.3 BIODIVERSITÀ E RETE ECOLOGICA

Per quanto attiene l'analisi a scala d'area dei valori ecologici presenti e potenziali si è passati attraverso il confronto con il Modello ecologico BIOMOD elaborato da ARPA Piemonte.

I cartogrammi di seguito riportati identificano alcune porzioni del territorio in base al diverso grado di biodiversità animale potenziale. L'analisi sintetizza l'elaborazione complessiva di una serie di modelli ecologici specie-specifici di idoneità ambientale ed individua lo stato della biodiversità potenziale per la Teriofauna piemontese.

L'utilizzo di BIOMOD permette di evidenziare habitat a diverso grado di affinità per le singole specie e per le diverse classi di vertebrati, sulla base delle risorse presenti e dell'influenza dei fattori antropici e naturali che insistono sul territorio limitando o inibendo lo sviluppo del ciclo biologico proprio delle specie. Si individuano quindi le aree a maggiore pregio naturalistico, quelle vulnerabili o degradate per la presenza di intense attività antropiche e che non hanno più una funzione ecologica di rilievo.

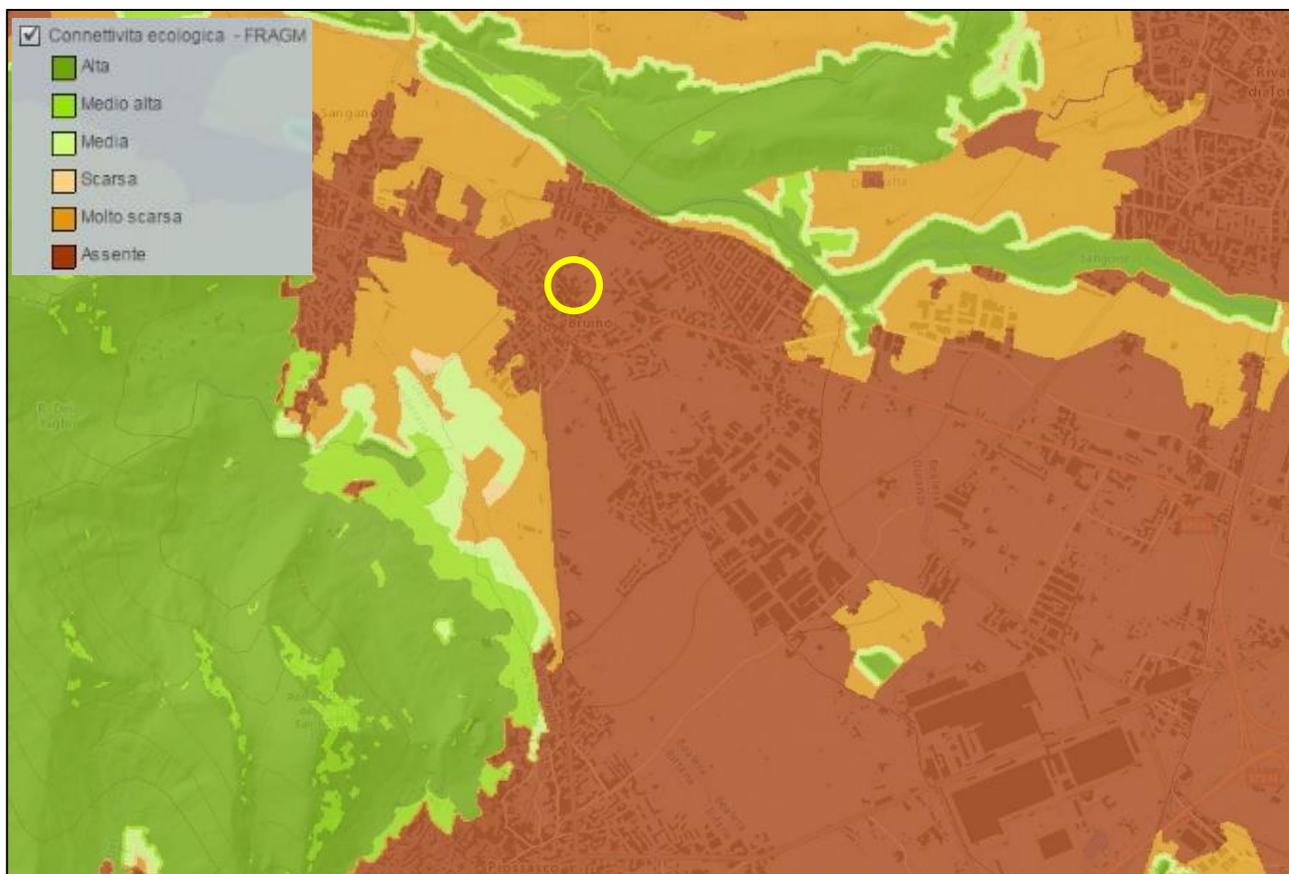
Il modello si sviluppa in tre fasi differenti: la valutazione delle diverse tipologie forestali e delle altre categorie di uso del suolo e relativa identificazione delle aree idonee alla presenza delle specie (habitat suitability); introduzione di diversi fattori, sia naturali che antropici, che influenzano la distribuzione e l'estensione delle aree utilizzabili dalla specie analizzata (modello di idoneità ambientale per una singola specie) ed infine la elaborazione del modello di biodiversità potenziale per la classe dei mammiferi mediante la sovrapposizione dei singoli modelli. Il data set offre una panoramica generale sul livello di biopotenzialità dell'area condizionando l'idoneità delle trasformazioni urbanistiche previste dalla variante.



Le aree insistono su porzioni di territorio con valori di biodisponibilità potenziale "scarsi" o "molto scarsi" valori imputabile principalmente alla presenza dei tessuti edificati e delle infrastrutture come elementi di disturbo sia fisico che sonoro (valori compresi tra 0 e 4 numero di specie mammiferi

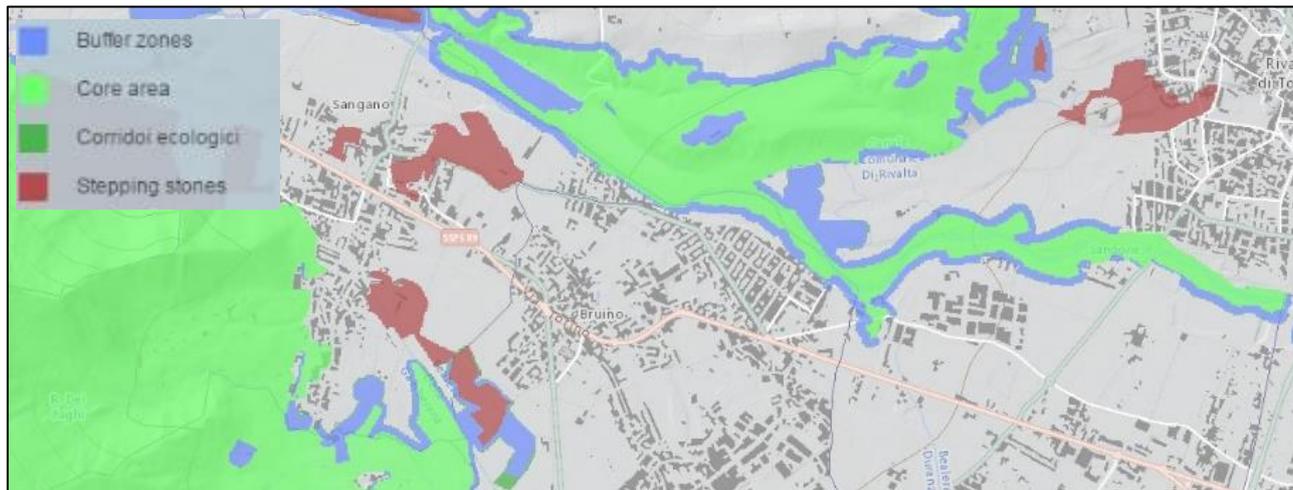
potenzialmente presenti su un totale di 24 analizzati), conferendo uno scarso grado di connettività ecologica complessiva all'ambito.

Da sottolineare invece l'aumento dei medesimi valori mano a mano che ci si avvicina ai prati stabili e le formazioni boschive poste ad ovest dell'abitato le quali offrono condizioni ambientali più favorevoli per la stabilità ecosistemica della fauna e della flora presente.



Anche le altre elaborazioni sopra riportate sottolineano nuovamente il limitato valore ambientale dell'area identificandola come zona "a connettività ecologica (modello FRAGM) (Il concetto esprime l'influenza antropica in termini di disturbo e rischio nei confronti della fauna. La rete di infrastrutture viarie è il principale fattore limitante per il transito delle specie dal momento che inibisce fortemente l'attraversamento del territorio: in base ai flussi di traffico essa rappresenta un fattore di rischio per la sopravvivenza degli individui animali. Altre cause di disturbo possono essere la presenza di abitazioni o di altre tipologie di infrastrutture limitrofe al corridoio ecologico (aree industriali, piste da sci) e l'esistenza di forme di barriera naturali fiumi o acclività del terreno "assente" e "ad idoneità ambientale nulla" (Permette di definire il grado di affinità territoriale per ogni singola specie di mammiferi presenti nella Regione Piemonte. Il modello si sviluppa in 2 step differenti: un primo stadio in cui, mediante la valutazione delle differenti tipologie forestali e delle altre categorie di uso del suolo, viene effettuata una prima identificazione delle aree idonee alla presenza della specie (habitat suitability); un secondo stadio in cui si introducono come ulteriori detrattori diversi fattori, sia naturali che di natura antropica, che influenzano la distribuzione e l'estensione delle aree utilizzabili dalla specie analizzata - modello di idoneità ambientale per una singola specie), confermando la piena coerenza del progetto rispetto alle peculiarità del territorio che andrà ad interessare.

Una successiva rielaborazione dei risultati ottenuti ha permesso di sintetizzare i dati derivanti dai modelli BIOMOD e FRAG precedentemente illustrati all'interno di una rete ecologica (La rete ecologica rappresenta i livelli di biodiversità esistenti e potenziali anche in territori moderatamente frammentati, ovvero trasformati in modo consistente dalla presenza di attività antropiche).



La rete ecologica individua le aree maggiormente frequentate dalle specie animali e ne valuta le modalità di utilizzo. Il dato definisce gli ambiti territoriali attraverso i quali le specie si possono "preferenzialmente" diffondere, rappresentando delle direttrici di estensione degli areali e in ultima analisi gli elementi della rete. L'analisi del territorio che ha permesso una prima identificazione delle aree di connessione ecologica è stata realizzata attraverso la valutazione della permeabilità ecologica, ovvero della potenzialità degli ambiti territoriali, naturali o antropici, ad essere attraversati e colonizzati dalle specie a partire dall'identificazione sul territorio delle aree a maggior biodiversità potenziale. Questo tipo di analisi può risultare molto utile sia nel settore della pianificazione e della programmazione sostenibile (VAS) che negli studi di impatto (VIEc, VIA) risultando uno strumento efficace sia per la definizione delle strategie inerenti la pianificazione territoriale, che per l'individuazione e la progettazione di interventi di mitigazione, compensazione o inserimento ambientale di opere o attività antropiche) che consente di valutare il grado di permeabilità biologica individuando quali siano le aree critiche per la presenza o il transito delle specie animali.

L'identificazione di questi ambiti risulta di fondamentale importanza in un'ottica di pianificazione territoriale in grado di mantenere (o ripristinare) un equilibrio dinamico e funzionale tra rete ecologica e infrastrutture antropiche. Analizzando i risultati del modello ed affiancandoli alle informazioni derivabili dall'interpretazione delle ortofotocarte, ARPA Piemonte ha costruito una rete ecologica composta principalmente da:

- **core areas** che rappresentano le aree sorgenti di biodiversità, all'interno delle quali le specie animali sono in grado di espletare senza interferenze esterne le proprie funzioni vitali.
- **corridoi ecologici**, riconosciuti quali zone di transito che collegano almeno due core areas vicine, che rappresentano le vie preferenziali di connessione ecologica, fondamentali per il mantenimento della diversità genetica e della diffusione e dispersione delle specie.
- **aree residuali o relitte**, isole di biodiversità destinate a scomparire se non ricomposte in un tessuto ecologico dinamico.

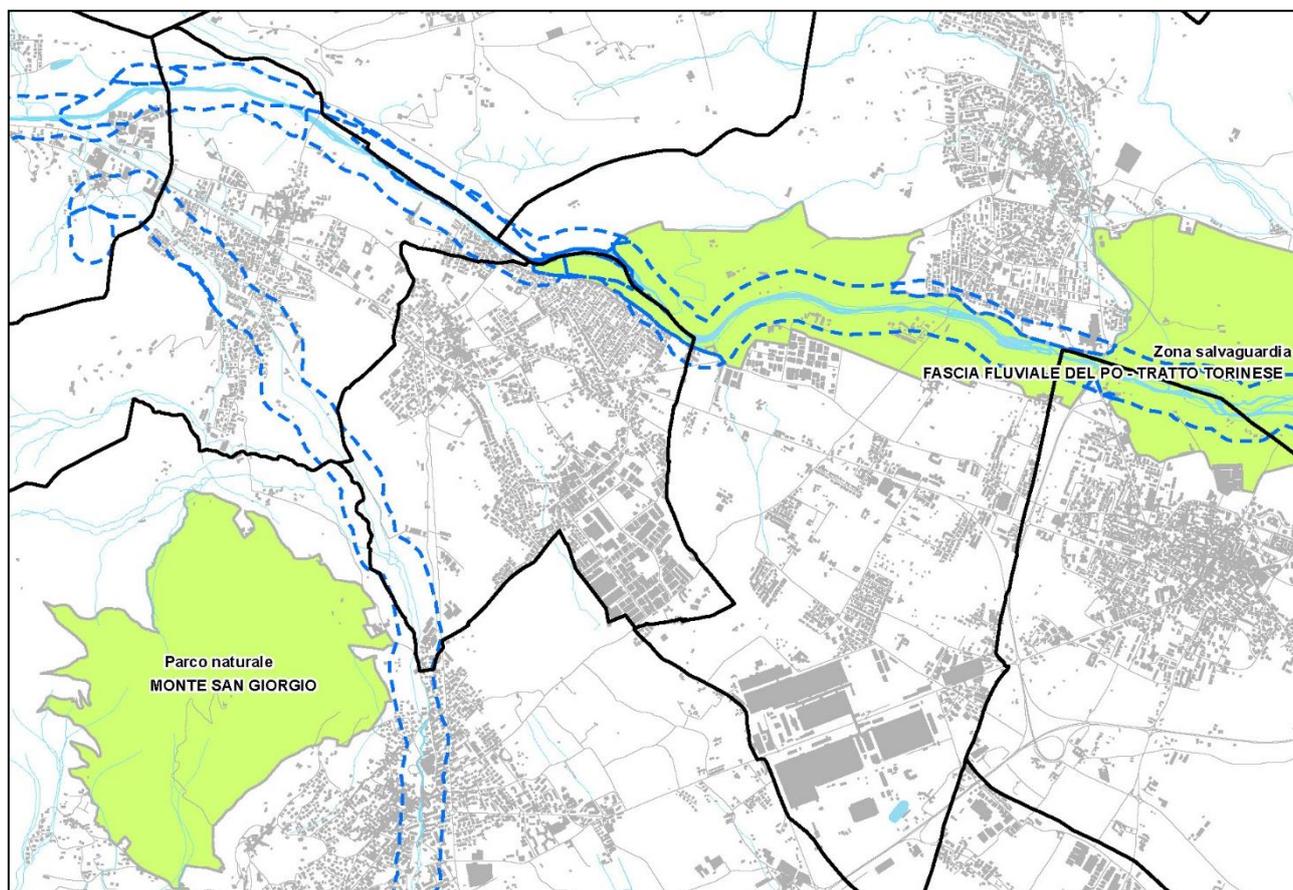
Gli ambiti analizzati non vengono ricompresi all'interno di nessuno degli elementi costituenti la rete ecologica, facendone dedurre una scarsa rilevanza ambientale soprattutto in ragione delle destinazioni urbanistiche già previste dal piano regolatore vigente.

Ultimo aspetto da considerare riguarda invece il paesaggio e l'ambiente dal punto di vista amministrativo dei vincoli individuati a vario titolo dalle leggi sopravvenute nel corso degli anni ora definitivamente confluite all'interno del Codice dei beni culturali e del paesaggio – D.Lgs 42/04 e s.m.i. nonché da provvedimenti specifici in ordine all'istituzione di S.I.C. o Z.P.S.

All'interno del territorio comunale di Bruino si rinvencono tre tipologie di beni paesaggistici:

- Il parco naturale del Monte San Giorgio prossimo a Bruino, ma contenuto nel territorio comunale di Piovascico;
- la zona di salvaguardia della fascia fluviale del Po istituita ai margini del torrente Sangone;
- le fasce di 150 metri dai rii iscritti negli elenchi approvati con R.D. n. 1775 del 1933 corrispondenti ai torrenti Sangone e Sangonetto di Piovascico rispettivamente nelle parti nord e ovest del territorio comunale.

Dal confronto con la cartografia sopra riportata i temi della Variante non incidono sui beni paesaggistici o ambientali presenti



8.4 CAPACITÀ D'USO DEI SUOLI

La “Carta di capacità d’uso dei suoli” è uno strumento di classificazione che consente di differenziare le terre a seconda delle potenzialità produttive delle diverse tipologie pedologiche, parametrata sulla base di analisi fisico-chimiche dei suoli. La metodologia adottata può costituire elemento di supporto agli strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica con particolare riferimento ai cambi di destinazione d’uso di determinate aree verso destinazioni di carattere insediativo.

La cartografia della capacità d’uso dei suoli consente di differenziare i suoli a seconda delle potenzialità produttive in ambito agro-silvopastorale.

Le classi individuate sono otto e si suddividono in due raggruppamenti principali (1-4) e (5-8):

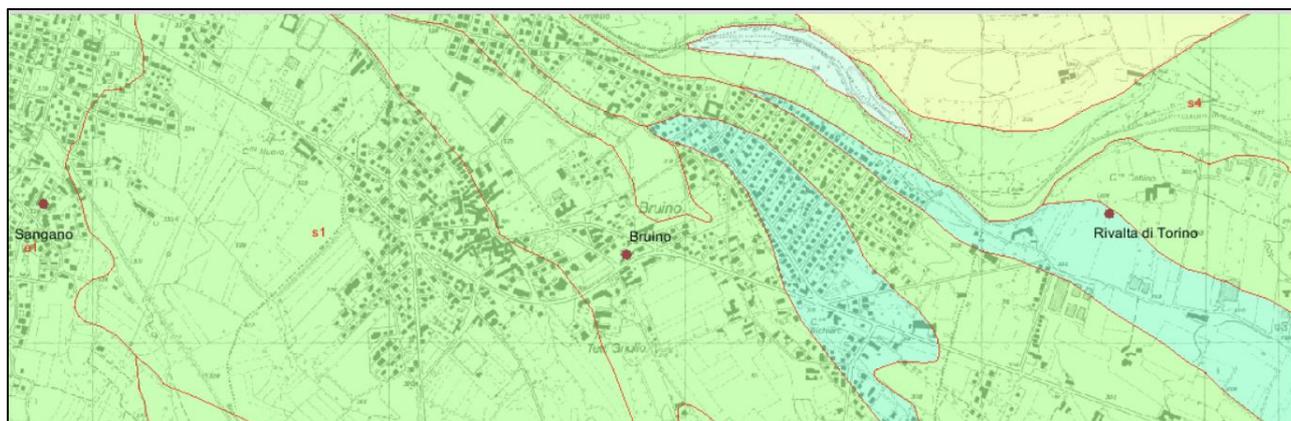
- Classe 1: Limitazioni all’uso scarse o nulle. Ampia possibilità di scelte colturali e usi del suolo.
- Classe 2: Limitazioni moderate che riducono parzialmente la produttività o richiedono alcune pratiche conservative.
- Classe 3: Evidenti limitazioni che riducono le scelte colturali, la produttività e/o richiedono speciali pratiche conservative.
- Classe 4: Limitazioni molto evidenti che restringono la scelta delle colture e richiedono una gestione molto attenta per contenere la degradazione.
- Classe 5: Limitazioni difficili da eliminare che restringono fortemente gli usi agrari. Praticoltura, pascolo e bosco sono usi possibili insieme alla conservazione naturalistica.
- Classe 6: Limitazioni severe che rendono i suoli generalmente non adatti alla coltivazione e limitano il loro uso al pascolo in alpeggio, alla forestazione, al bosco o alla conservazione naturalistica e paesaggistica.
- Classe 7: Limitazioni molto severe che rendono i suoli non adatti alle attività produttive e che restringono l’uso alla praticoltura d’alpeggio, al bosco naturaliforme, alla conservazione naturalistica e paesaggistica.
- Classe 8: Limitazioni che precludono totalmente l’uso produttivo dei suoli, restringendo gli utilizzi alla funzione ricreativa e turistica, alla conservazione naturalistica, alla riserva idrica e alla tutela del paesaggio.

La sottoclasse è invece il secondo livello gerarchico nel sistema di classificazione della capacità d’uso dei Suoli. I codici “e”, “w”, “s”, e “c” sono utilizzati per l’indicazione sintetica delle sottoclassi di capacità d’uso. La sottoclasse entra maggiormente nel dettaglio dell’analisi delle limitazioni:

- sottoclasse “e” è concepita per suoli sui quali la suscettibilità all’erosione e i danni pregressi da erosione sono i principali fattori limitanti.
- sottoclasse “w” è concepita per suoli in cui il drenaggio del suolo è scarso e l’elevata saturazione idrica o la falda superficiale sono i principali fattori limitanti.
- sottoclasse “s” è concepita per tipologie pedologiche che hanno limitazioni nella zona di approfondimento degli apparati radicali, come la scarsa profondità utile, pietrosità eccessiva o bassa fertilità difficile da correggere.
- sottoclasse “c” è concepita per suoli per i quali il clima (temperatura e siccità) è il maggiore rischio o limitazione all’uso.

| | | | |
|---|------------------------|---|---------------------------|
| s | Limitazioni di suolo | 1 | Profondità per le radici |
| | | 2 | Lavorabilità |
| | | 3 | Pietrosità |
| | | 4 | Fertilità |
| w | Limitazioni idriche | 1 | Disponibilità di ossigeno |
| | | 2 | Rischio di inondazione |
| e | Limitazioni stagionali | 1 | Pendenza |
| | | 2 | Erosione |

In particolare tutti gli ambiti in variante ricadono all'interno di terreni di classe III corrispondenti ai suoli con "...alcune limitazioni che riducono la scelta e la produzione delle colture agrarie..." di non particolare pregio ai fini della loro utilizzazione nel settore primario in ragione delle loro limitazioni con particolare riferimento alla "...profondità utile per le radici...".



Classe III: Dal punto di vista pedologico sono stati definiti di terza classe suoli di pianura o dei bassi versanti collinari, con grado evolutivo assai difforme, che appartengono ad un numero molto elevato di Ordini della Soil Taxonomy: Entisuoli, Inceptisuoli, Alfisuoli, Mollisuoli e Vertisuoli.

8.5 VEGETAZIONE, FAUNA E FLORA

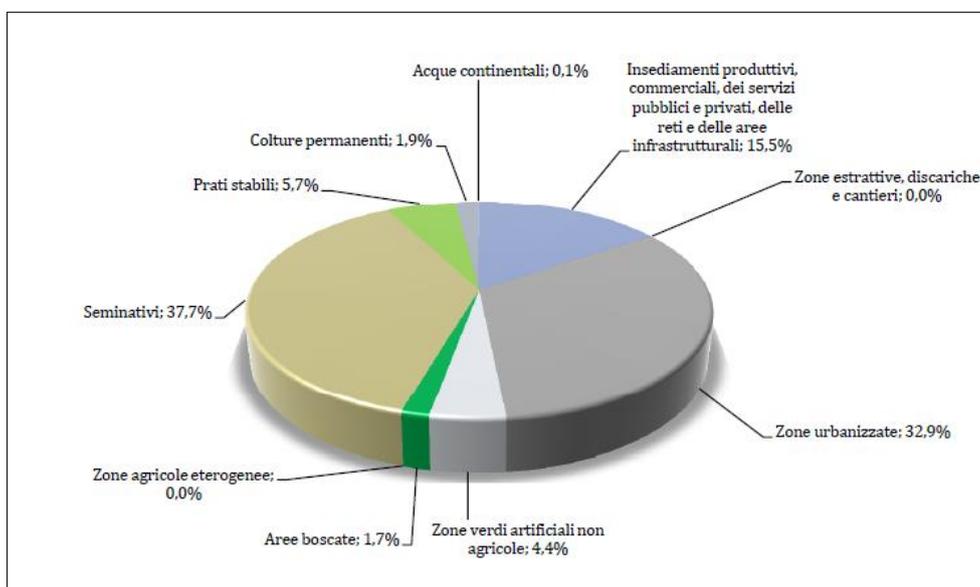
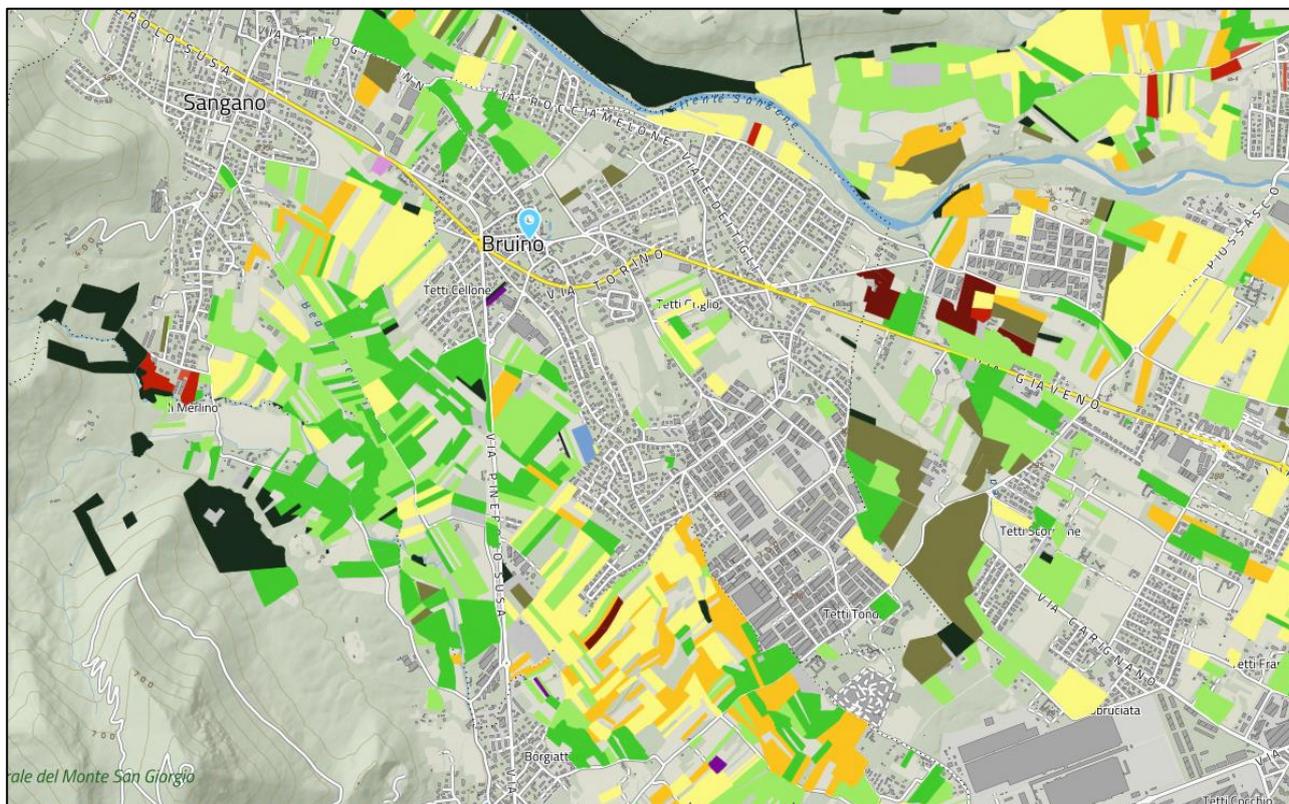
Il Comune ha una superficie di 557 ha circa, ed è tendenzialmente pianeggiante.

È caratterizzato da una diffusa presenza di tessuto edificato e di aree urbanizzate, al punto che la superficie agraria totale è pari a solo 136,7 ha (pari al 24% circa dell'estensione totale), di cui 130,5 effettivamente utilizzati.

La superficie agraria utilizzata di Bruino è così ripartita: 66,24 ettari coltivati a seminativi; 2,33 ettari a vite; 0,2 ettari a coltivazioni legnose; 0,1 ettari a orti familiari; 61,63 ettari sono dedicati a prati permanenti e pascoli; mentre 0,02 ettari sono i boschi annessi ad aziende agricole. Di fatto, il territorio comunale di Bruino si divide abbastanza equamente tra seminativi e prati permanenti, ognuno dei quali rappresenta circa il 12% dell'intera estensione comunale.

| DESTINAZIONE | SUP. (ha) | % sul tot. |
|-------------------------------------|-----------|------------|
| Aree urbanizzate e infrastrutture | 269,43 | 48,4 |
| Zone verdi artificiali non agricole | 24,57 | 4,4 |
| Superficie forestale | 9,22 | 1,7 |
| Seminativi | 210,42 | 37,8 |
| Prati stabili | 31,99 | 5,7 |
| Frutteti, vigneti, orti, giardini | 10,65 | 1,9 |
| Zone agricole eterogenee | 0,01 | - |
| Zone estrattive e discariche | 0,16 | - |
| Acque | 0,55 | 0,1 |
| TOTALE | 557 | 100% |

L'uso della superficie agraria mostra quanto il sistema colturale locale sia decisamente scarno di coltivazioni legnose, le quali rappresentano una minima percentuale della superficie totale. Per quanto riguarda il fenomeno del consumo dei suoli agricoli, in particolare quelli di pregio, secondo i dati del 2013 contenuti nel documento di Monitoraggio del consumo di suolo in Piemonte, la Provincia di Torino, insieme a quelle di Novara e Biella, è quella in cui tale fenomeno è più intenso.



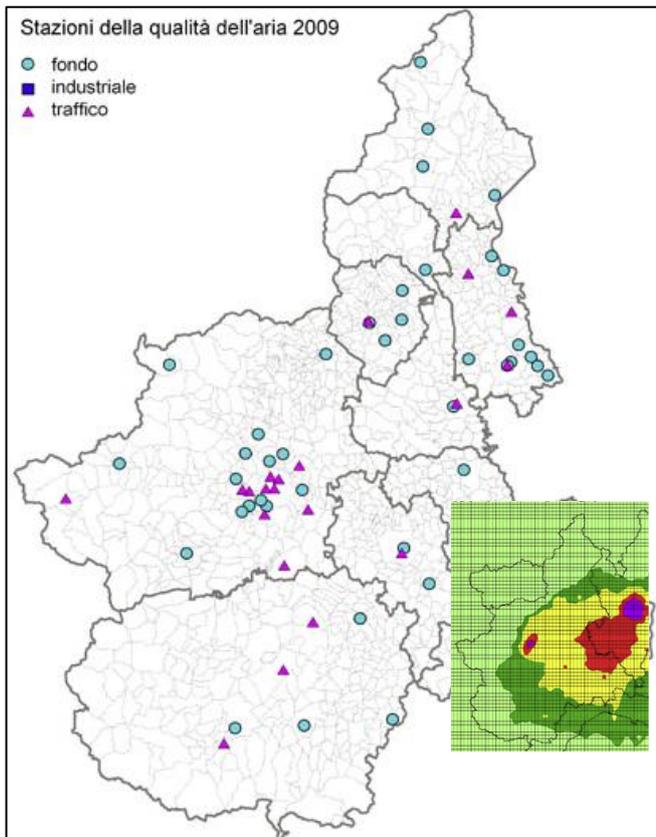
Le aree oggetto di trasformazione per effetto della Variante sono posizionate all' interno del tessuto residenziale intercluso nel contesto urbano, od al margine del tessuto abitato del concentrico, interessando spazi già classificati come di pertinenza di abitazioni o servizi, o a gerbido privi di vegetazione arborea di pregio o fasce boscate. Inoltre, i lotti interessati dalla Variante non interferiscono con corridoi ecologici o con aree con caratteristiche di naturalità o con aree protette e siti d'interesse comunitario, come già individuati dai Piano Sovraordinati

9. LA QUALITÀ AMBIENTALE DEL TERRITORIO E LA VALUTAZIONE PRELIMINARE DEGLI EFFETTI DELLA VARIANTE SULLE COMPONENTI ANALIZZATE

9.1 ATMOSFERA E QUALITÀ DELL'ARIA

Il recepimento nazionale della Direttiva Europea 2008/50/CE relativa alla qualità dell'aria ambiente è avvenuto attraverso il D.lgs. n.155 del 13 agosto 2010 che, in relazione alle concentrazioni di diversi inquinanti definisce i diversi Valori di soglia. A livello locale, la rete di monitoraggio della qualità dell'aria, operante sul territorio è composta da postazioni fisse di proprietà pubblica, da alcune postazioni fisse di proprietà di aziende private e da un mezzo mobile per la realizzazione di campagne di rilevamento dei parametri chimici di qualità dell'aria.

In Piemonte la qualità dell'aria è misurata mediante un sistema diffuso di stazioni di rilevamento costituito da circa 66 punti fissi, 6 laboratori mobili attrezzati e 7 Centri Operativi Provinciali. Le stazioni sono state dislocate sul territorio in modo da rappresentare in maniera il più possibile



significativa le relative concentrazioni medie in riferimento alle diverse situazioni di fondo, di traffico ed industriali (Fondo: stazioni che rilevano livelli di inquinamento non direttamente influenzato da una singola sorgente ma riferibili al contributo integrato di tutte le sorgenti presenti nell'area in particolare quelle sopra vento. Traffico: stazioni situate in posizione tale che il livello di inquinamento sia influenzato prevalentemente da emissioni provenienti da strade limitrofe. Industriali: stazioni che rilevano il contributo connesso alle attività produttive limitrofe al sito in cui la stazione è inserita). Gli strumenti di misura e campionamento prelevano quantità d'aria dall'esterno analizzandone la composizione chimica e trasformandolo in un dato relativo al valore di concentrazione di un determinato inquinante. Più nel dettaglio i risultati derivanti dalla rete di indagine vengono successivamente controllati, validati ed infine restituiti su mappe geografiche tramite un'elaborazione basata principalmente su stime modellistiche, concentrazioni medie, nonché su fattori climatici quali vento e temperatura.

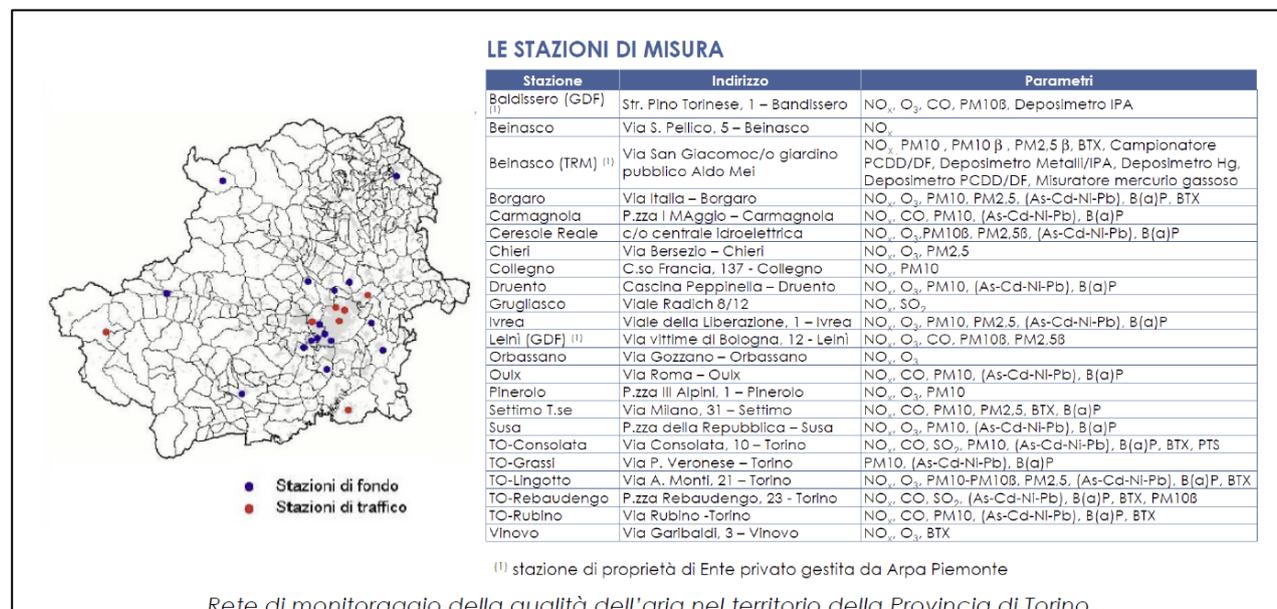
Gli ultimi dati disponibili confermano la tendenza piuttosto stabile degli ultimi anni relativa alle concentrazioni di monossido di carbonio, biossido di zolfo, metalli e benzene costantemente al di sotto dei limiti previsti dalla normativa vigente, mentre resta critica la situazione del biossido di azoto, dell'ozono e del particolato PM10 imputabili principalmente al parco veicolare presente.

Per Bruino, anche se le concentrazioni risultano già mediate, verranno comunque presi a riferimento i valori presenti nelle stazioni di rilevamento più prossime al comune al fine di evidenziare eventuali superamenti o altre criticità puntuali. Si ritiene quindi che quella maggiormente significativa per tipologia e di ambito di analisi sia quella di via Gozzano ad Orbassano (stazione di fondo attiva dal 2001; zona suburbana; emissioni residenziali - NOx e O3) eventualmente integrata con altre tipologie di inquinanti dalle cabine di Beinasco, Collegno e Druento.

Ozono (O3)

Come per altre Province anche quella di Torino è stata interessata nel 2015 da un numero elevato dei giorni di superamento del valore obiettivo, pari a 120 µg/m³. Solo la stazione di Susa rispetta costantemente tale valore, mentre La stazione di Orbassano, più prossima all'ambito di analisi, ha registrato un netto abbassamento dei valori di concentrazione tra il 2007 ed il 2008 a cui è seguito un andamento oscillatorio, anche se in costante decremento, sino a toccare i soli 4 superamenti durante il 2013. **È stato riscontrato che i superamenti del valore obiettivo si sono verificati in modo particolare nel periodo estivo dell'anno.**

Si osservano diversi dati orari che superano la soglia dei 120 µg/m³ contribuendo al superamento del limite per la protezione della salute

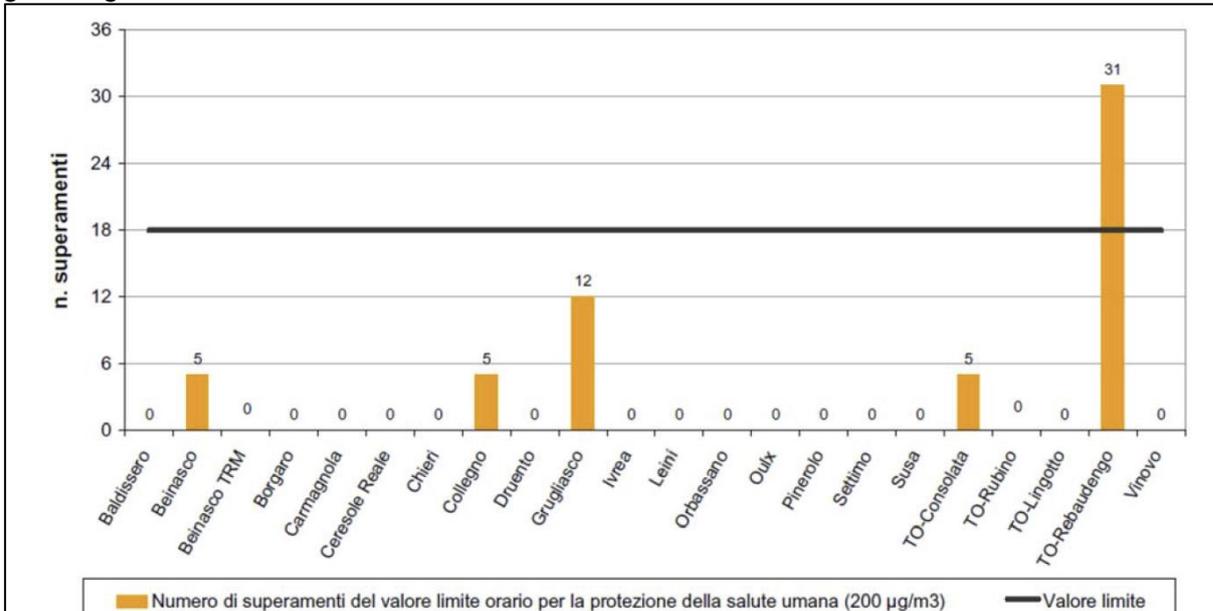


Si sono registrati 3 superamenti del valore obiettivo per la protezione della salute (120 µg/m³ calcolata come massima media trascinata sulle 8 ore), e **nessun superamento del livello d'informazione** (pari a 180 µg/m³ come media oraria); **inoltre non è mai stato superato il livello di allarme** (pari a 240 µg/m³ per almeno tre ore consecutive). La media dell'intero periodo è pari a 70 µg/m³, con un valore massimo di media oraria di 139 µg/m³ raggiunto il 5 maggio. Se da un lato le alte temperature e la radiazione solare hanno contribuito alla formazione dell'inquinante, dall'altro va osservato che la presenza di giornate caratterizzate da eventi pluviometrici significativi, ha inciso fortemente sulla riduzione dei livelli di ozono in atmosfera (che in assenza di questi fattori avrebbero potuto essere più elevati e determinare così un numero maggiore di superamenti del limite). **Nel corso della campagna invernale, il meno critico per questo inquinante a causa del minore irraggiamento solare, è stato rispettato il livello di allarme, non si sono registrati superamenti del valore obiettivo per la protezione della salute umana e nessun superamento della soglia di informazione;** la media dell'intero periodo è pari a 12 µg/m³, con un valore massimo di media oraria di 95 raggiunto l'11 gennaio 2015.

Biossido di Azoto (NO2)

Il biossido di azoto (NO₂) è da ritenersi fra gli inquinanti atmosferici maggiormente pericolosi, sia perché è per sua natura irritante, sia perché è all'origine, in presenza di forte irraggiamento solare, di una serie di reazioni fotochimiche che portano alla formazione di sostanze inquinanti (ad esempio l'ozono), complessivamente indicate con il termine di "smog fotochimico". Un contributo fondamentale all'inquinamento da biossido di azoto e derivati fotochimici è dovuto, nelle città, ai fumi di scarico degli autoveicoli. Facendo riferimento alla stazione di Beinasco - TRM in quanto stazione più vicina, rispettato. Infatti, consultando i dati messi a disposizione dalla Provincia di Torino (ARPA) si nota come tale valore sia diminuito nell'arco temporale dal 2013 al 2014 passando da 41 µg/m³ a 38 µg/m³, **dunque al di sotto del limite definito dalla normativa.** In generale analizzando la serie storica di dati particolarmente significativa (ventennio 1991-2013) a disposizione solamente per le stazioni torinesi, si rileva una generale tendenza alla diminuzione

della concentrazione di biossido di azoto nel corso degli anni, passando da più di 80 µg/m³ a circa 53 µg/m³ registrato nel 2013



Tale decremento, anche se non equivalente in termini assoluti a quello registrato per altri inquinanti quali SO₂, CO, benzene e piombo, deve essere considerato comunque come un risultato positivo conseguito in particolare grazie allo sviluppo di nuove tecnologie in campo automobilistico accompagnato dalla diminuzione dei mezzi a diesel nel parco veicolare complessivo. A conferma di quanto detto in precedenza va sottolineato che la totalità dei superamenti avviene proprio nel periodo invernale, concentrandosi soprattutto nei mesi di gennaio e dicembre, a seguito di condizioni meteorologiche prolungate di relativa stabilità atmosferica che non permettono il rimescolamento degli inquinanti prodotti al suolo.

Anche la stazione di Orbassano risulta in linea con la tendenza caratterizzante l'intera Provincia di Torino rivolta ad una riduzione complessiva delle emissioni medie, passando da concentrazioni massime di 59 µg/m³ del 2007 a quelle minime registrate nel 2013 pari a 32 µg/m³. Si ritiene pertanto opportuno considerare tale valore come potenziale limite massimo emissivo per la costruzione di un indicatore e del piano di monitoraggio relativo al Comune di Bruino

Biossido di zolfo (SO₂)

Le principali emissioni di biossido di zolfo derivano dai processi di combustione che utilizzano combustibili di tipo fossile (gasolio, olio combustibile, carbone), in cui lo zolfo è presente come impurità e dai processi metallurgici. La concentrazione di biossido di zolfo presenta una variazione stagionale molto evidente, con i valori massimi nella stagione invernale, laddove sono in funzione gli impianti di riscaldamento domestici, e sono peggiori le condizioni dispersive. L'acido solforico contribuisce all'acidificazione delle precipitazioni che con effetti fitotossici sui vegetali e corrosivi sui materiali da costruzione. L'unità di misura della concentrazione di biossido di zolfo è il microgrammo al metro cubo (µg/m³).

| STAZIONE | Rendimento strumentale 2013 (% dati validi) | Media Annuale µg/m ³ | | | | | | | | | | | | Valore limite orario per la protezione della salute umana 350 µg/m ³ da non superare più di 24 volte nell'anno civile | | | | | | | | | | | | Valore limite giornaliero per la protezione della salute umana 125 µg/m ³ da non superare più di 3 volte nell'anno civile | | | | | | | | | | | |
|---------------|---|---------------------------------|-----|-----|-----|-----|-----|-----|-----|-----|-----|-----|-----|--|-----|-----|-----|-----|-----|-----|-----|-----|-----|-----|-----|--|-----|-----|-----|-----|-----|--|--|--|--|--|--|
| | | '04 | '05 | '06 | '07 | '08 | '09 | '10 | '11 | '12 | '13 | '04 | '05 | '06 | '07 | '08 | '09 | '10 | '11 | '12 | '13 | '04 | '05 | '06 | '07 | '08 | '09 | '10 | '11 | '12 | '13 | | | | | | |
| Grugliasco | 100% | 7* | 7 | 8 | 5 | 5 | 6 | 5 | 5* | 5* | 7 | 0* | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0* | 0* | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0* | 0 | | | | | | | | |
| To-Consolata | 97% | 5 | 7 | 7 | 6 | 4* | 6* | 6 | 6 | 6 | 6 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0* | 0* | 0 | 0 | 0 | 0 | | | | | | | | |
| To-Rebaudengo | 96% | 7 | 8 | 9 | 7 | 5 | 9 | 8* | 7 | 7 | 6 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0* | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0* | 0 | 0 | | | | | | | | |

| STAZIONE | Rendimento Strumentale 2013 (% dati validi) | Valore limite per la protezione degli ecosistemi 20 µg/m ³ Media calcolata sul periodo di riferimento 1 gen - 31 mar e 1 ott - 31 dic | | | | | | | | | | | | Soglia di allarme 500 µg/m ³ Numero di superamenti | | | | | | | | | | | | Massimo orario µg/m ³ | | | | | | | | | | | |
|---------------|---|--|-----|-----|-----|-----|-----|-----|-----|-----|-----|-----|-----|---|-----|-----|-----|-----|-----|-----|-----|-----|-----|-----|-----|----------------------------------|-----|-----|-----|-----|-----|--|--|--|--|--|--|
| | | '04 | '05 | '06 | '07 | '08 | '09 | '10 | '11 | '12 | '13 | '04 | '05 | '06 | '07 | '08 | '09 | '10 | '11 | '12 | '13 | '04 | '05 | '06 | '07 | '08 | '09 | '10 | '11 | '12 | '13 | | | | | | |
| Grugliasco | 100% | 9* | 10 | 13 | 7 | 6 | 8 | 6 | 10 | 7* | 7 | 0* | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0* | 0 | 61* | 42 | 69 | 37 | 32 | 46 | 31 | 24* | 19* | 24 | | | | | | | |
| To-Consolata | 97% | 7 | 9 | 12 | 9 | 6* | 7 | 7 | 10 | 7 | 7 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0* | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 36 | 48 | 57 | 49 | 33* | 23* | 23 | 19 | 23 | 15 | | | | | | |
| To-Rebaudengo | 96% | 9 | 13 | 13 | 11 | 7 | 11 | 10* | 14 | 9 | 7 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0* | 0 | 0 | 53 | 63 | 55 | 66 | 44 | 62 | 48* | 34 | 33 | 26 | | | | | | | |

I tre siti oggetto di monitoraggio più vicini a Bruino presentano valori ampiamente contenuti entro i limiti previsti dalla normativa sia rispetto ai valori massimi orari che alle medie giornaliere. Tale

andamento si conferma negli anni attraverso un andamento positivo costante, portando a considerare il parametro So2 come una fonte emissiva non più critica almeno all'interno della provincia di Torino, ed a maggior ragione per il territorio di Bruino. Infatti, l'analisi della serie storica evidenzia come negli ultimi 20 anni le concentrazioni di questo inquinante in atmosfera si siano stabilizzate su valori molto bassi al di sotto dei valori limite.

Particolato sospeso (PM10)

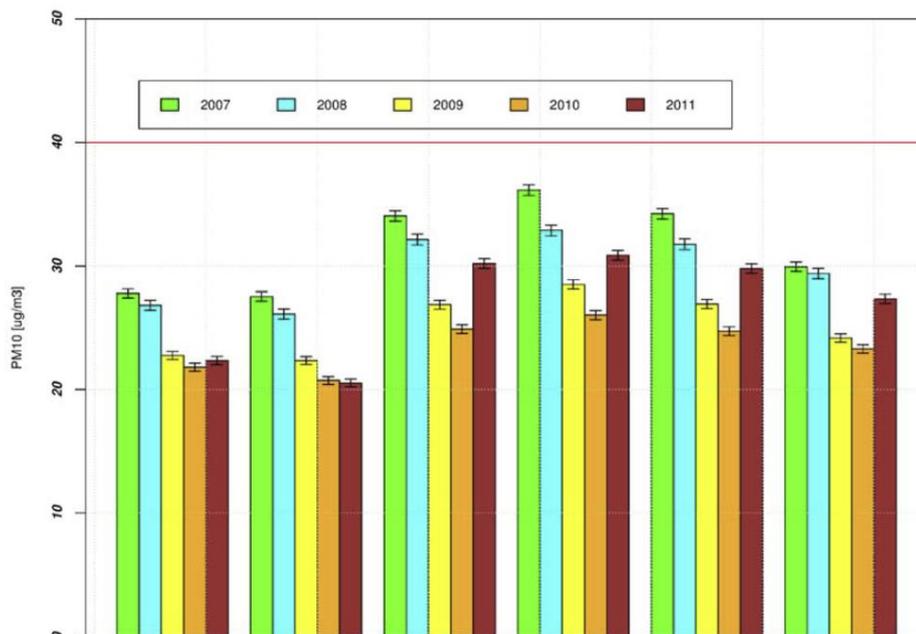
Il particolato sospeso è costituito dall'insieme di tutto il materiale non gassoso, generalmente solido, in sospensione nell'aria. La natura delle particelle aerodisperse è molto varia: ne fanno parte le polveri sospese, il materiale organico disperso dai vegetali (pollini e frammenti di piante), il materiale inorganico prodotto da agenti naturali (vento e pioggia), dall'erosione del suolo o dei manufatti (frazione più grossolana), etc. Il Decreto Legislativo 155 del 13/08/2010 fissa due limiti per la protezione della salute umana, su base annuale a $50 \mu\text{g}/\text{m}^3$, da non superare più di 35 volte per anno civile, e su base giornaliera a $40 \mu\text{g}/\text{m}^3$. Secondo i dati messi a disposizione dell'Arpa nel 2013 i valori medi annuali confermano l'andamento in decrescita nella quasi totalità delle stazioni di monitoraggio. Per il comune di Bruino si rileva nel 2022 un superamento del valore limite per la media giornaliera ($50 \mu\text{g}/\text{m}^3$) inferiore a 5.

Il grafico sotto riportato mostra le emissioni medie di PM10 per l'anno 2013 nelle stazioni di riferimento. Dall'osservazione dei dati si rileva come il valore limite annuale di $40 \mu\text{g}/\text{m}^3$ sia stato sostanzialmente rispettato in tutte le stazioni ad eccezione di To-Grassi e Carmagnola. Tale limite negli anni passati era stato superato anche nelle altre centraline da traffico della città di Torino, ed in due comuni dell'area metropolitana.

Considerando l'insieme delle stazioni provinciali esistenti in entrambi gli anni 2012-2013, si osserva un decremento delle concentrazioni medie del 12% rispetto al 2012.

Secondo i dati messi a disposizione dell'Arpa per la Val Sangone, nel 2013 i valori medi annuali confermano l'andamento in decrescita nella quasi totalità delle stazioni di monitoraggio.

Concentrazione media annuale - PM10



Per il comune di Bruino si rileva nel 2022 un superamento del valore limite per la media giornaliera ($50 \mu\text{g}/\text{m}^3$) inferiore a 5

Analisi dei potenziali impatti sull'atmosfera derivanti dall'attuazione della Variante e misure di mitigazione.

Gli impatti sulla componente atmosfera sono associabili all'esercizio delle opere previste dalla variante, da considerarsi nello scenario del completamento di tutti gli insediamenti previsti e della loro piena attività. Le pressioni sulla componente (potenziale aumento delle emissioni in atmosfera) sono pertanto generalmente ascrivibili ai seguenti fattori determinanti:

- incremento degli impianti di riscaldamento/raffreddamento installati
- aumento delle auto circolanti derivanti dall'incremento degli insediamenti previsti.

Per la Variante in esame, non si ritiene sussistano particolari criticità legate al tema degli impianti, in quanto le eventuali nuove costruzioni saranno chiamate a rispettare severi standard di efficienza energetica, tali da contenere i consumi e, di conseguenza, ridurre le emissioni in atmosfera.

Per quanto riguarda l'aumento delle auto circolanti, non vi sarà un aumento significativo in quanto le misure della variante sono prettamente finalizzate a dare risposte ad esigenze insediative locali che già oggi impattano su Bruino dal punto di vista della mobilità. Non si ritiene quindi che ciò comporti una criticità in materia di emissioni o di potenziale alterazione della qualità dell'aria.

9.2 RISORSE IDRICHE - ACQUE SUPERFICIALI E SOTTERRANEE

8.7.1. Idrografia superficiale

L'idrografia principale del territorio comunale di Bruino è caratterizzata principalmente dal Torrente Sangone, posto al confine nord – est del Comune, costituito da un alveo di tipo pluricursale. A sud-ovest scorre invece il Rio Sangonetto, che raccoglie le acque di ruscellamento provenienti dalla fascia collinare pedemontana. Sono inoltre presenti sul territorio comunale una serie di fossi e canali artificiali realizzati per l'irrigazione, distribuiti sull'intero territorio comunale, che di fatto formano la rete idrografica secondaria. Tra questi i principali sono la Bealera Gamberana, posta in prossimità del Sangonetto, il Canale del Mulin, situato a nord – ovest del centro abitato e la Bealera Duranza che scorre parallelamente al Sangone. Questi canali risultano interrotti o tombati in più punti. Sono inoltre presenti: 3 pozzi di captazione ad uso idropotabile: uno collocato in zona residenziale lungo il torrente Sangone, uno in posizione baricentrica rispetto al territorio comunale all'interno dell'area agricola centrale, e l'ultimo all'interno della zona industriale a sud del centro abitato; 28 pozzi ad uso irriguo o domestico.

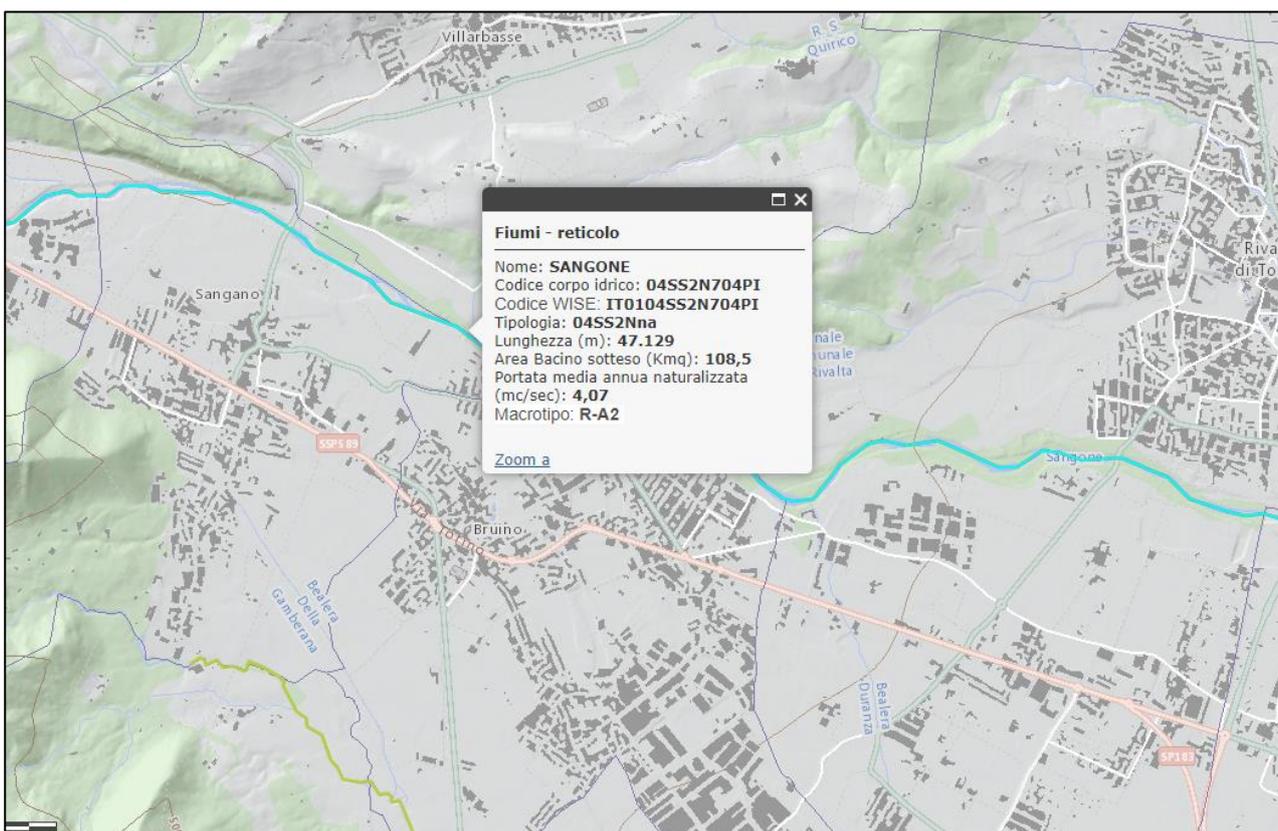
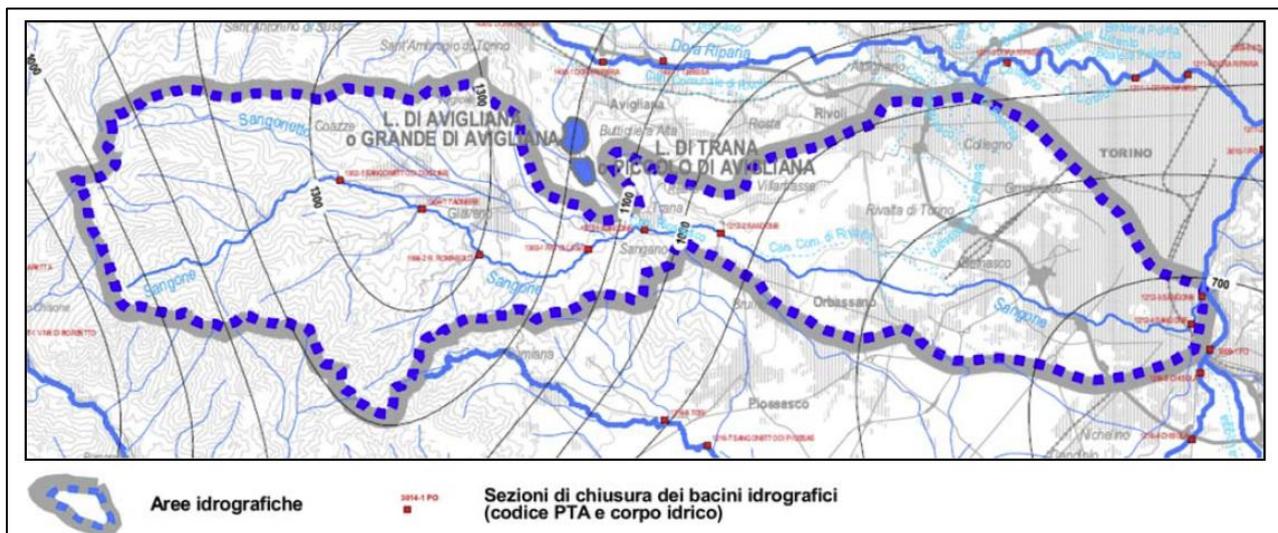
Al fine di delineare il quadro ambientale relativo allo stato quali-quantitativo del sistema idrico presente nell'ambito di analisi sono stati analizzati i dati a disposizione desunti dalle banche dati regionali, provinciali e ARPA Piemonte sui bacini idrici individuati.

Nello specifico il comune di Bruino rientra all'interno del più ampio bacino afferente il torrente Sangone - recettore dei principali corsi d'acqua presenti nel comune sul quale è possibile tracciare uno stato dell'ambiente che, seppur generale, può comunque costituire un valido punto di riferimento - "target" - per indirizzare le strategie di piano soprattutto in funzione del livello di incidenza dello stesso sul sistema idrico complessivo.

Il torrente Sangone rispetto ad una sezione di chiusura ubicata in prossimità dell'area della manifattura ha un bacino che occupa una superficie di circa 270 km² con una sezione di chiusura pari a 530 m s.l.m., con una lunghezza complessiva dell'asta di 14.3 km. A scala territoriale, il Sangone nasce dalle Rocce dei Mortai (Punta dell'Illa) a circa 2700m s.l.m. e confluisce nel Po a Torino. Il bacino si incunea tra la Bassa Valle di Susa e la Valle del Chisola presentando una strettoia in corrispondenza di un'incisione valliva in roccia nel comune di Trana; a valle di Trana la morfologia montana cambia e diventa quella tipica delle aree di pianura alluvionale. Lungo tutto il percorso, il torrente Sangone raccoglie acque di vari affluenti in destra ed in sinistra a sud della cresta spartiacque il reticolo idrografico risulta costituito invece dal Rio Orbana, che, drenando a partire dal

Colle Braida sino a valle di località Molino, costituisce il principale corso d'acqua del territorio comunale, a cui si aggiunge il Rio Tortorello la cui testata è posta a NE di Prese Restelli e dal Rio Peiretta che drena tra B.ta Combravino e C. Iole (località Case Vai).

La figura sottostante mostra le dimensioni del bacino ed i relativi comuni coinvolti.



Nell'ambito della redazione del Piano di tutela delle acque regionale – PTA e successivamente approfondite all'interno degli studi propedeutici alla definizione del contratto di fiume del bacino del torrente Sangone, sono state condotte una serie di analisi volte alla descrizione dello stato qualitativo dell'asta fluviale. Tra i dati elaborati risultano di particolare interesse i punti di monitoraggio inseriti nei centri di Trana e Sangano posti a valle della confluenza del Tortorello e dell'Orbana con il Sangone stesso.

| | | STATO OBIETTIVO 2008 | | STATO OBIETTIVO 2016 | | | |
|--|--|--|------|---|------|------|--|
| SANGANO, PONTE QUOTA 321 | | SUFFICIENTE | | BUONO | | | |
| Stazione di monitoraggio | Biennio di riferimento 2001-2002 | 2003 | 2004 | 2005 | 2006 | 2007 | 2008 |
| Sangano, Ponte Quota 321 | ● | ● | ● | ● | ● | ● | ● |
| Fattore critico | E.coli, NH ₄ , O ₂ | IBE E.coli, NH ₄ , NO ₃ , O ₂ | IBE | IBE E.coli, NH ₄ , NO ₃ , O ₂ , Ptot | IBE | IBE | IBE NH ₄ , NO ₃ , O ₂ , BOD, COD, E.coli, Ptot |
| Codici colori | | | | | | | |
| ● nc ● pessimo ● scadente ● sufficiente ● buono ● elevato | | | | | | | |

Il PTA a seguito delle analisi sopra riportate definisce attraverso un indicatore sintetico lo stato di qualità ed i relativi obiettivi di lungo termine. Anche se lo stato di compromissione dell'asta fluviale varia notevolmente a seconda del tratto considerato, nel complesso il piano attribuisce all'area idrografica AI10 – Sangone un livello qualitativo sufficiente con necessità di azioni di recupero calibrate sulla base degli obiettivi di qualità stabiliti dalla legislazione nazionale.

Lo stato di qualità ambientale registrato nella stazione di Sangano, sufficiente nel biennio 2001-2002, dopo un peggioramento verso lo stato "scadente" registrato nell'anno successivo, molto probabilmente imputabile alla crisi idrica estiva del 2003, è risalito a livello sufficiente nei successivi 4 anni (2004- 2007) per poi però tornare nuovamente al valore scadente nell'ultimo anno di campionamento (2008).

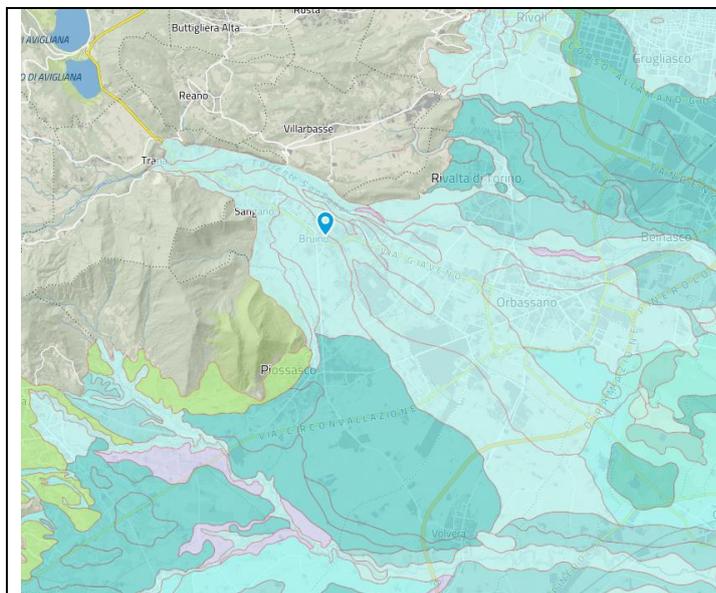
I dati di sintesi a scala di bacino documentano un progressivo aumento del degrado complessivo dell'ecosistema, evidenziato dall'andamento del valore dell'Indice IBE, in costante diminuzione da monte verso valle. Il livello di inquinamento espresso dai macrodescrittori ha invece un andamento variabile nel tratto considerato, indicando presumibilmente la presenza sul territorio di problematiche puntuali in corrispondenza di insediamenti urbani ed industriali più o meno impattanti sul corpo idrico. Per quanto riguarda i risultati delle singole analisi chimico - fisiche emerge in particolare la presenza di sostanze pericolose (solventi clorurati), di presumibile origine industriale, rilevate lungo l'intero tratto indagato (da Sangano a Torino): sono evidenti le elevate concentrazioni documentate nella sezione di Rivalta, correlabili con la presenza sul territorio del Comune di un'area industriale piuttosto critica, e in quella di chiusura del bacino che raccoglie l'impatto di un territorio fortemente urbanizzato e caratterizzato da un'alta concentrazione di insediamenti industriali.

8.7.2. Idrografia sotterranea e vulnerabilità delle risorse idriche

L'area montuosa in destra del torrente Sangone, modellata entro i terreni del substrato cristallino e ricoperta da una coltre di terreni quaternari con granulometria variabile da limoso argillosa a ghiaiosa con ciottoli e blocchi, non ospita una vera e propria falda superficiale intesa come orizzonte acquifero saturo continuo. In tali settori sussistono peraltro generalmente delle falde temporanee e discontinue, alimentate prevalentemente dalle precipitazioni (anche nevose) e dalle infiltrazioni delle acque di disgelo, localizzate all'interfaccia coltre-substrato per il marcato contrasto di permeabilità ivi sussistente.

In corrispondenza dell'ampia pianura e dei rilievi morenici collinari è stata rilevata la presenza di una prima falda a superficie libera, ospitata da un acquifero prevalentemente sabbioso-ghiaioso piuttosto disomogeneo per le frequenti eteropie e contatti laterali sussistenti tra i differenti lembi di superficie terrazzata che lo costituiscono. In linea generale la prima falda superficiale sembra essere, almeno nell'area in esame, alimentata dalle acque del reticolo idrografico superficiale principale e secondario e dalle acque di infiltrazione e ruscellamento provenienti dai rilievi in sinistra idrografica del torrente Sangone: nel complesso l'andamento delle linee isopiezometriche evidenzia assi di drenaggio diretti verso ESE, eccetto per il settore collinare ove tende verso SSE.

Localmente sono state osservate zone di superficialità della falda (a Sud della strada provinciale per Coazze e del concentrico principale di Giaveno, nell'area urbanizzata a Sud del torrente Tortorello, nel settore a Est del Rio Bracco e presso località Fornace-Cascinetta tra Selvaggio e Sala) ed aree in cui la morfologia e/o la natura dei terreni superficiali tendono a favorire il ristagno delle acque (si veda la blanda conca sottesa alla Cascina Canonica, al margine orientale del territorio comunale).



| CLASSE DI CAPACITÀ PROTETTIVA DEL SUOLO | PRINCIPALI CARATTERISTICHE PEDOLOGICHE |
|---|---|
| ALTA | Suoli con scheletro assente o comunque presente in percentuale poco rilevante; a tessitura da franco-argillosa ad argillosa o limosa, privi di crepacciature reversibili o irreversibili, senza orizzonti idromorfici entro 150 cm di profondità. |
| MODERATAMENTE ALTA | Suoli con una o più delle seguenti caratteristiche: presenza di scheletro in percentuali compresa tra 16 e 35%, tessitura franca, franco-limoso, franco-sabbioso-argillosa o argilloso-sabbiosa, presenza di crepacciature reversibili nel topsoil, orizzonti permanentemente ridotti tra 100 e 150 cm di profondità. |
| MODERATAMENTE BASSA | Suoli con una o più delle seguenti caratteristiche: presenza di scheletro in percentuali comprese tra 36 e 60%, tessitura franco-sabbiosa, presenza di crepacciature irreversibili nel topsoil, orizzonti permanentemente ridotti tra 50 e 100 cm di profondità. |
| BASSA | Suoli con una o più delle seguenti caratteristiche: presenza di scheletro in percentuali maggiori del 60%, tessitura sabbioso-franca o sabbiosa, presenza di crepacciature nei topsoil e nei subsoil, orizzonti permanentemente ridotti entro 50 cm di profondità. |

Regione Piemonte - Carta della Capacità Protettiva dei Suoli nei confronti delle acque Sotterranee

La falda, a superficie libera risulta generalmente poco protetta da eventuali inquinanti provenienti dalla superficie per la mancanza di un livello superficiale di terreno a bassa permeabilità. In particolare, in tutti il comune, risulta a capacità protettiva moderatamente bassa, in quanto il terreno risulta costituito da *“Suoli con una o più delle seguenti caratteristiche: presenza di scheletro in percentuali comprese tra 36 e 60%, tessitura franco-sabbiosa, presenza di crepacciature irreversibili nel topsoil, orizzonti permanentemente ridotti tra 50 e 100 cm di profondità. Suoli acidi oppure suoli da subacidi ad alcalini poco dotati in carbonio organico (<1.6%) e con basso tenore in argilla (<18%).* Sul territorio di Bruino non insistono aree vulnerabili da prodotti fitosanitari, né da nitrati di origine agricola

L'Acquedotto comunale è da alcuni anni direttamente gestito dalla SMAT. La situazione dell'approvvigionamento idrico dell'abitato è buona; la rete, costituita con condotte in acciaio, ghisa e PEAD con diametri da 160 a 60 mm. è approvvigionata da tre pozzi di situati nel comune, di cui un ubicato in Via Rivoli con fascia di rispetto ridotta a mt. 150 ed un pozzo ubicato al Villaggio Alba Serena dotato di aree di salvaguardia calcolate con il criterio cronologico. L'infrastruttura copre le attuali esigenze del Comune; sono previste nei prossimi anni opere di adeguamento ed interventi di sostituzione e completamento in alcuni tratti. I pozzi, riportati sugli elaborati grafici del PRGC con le rispettive fasce di rispetto, provvedono all'approvvigionamento idrico dell'intera popolazione residente

9.3 LA GESTIONE DEI RIFIUTI

Come è noto, il sistema provinciale di raccolta dei rifiuti urbani affida la loro gestione ad una serie di bacini e consorzi nei quali sono organizzate le attività di realizzazione delle strutture al servizio della raccolta differenziata, le attività di raccolta, il trasporto e il conferimento dei rifiuti agli impianti tecnologici.

| Bacini e Sub-bacini | Area Geografica | Denominazione Consorzio | Sigla | N.ro Comuni | Abitanti (dic.2012) | % Abitanti |
|---------------------|----------------------------|---|-----------|-------------|---------------------|------------|
| 12 | Pinerolese | Consorzio ACEA Pinerolese | ACEA | 47 | 149.516 | 6,6% |
| 13 | Chierese | Consorzio Chierese Servizi | CCS | 19 | 124.059 | 5,5% |
| 14 | Torino Sud | Consorzio Valorizzazione Rifiuti 14 | COVAR 14 | 19 | 255.733 | 11,3% |
| 15 | Torino Ovest e Valsusa | Consorzio Ambiente Dora Sangone* | CADOS | 54 | 342.194 | 15,2% |
| 16 | Torino Nord | Consorzio Bacino 16* | BACINO 16 | 30 | 224.480 | 10,0% |
| 17A | Ciriè e Valli Lanzo | Consorzio Intercomunale di Servizi per l'Ambiente | CISA | 38 | 97.917 | 4,3% |
| 17B/C/D | Canavese/Eporediese | Consorzio Canavesano Ambiente | CCA | 108 | 189.626 | 8,4% |
| 18 | Città di Torino | Città di Torino | BACINO 18 | 1 | 872.091 | 38,7% |
| Ambito | Provincia di Torino | | | 316 | 2.255.616 | 100 |

Il comune di Bruino risulta ricompreso all'interno del Consorzio COVAR 14 gestito dalla TEKNOSERVICE s.p.a. azienda che opera appunto nel settore dei servizi ambientali, curando tutti gli aspetti relativi alla gestione del ciclo dei rifiuti dalla raccolta al trattamento, smaltimento e riciclo dei volumi stoccati.

Il territorio servito si trova ad ovest del capoluogo piemontese e comprende il territorio in analisi insieme ai comuni di Beinasco, Bruino, Candiolo, Carignano, Castagnole P.Te., La Loggia, Lombriasco, Moncalieri, Nichelino, Orbassano, Osasio, Pancalieri, Piobesi T.Se, Piossasco, Rivalta Di Torino, Trofarello, Villastellone, Vinovo, Virle P.Te., per una popolazione di circa 260.000 residenti.

10 SINTESI E VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI POTENZIALI E MISURE DI MITIGAZIONE E COMPENSAZIONE AMBIENTALE

La tabella seguente, correlando gli obiettivi con le azioni finali previste dalla Variante n. 9, raccoglie e sintetizza tutti i potenziali impatti riscontrati durante le analisi svolte nei capitoli precedenti, valutandone entità ed effetti positivi e negativi nei confronti delle componenti ambientali principali individuate dall'U.E.

Tabella di coerenza Obiettivi/Azioni e relativi caratteri degli Effetti/Impatti potenziali sulle componenti ambientali

| Intervento | Componenti ambientali | Caratteri dell'effetto | | | | Carattere cumulativo | Natura transfrontaliera | Rischi per la salute umana | Entità / estensione | Valore e vulnerabilità | Effetti su ambiti protetti | Misure di sostenibilità ambientale - mitigazione e compensazione |
|--|------------------------|--|--------|-----------|---------------|----------------------|-------------------------|----------------------------|---------------------|------------------------|----------------------------|--|
| | | Probabilità | Durata | Frequenza | Reversibilità | | | | | | | |
| COMUNE DI BRUINO VARIANTE PARZIALE N° 9 AL P.R.G.C. VIGENTE | Acqua | | | | | | | | | | | |
| | Aria | | | | | | | | | | | |
| | Suolo e sottosuolo | | | | | | | | | | | |
| | Rifiuti | | | | | | | | | | | |
| | Rumore | | | | | | | | | | | |
| | Natura e biodiversità | | | | | | | | | | | |
| | Energia | | | | | | | | | | | |
| | Paesaggio e territorio | + | + | + | + | | | | | | | Già previste ed indicate dall' Art. 14ter – Norme per la rete ecologica locale delle N.d'A. del PRGC vigente |
| | Socio-economica | + | + | | + | + | | | | | | |
| +/- | Alto | Gli impatti vengono valutati in base alla loro rilevanza attraverso il colore e con il segno matematico per valutare la positività o meno dell'azione. | | | | | | | | | | |
| +/- | Medio | | | | | | | | | | | |
| +/- | Basso | | | | | | | | | | | |
| +/- | Nulla | | | | | | | | | | | |

pone in particolare coerenza rispetto a tutte le strategie e direttive dettate dagli strumenti di pianificazione sovracomunale.

Da rilevare le esternalità positive connesse agli aspetti socio-economici locali sia per la fruizione pubblica di porzione del castello, l'ampliamento dell'area a verde sportivo 2", e la realizzazione di nuove piste ciclabili, in un'ottica ambientale, ma anche ricreativa-culturale; che per la miglior gestione del piano conseguente ai diversi chiarimenti effettuati a livello normativo che porteranno una semplificazione nella sua applicazione da parte di professionisti ed altri addetti a i lavori.

11 CONCLUSIONI E SINTESI DELLE MOTIVAZIONI

La presente relazione ha analizzato il contesto ambientale e le azioni derivanti dalle modifiche introdotte dalla variante parziale n° 9 al P.R.G.C. vigente del comune di Bruino, ricercando eventuali impatti e relative azioni di mitigazione ambientale.

Si ritiene pertanto che le modifiche dell'ambiente non siano superiori a quelle derivanti dalla naturale ed ordinaria evoluzione del sistema urbanistico-territoriale in cui si inseriscono., in particolare se riferite alle destinazioni d'uso impresse dallo strumento urbanistico in vigore.

Inoltre secondo quanto indicato ALLEGATO I del D. LGS. 152/2006 e s.m.i. come mostrato nella tabella riassuntiva:

- il piano non costituisce un “...quadro di riferimento per progetti ed altre attività, per quanto riguarda l'ubicazione, la natura, le dimensioni e le condizioni operative o attraverso la ripartizione delle risorse...” proprio in ragione delle sue dimensioni contenute e già previste dai vigenti strumenti urbanistici;
- il piano non “...influenza altri piani o programmi, inclusi quelli gerarchicamente ordinati...” anzi risulta conforme e coerente con quanto indicato all'interno della strumentazione urbanistica comunale;
- Attraverso il presente studio sono state integrate una serie di “...considerazioni ambientali, in particolare al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile...”
- Non si evidenziano “...particolari problematiche ambientali connesse all'attuazione del piano...” in ragione della scarsa rilevanza delle condizioni naturali e paesaggistiche descritte.

L'analisi degli impatti sintetizzati in tabella tiene quindi in considerazione i seguenti elementi:

- *probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli impatti (assente);*
- *carattere cumulativo degli impatti (assente);*
- *natura transfrontaliera degli impatti (assente);*
- *rischi per la salute umane o per l'ambiente (ad es. in caso di incidenti) (assente);*
- *entità ed estensione nello spazio degli impatti (area geografica e popolazione potenzialmente interessate) (assente);*
- *valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata a causa:*
 - *delle speciali caratteristiche naturali o del patrimonio culturale (assente);*
 - *del superamento dei livelli di qualità ambientale o dei valori limite dell'utilizzo intensivo del suolo (assente);*
- *impatti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale (assente);*

In riferimento a quanto sopra esposto si propone pertanto di non sottoporre a Valutazione Ambientale Strategica - V.A.S. il progetto di variante parziale n° 9 al P.R.G.C. vigente, poiché alla luce delle analisi, informazioni, motivazioni, obiettivi e dati disponibili, dell'ottemperanza alle citate condizioni di cui all'ALLEGATO I del D. LGS. 152/2006 e s.m.i., non si ritiene che le sue previsioni possano generare effetti negativi rilevanti sul sistema ambientale di riferimento.